

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Sono diventate cinque le acque minerali messe sotto accusa

A pag. 5

Sconfitto Nixon al Senato USA per gli stanziamenti militari in Indocina

A pag. 12

Battuto il centro-destra al Senato su due fondamentali emendamenti delle sinistre

Per le pensioni conquistati decisivi miglioramenti Il governo pretende di imporne la cancellazione

Gli emendamenti approvati comportano l'aumento dei minimi a 35 mila lire; l'abbassamento dell'età pensionabile per i lavoratori autonomi; l'aggancio dei minimi alla dinamica dei salari - I ministri forniscono cifre non documentate circa l'onere che i miglioramenti comporterebbero e rifiutano in commissione e in aula con l'appoggio dell'estrema destra il dibattito sulle possibilità di copertura - Si tenta ora di annullare i vantaggi ottenuti facendo votare la maggioranza in senso contrario prima alla Camera e poi nello stesso Senato

Maggioranza evanescente

LE VOTAZIONI di ieri al Senato hanno un doppio, rilevante valore politico. In primo luogo esse rappresentano un successo importante della dura e appassionata lotta che i lavoratori, i comunisti, le forze di sinistra vanno conducendo da lungo tempo nel Paese e nel Parlamento per una riforma radicale del sistema pensionistico e per un più decoroso trattamento di chi ha dedicato tutta la propria vita al lavoro. In secondo luogo esse confermano — con buona pace dei troppo frettolosi elogi del Corriere della sera — che il governo di centro-destra è debole, non riesce neppure a tenere insieme la sua evanescente maggioranza, è dunque incapace di governare ed è pericoloso perché perpetua uno stato di confusione deleterio per il Paese.

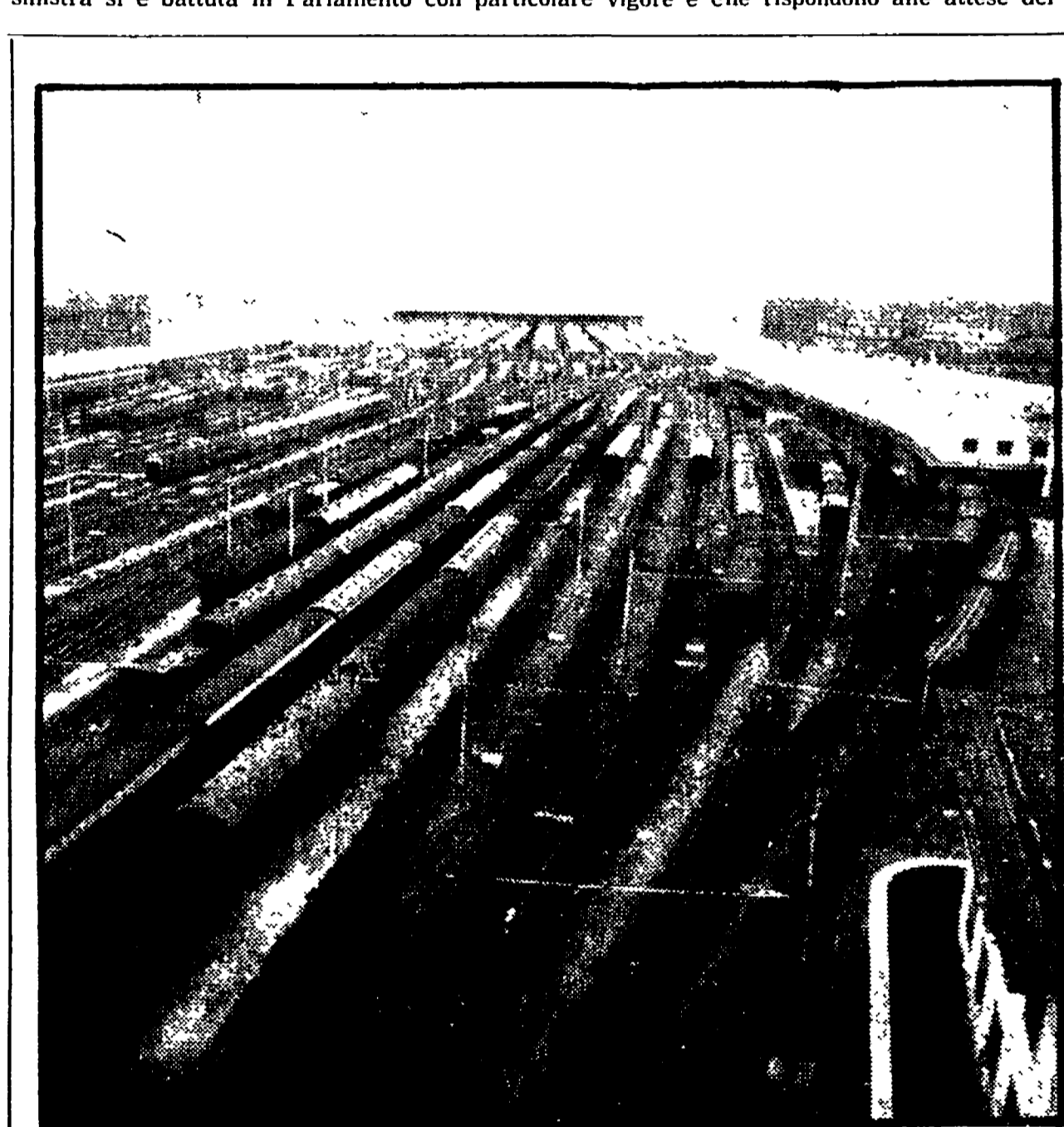
Ma se i voti di ieri hanno dimostrato tutto questo, gravissimo e intollerabile è il modo come Andreotti e i suoi ministri hanno reagito alla sconfitta, il modo come tentano ora di cancellarla a danno d'ogni principio di giustizia e a danno di milioni e milioni di lavoratori anziani. Il governo vuole ora imporre alla Camera e poi allo stesso Senato di annullare gli emendamenti testé approvati. Il pretesto addotto è quello della mancanza di copertura finanziaria.

E QUI si pongono alcune questioni molto serie. Innanzitutto i ministri hanno fornito, a proposito di questi oneri, cifre prive del conforto di qualsiasi documentazione, cifre sostanzialmente fantasiose e inattendibili. E quando, tanto in commissione quanto in aula, l'opposizione ha giustamente chiesto che su tali cifre si discutesse, per verificarle e contestarle, il governo si è sottratto deliberatamente al dibattito facendo appello — come è ormai trita consuetudine — all'appoggio dei voti neofascisti.

Non basta. Contrapponendosi al Parlamento, e rivelando quindi una concezione autoritaria del rapporto tra esecutivo e legislativo, il presidente del Consiglio ha fatto delle affermazioni costituzionalmente inaccettabili. Egli ha detto, in concreto, che il Senato si sarebbe posto fuori della Costituzione approvando i miglioramenti del sistema pensionistico senza reperire preventivamente i fondi per la copertura della spesa. Ma ciò è insostenibile. Se un ramo del parlamento esprime, con una regolare votazione, una determinata scelta politica (in questo caso sul livello e sul meccanismo delle pensioni), sarà poi il Parlamento nel suo insieme, in collaborazione ed eventualmente in contraddittorio con i rappresentanti dell'esecutivo, a collegare gli oneri relativi e ricercare i mezzi per la copertura. Ma è proprio ciò che il governo ha voluto impedire, rifiutando la discussione su questo punto essenziale.

Andreotti e i ministri hanno elevato lamenti per il fatto che i voti sugli emendamenti farebbero saltare la programmazione economica. Quale programmazione? Di quale piano sarebbe mai espressione il governo di centro-destra? Gli eventi delle ultime ore hanno ulteriormente sfatato, se ancora ve ne fosse stato bisogno, il mito della «buona amministrazione» nel quale il ministro Andreotti-Malagodi aveva tentato di avviluppare. Questo governo ha un'amministrazione pessima e antipopolare. Quanto prima se ne va tanto meno danno farà al Paese.

Il governo è stato clamorosamente battuto due volte ieri mattina al Senato sul decreto per le pensioni. La prima volta su un emendamento socialista, analogo ad un precedente emendamento dei comunisti, che fissa i minimi di pensione per i lavoratori dipendenti e per quelli autonomi a trentacinquemila lire mensili a partire dal primo gennaio '72 e introduce il principio dell'aggancio dei minimi stessi alla dinamica salariale a partire dal primo gennaio '73. La seconda volta su un emendamento dei senatori del PCI, illustrato dal compagno Pellegrini, il quale stabilisce che i lavoratori autonomi (coltivatori diretti, artigiani e commercianti) vengano collocati in pensione a sessanta anni se uomini e a cinquantacinque se donne. Si tratta di due emendamenti decisivi che non si limitano a ritoccare o correggere il decreto governativo, ma ne modificano profondamente la sostanza e la stessa natura, introducendovi quegli elementi di riforma per cui l'opposizione di sinistra si è battuta in Parlamento con particolare vigore e che rispondono alle attese dei pensionati, dei lavoratori dei ceti intermedi e delle loro organizzazioni.



Il compatto sciopero dei ferrovieri

Dopo le 21 di ieri i treni hanno ricominciato a viaggiare, sia pure nelle condizioni di difficoltà di traffico che da mesi sono diventate permanenti sulle Ferrovie. Il pieno successo dello sciopero ha posto il governo di fronte alle sue responsabilità e all'inevitabilità di nuove azioni di lotta qualora continui a rifiutare le misure necessarie al miglioramento dei trasporti

A PAG. 4

In Inghilterra proclamato lo «stato d'emergenza»

Lo sciopero dei portuali e la tragedia dell'Ulster stanno sconvolgendo la Gran Bretagna. Il grave provvedimento preso dal governo per stroncare la lotta dei lavoratori degli scali marittimi che dura da sette giorni. Aumentano i prezzi anche se non c'è penuria di generi alimentari

A PAGINA 11

Almirante corresponsabile dei crimini repubblicani

Il dispositivo della sentenza del tribunale di Modena sottolinea ancora una volta che il segretario del MSI contribuì in prima persona a dare esecuzione alle infami repressioni antipartigiane. Severa condanna del tentativo di sottrarsi alle responsabilità per «atti pienamente accettati»

A PAGINA 2

Il primo emendamento approvato con 141 voti favorevoli e 139 contrari, oltre ad elevare i minimi di pensione a trentacinquemila lire, stabilisce infatti testualmente che «a partire dal primo gennaio 1973 gli importi annui dei trattamenti minimi di pensione saranno commisurati a un terzo della retribuzione annua media di fatto dei lavoratori dell'industria, comprensivi di tutti gli elementi accessori, esclusi gli assegni familiari». Il secondo emendamento approvato con 139 voti favorevoli e 136 contrari e due astensioni, abbassando l'età pensionabile per i lavoratori autonomi da 65 a 60 e da 60 a 55 anni (rispettivamente per gli uomini e per le donne), viene a coronare una azione di fondo di tutta l'opposizione di sinistra e a rendere giustizia a grandi categorie di operai e lavoratori autonomi che il governo la maggioranza intendevano discriminare.

Il successo ottenuto dalla battaglia unitaria delle sinistre al Senato su una questione qualificante come questa delle pensioni, oltre a sottolineare nel modo più evidente l'insufficienza e l'iniquità del decreto governativo, ha messo in evidenza che l'attuale maggioranza di centro-destra è tale soltanto di nome. I voti del Senato, in altri termini, hanno rivelato che contro la volontà e le esigenze della stragrande maggioranza dei cittadini italiani non si può governare, che è giunto il momento di attuare una svolta in senso democratico riformatore. I voti del Senato, che migliorano e modificano i provvedimenti governativi sulle pensioni, gettano la maggioranza DC-PLI-PSDI-PRI in uno stato di confusione e smarrimento.

Subito dopo l'approvazione dei due emendamenti, il presidente d.c. della commissione bilancio, senatore Caron, rilevava che per i maggiori stanziamenti necessari mancherebbe la copertura finanziaria. E il ministro del Lavoro, Coppo, chiedeva di sospendere la seduta.

Nell'intervallo, poco dopo mezzogiorno, si riunivano a Palazzo Madama vari ministri tra cui Andreotti e il capigruppo della maggioranza Nel corso della concitata riunione, si tenne una

(Segue in ultima pagina)

Positivi giudizi dei sindacati al voto del Senato

A PAG. 2

Dopo i ripetuti sfaldamenti del centro-destra

Febbrili sforzi di Andreotti per ricucire la maggioranza

Il presidente del Consiglio ha tempestato di telefonate Piccoli e Spagnoli per far rintracciare i senatori assenti - Un colloquio con Forlani - Dichiarazione del compagno Perna

Ancora una volta il governo di minoranza, ancora una volta la maggioranza è apparsa divisa, sfaldata, percorsa da contrasti insanabili. Gli sfogli ieri il governo il ha incontrati al Senato, nell'arco di due o tre ore: due sfogli che hanno provocato uno sconcerto e un ripercussione non si esauriranno certo in breve tempo. In aula, a Palazzo Madama, è stato ancora il travagliato decreto sulle pensioni a mettere a tappeto la maggioranza: sono passati per due voti

due emendamenti (uno relativo ai minimi di età pensionabile per i lavoratori agricoli) presentati dalle sinistre. Compiessivamente i due emendamenti comportano un maggiore onere di spesa di 4.533 miliardi di lire divisi in quattro esercizi. Le assenze dei senatori di maggioranza sono state la causa di questa prima sconfitta.

Ma non doveva essere l'unica sorpresa della giornata. Quasi contemporaneamente alla votazione in aula, il governo doveva registrare una altra sconfitta alla Commis-

sione Lavoro (sempre del Senato). Quest'ultimo colpo è politicamente trattato grave dell'altro. In Commissione infatti, nel voto sull'art. 9 della legge relativa al provvedimento di cassa integrazione già approvata alla Camera, due senatori della sinistra (di «Forze Nuove» (Armatto e Pumilia) hanno votato contro insieme agli sinistre dichiarando esplicitamente che l'articolo di legge rappresentava «un regalo intollerabile alla grande industria». I due senatori socialdemocratici a quel punto abbandonavano l'aula e così l'articolo passava solo grazie all'appoggio determinante dei quattro senatori missini. E' significativo in questo voto che i due socialdemocratici abbiano lasciato l'aula proprio per costringere il governo a subire il voto determinante dei missini: così i sinistri al governo da parte di membri della sua maggioranza sono stati due, uno aperto e dichiarato dal senatore de e uno «a diato» e in polemica con la sinistra dei socialdemocratici. Il fascista Tramaglia ha potuto anche permettersi di chiedere formalmente al governo di respingere i quattro voti missini e qualora il ritenesse inquinanti». Ma naturalmente nessuno ha fatto dai banchi di maggioranza.

Anche Andreotti quindi ha avuto il suo «giorno nero». Dopo la tempestosa mattinata passata a telefonare ai dirigenti dc, a Piccoli che a sua volta telefonava a Spagnoli in commissione, a Spagnoli per che andasse a caccia di senatori democristiani dispersi, il presidente del Consiglio ha telefonato a Forlani. Si era infatti parlato di un rinvio del Consiglio nazionale dc, ma si è poi deciso che, anzi, un chiarimento si facesse in questo momento e si vuole almeno che il governo «estivo» copra l'estate.

Successivamente si sono avute riunioni a catena di Andreotti con i ministri finanziari, funzionari della Camera, e infine con Fanfani e Pertini. Il governo, si è detto, non intende accettare alcuna modifica ulteriore del testo del decreto sulle pensioni rispetto a quello varato dalla Camera. Nel pomeriggio il governo ha annunciato ai senatori — fornendo cifre di fantasia, prive di qualsiasi documentazione — di non poter disporre per la copertura dei maggiori oneri di spesa derivanti dagli emendamenti votati la mattina. Con chiaro intento ricattatorio poi si è detto che se passeranno altri emendamenti contro la volontà del governo, la maggioranza voterà senz'altro contro tutto il decreto sulle pensioni: «E sarebbe questo, veramente, uno spettacolo edificante agli occhi dei milioni di pensionati italiani».

Se comunque il decreto passerà ora al Senato senza altri intoppi, si dovrà nuovamente riunire la Camera che era andata in ferie. Piccoli ha mandato ieri decine di telegrammi di concazione (e alcuni molto lontani, nei luoghi di villeggiatura) ai deputati e aveva appena raggiunto imponendo la presenza per lunedì-martedì prossimi. Sembrava che la Camera si riunirà appunto martedì. In commissione si avrà un breve esame in sede referale sul decreto tornato dal Senato e quindi si andrà in aula dove dovrebbe essere ripristinato il testo primitivo. Poi si tornerà la seconda volta al Senato. Tutto l'iter deve essere compiuto entro il 25 agosto, pena la scadenza del decreto che deve essere convertito in legge — come è noto — entro sessantatré giorni dalla sua emanazione. Insomma per il parlamento quest'anno le ferie si possono considerare in buona misura saltate.

Se a furia di toppe e artifici il governo riesce a fatica a stare entro i limiti dei ter-

mini di legge, è evidente ormai che esso appare politicamente a pezzi. I voti determinanti del MSI possono, spuntano, strisciano da ogni lato; la maggioranza si forma e si scioglie a ogni stormo di fronda; le sinistre dichiarano con coerenza la loro opposizione alle leggi che giudicano reazionarie o retrive; i

(Segue in ultima pagina)



il cappello

NOI siamo attenti e assisti ai lettori del «Giornale d'Italia», che considero l'organo più efficiente della destra nazionale, internazionale e, quando sarà il caso, cosmica. Il suo direttore, Alberto Giovannini, per il quale nutriamo da lunghi anni una colpevole simpatia, ha, nella mente e nel cuore, una voglia di fascismo, incommensurabile come certe voglie di caffè o di fragola che taluni mostrano sulle guance, cioè che non gli impedisce, essendo le sue, di ospitare cordialmente sul suo giornale scritti di personaggi come quelli che una volta, nei tempi littorali, si chiamavano «fiancheggiatori»: questi sono sostanzialmente uguali ai predecessori, soltanto che non lo sanno fingere e non sapremo. Ma se il fascismo, con certe cautele imposte dai tempi, si riaffacciasse sul serio alla ribalta, state sicuri che ci starebbero».

Per quanto, immaginando, possa negarlo sdegnato, è il caso del nuovo segretario liberal Agostino Bignardi, i cui discorsi (principalmente in forma di interviste) o scritti, si sono moltiplicati da quando ha assunto le sue nuove funzioni. La sua maggioranza preoccupazione è che tutti credano che è stato fatto segretario del Pli per opera dello spirito santo, come i papi, e non per volere dell'on. Malagodi.

(Segue in ultima pagina)

«Tutto ciò non significa rinviare ai Duemila» scrive ieri Bignardi sul giornale della destra interplanetaria il problema del socialismo italiano: questo almeno non è il mio desiderio, e a noi è venuta in mente la barzelletta del due che si incontrano in viaggio. «Dove vai?» «A Vado a Vienna». Allora l'amico si infuria: «Tu mi dici che vai a Vienna perché non creda che vai a Vienna. Invece vai proprio a Vienna, bugiardo». Così è dell'on. Bignardi, recentemente «fatto» da Malagodi.

Fortebraccio

La scala mobile rivela un nuovo massiccio assalto al potere d'acquisto dei lavoratori

Eccezionale rincaro dei prezzi: più 4 punti di contingenza

Le drammatiche conseguenze: i pensionati hanno perduto 400 miliardi in 7 mesi, svalutati ancora gli assegni familiari - Perché alimenti, vestiario, case, trasporti costano sempre più - Precise responsabilità politiche

L'Istituto di statistica ha comunicato ieri che negli ultimi due mesi si è verificato uno dei più spettacolari aumenti dei prezzi mai avuto in Italia, facendo scattare di 4 punti l'indennità di contingenza. L'unico precedente di un simile scatto, nella prima metà del 1963, fu determinato da una crisi economica la cui ampiezza e le cui caratteristiche non hanno corrispettivi nell'attuale situazione italiana. D'altra parte, fino ad una settimana fa venivano diffuse notizie ufficiose, secondo le quali lo scatto sarebbe stato di 2 punti e ancora lunedì scorso il ministro del Tesoro, Malagodi, assicurava che il ritmo di aumento dei prezzi era in Italia «persino un po' inferiore a quello di altri

paesi europei». Palesemente le notizie sull'aumento dei prezzi sono state nascoste, o rallentate, per ferire nel pieno del periodo geriale. Le conseguenze economiche e quindi politiche, sono infatti gravi. Si prenda la situazione dei pensionati, contro i quali il governo si sta battendo in Parlamento respingendo la richiesta di una scala mobile «vera», collegata all'aumento dei salari. Si ha ora la dimostrazione che i soli pensionati dell'INPS hanno perduto, nei primi sette mesi di quest'anno, 400 miliardi di lire per l'aumento dei prezzi: ragguagliando ogni punto di scala mobile all'1% gli otto scatti verificatisi dall'inizio dell'anno hanno comportato una perdita non compensata

dell'8%. Su cinquemila miliardi di pensioni che l'INPS paga nell'anno, la perdita è di 400 miliardi, pari a due terzi di ciò che il governo offre con la sua legge. Con altre due considerazioni aggiuntive: che mancano cinque mesi a chiudere l'anno, i pensionati rischiano di perdere in questo periodo anche l'altro terzo, ed anzi ne sono quasi sicuri dal momento che l'aumento dei prezzi si concentra proprio su quei beni essenziali (alimenti e vestiario) che assorbono quasi tutto il reddito dei pensionati.

Altra conseguenza di rilievo politico è la falciata operata nella fascia dei salari di sussistenza, la quale comprende milioni di famiglie (100 mila per famiglie di 4 persone). Il salario di sussistenza, quello cioè che si spende tutto in alimenti, vestiario, casa, trasporti e scuola è l'unico salario che conosce la grande parte degli operai industriali relegati nelle qualifiche generiche, dell'edile e del bracciante agricolo non qualificato, ma anche di molti dipendenti pubblici, come ferrovieri assunti di recente. Già le scelte contrattuali avevano messo in evidenza la necessità di eliminare le qualifiche più basse e conquistare aumenti più alti per il salario più basso, ma ora anche un altro elemento emerge, ed è la falciata degli assegni familiari. Poiché gli assegni fami-

li per famiglie di 4 persone) ne) il salario di sussistenza, quello cioè che si spende tutto in alimenti, vestiario, casa, trasporti e scuola è l'unico salario che conosce la grande parte degli operai industriali relegati nelle qualifiche generiche, dell'edile e del bracciante agricolo non qualificato, ma anche di molti dipendenti pubblici, come ferrovieri assunti di recente. Già le scelte contrattuali avevano messo in evidenza la necessità di eliminare le qualifiche più basse e conquistare aumenti più alti per il salario più basso, ma ora anche un altro elemento emerge, ed è la falciata degli assegni familiari. Poiché gli assegni fami-

(Segue in ultima pagina)

FITTI RUSTICI: IL SENATO APPROVA LA MORATORIA

La commissione Agricoltura del Senato, riunita in sede deliberante, ha approvato ieri mattina in via definitiva la legge di conguaglio al 10 novembre 1972 per il pagamento dei canoni di affitto dei fondi rustici scadenti anteriormente alla data predetta, relativi all'annata agraria 1971-72.

Come è noto, il provvedimento si è reso necessario a seguito della grave sentenza della Corte Costituzionale, che ha vulnerato la legge di riforma sul fitto dei fondi rustici.

A favore del provvedimento, per i comunisti hanno parlato nella discussione generale il compagno Cipolla, che ha criticato la sentenza della Corte Costituzionale, e, per la dichiarazione di voto, il compagno Cadelela, il quale ha espresso preoccupazioni per il termine del 10 novembre, rilevando che per i terreni oliveti, particolarmente in Puglia, il termine dell'annata agraria, è quindi il pagamento dei canoni, è fissato alla fine di dicembre.

Un articolo di Berlinguer su « Rinascita »

COME FAR PROGREDIRE LA PROSPETTIVA DELLA SVOLTA DEMOCRATICA

Sul numero di Rinascita di questa settimana il compagno Enrico Berlinguer...

Il nodo fondamentale

L'articolo riconduce quindi la posizione comunista al nodo fondamentale (« qual è abbandonare questa prospettiva ») individuato dal nostro XIII Congresso...

Ruolo positivo

Tutti sanno che oggi in Italia la soluzione democratica dei gravi problemi esistenti non si può avere senza e contro il PCI...

Avvandosi alle conclusioni del compagno Berlinguer ribadisce che è vano chiedere al partito di tornare a romersi i suoi legami con i ceti popolari...

La sentenza del tribunale di Modena che inchioda Almirante

Il segretario del MSI corresponsabile dei crimini del fascismo repubblicano

Nel dispositivo depositato ieri si afferma che egli contribuì in prima persona a dare esecuzione all'infame politica di repressione antipartigiana...

La sconfitta del governo

Positivi giudizi dei sindacati al voto del Senato

Dichiarazioni del presidente dell'Alleanza contadini, della Confesercenti, del segretario della Federazione pensionati CGIL, del segretario FISBA

L'approvazione strappata ieri dalle sinistre al Senato sulle pensioni con approvazione di alcuni decisivi emendamenti...

Il compagno Teichman in Italia

Su invito del PCI, è giunto ieri in Italia insieme alla consorte e alle figlie il compagno Josef Teichman...

Conclusa la prima fase di preparazione del congresso di ottobre

Tesi unitarie decise dal CC del PSI ma divisione sul problema della eventuale partecipazione al governo

Presentati tre documenti - Non è avvenuta nessuna votazione ma solo dichiarazioni dei vari gruppi

Mozione comunista presentata alla Camera

Affidare subito ai Comuni gli asili nido dell'ONMI

Prese di posizione unitarie di consigli regionali e comunali, associazioni e comitati periferici dell'ONMI - Le conseguenze negative della politica di doppio regime voluta dal governo

Affidare subito alla gestione dei Comuni gli asili nido dell'ONMI; trasferire ai Comuni, tramite le Regioni, a partire dal 1° gennaio 1973 i fondi destinati dall'ONMI dallo Stato...

ed enti nonché da comitati periferici dell'ONMI stesso. Bisogna anche tener conto, si rileva sempre nella mozione comunista, dell'ulteriore aggravamento dello stato di crisi e disservizio dell'ONMI e del conseguente di saggio della popolazione derivante anche dal fatto che con l'entrata in vigore della legge istitutiva dei piani degli asili comunali in numerose province i dati di lavoro, iniziando l'adempimento degli obblighi contributivi che ne derivano, sospendono i contributi precedentemente versati all'ONMI per l'assistenza ai figli delle proprie dipendenti...

I socialisti hanno concluso il laborioso dibattito che li ha visti impegnati nei giorni scorsi sulle tesi congressuali. Non c'è stata la clamorosa spaccatura verticale per voti contrapposti che era stata auspicata e aiutata con concrete manovre dalla destra d.c. Non c'è stata neppure, però, quella unità politica che molte componenti del PSI auspicavano e che fino all'ultimo era sembrata possibile.

visione della maggioranza, della divisione anche del gruppo di De Martino con la nascita del gruppo autonomo di Bertoldi e Manca aggruppando però che questo è il dibattito avverrà su basi proibitive dalle quali potrà uscire un risultato unitario.

La sentenza del tribunale di Modena che inchioda Almirante

Il segretario del MSI corresponsabile dei crimini del fascismo repubblicano

Nel dispositivo depositato ieri si afferma che egli contribuì in prima persona a dare esecuzione all'infame politica di repressione antipartigiana - Smascherato l'ignobile tentativo di « allontanare da sé la responsabilità di azioni pienamente accettate » - « La storia ha espresso il suo giudizio definitivo e irrevocabile »

MODENA. 3

« La storia insegna che solo l'uomo senza gradi può essere giudicato equo e irresponsabile davanti ai fatti nei quali fu coinvolto ma che lo trascorse, oggetto egli di storia, non soggetto, non protagonista, ma coloro che ebbero un nome ed un grado, coloro che con chiarezza operarono una scelta e contribuirono a scrivere i capitoli che i posteri non hanno letto, costoro non possono né debbono mettersi al di sopra dei fatti da loro stessi voluti o determinati, o rimandando la decisione alla ricerca della responsabilità ».

Queste parole si leggono nella motivazione della sentenza - ora depositata - che il tribunale di Modena emise il 18 aprile scorso in merito del processo contro i compagni Alcaro Zinani e Viscardo Bonazzi, rispettivamente segretario e vice segretario del comitato direttivo della Federazione socialista modenese, accusati di diffamazione dal fascista Almirante per averlo definito « massacratore e torturatore di italiani ».

Come si ricorderà la corte assolve i compagni Zinani e Bonazzi, ma condanna i compagni Bordon e Botti di Modena e Striano di Roma - « perché non punibili per essere stata provata la verità del fatto ».

Il compagno Teichman in Italia

Su invito del PCI, è giunto ieri in Italia insieme alla consorte e alle figlie il compagno Josef Teichman...

« Il querelante per la sua libera scelta fece parte di quel ministero della Cultura Popolare che in ogni modo e con ogni ideologia della Repubblica di Salò. E non si può certo sostenere che sia stato semplice e passivo esecutore di tutta la iniziativa del ministero al quale apparteneva. Invero le sue accece convinzioni politiche, il suo passato, le accattonerie, le lusinghe di capo gabinetto fanno fondatamente ritenere che egli abbia voluto partecipare attivamente... a sostenere e rafforzare il governo della repubblica fascista e la sua politica repressiva ».

Per quanto riguarda il « bando di fucazione », preso atto delle testimonianze del sindaco di Marignano, il quale conclude la sentenza - coinvolge Almirante e nello stesso tempo lo trascende; allude a tutti coloro che, avendo al lume della ragione operato una scelta, ritengono di potersi metter in disparte in un mutuo momento storico per allontanare da sé e ripulire su altri la responsabilità di questa impopolare scelta; non abbia trasmesso copie alla prefettura di Grosseto e che gli esemplari stampati (cioè le riproduzioni di quelle copie) abbiano conservato il nome del querelante... emerge così sempre più chiaramente l'importanza dell'opera svolta dal querelante e il suo stato d'animo della Repubblica di Salò ».

Il compagno Teichman in Italia

Su invito del PCI, è giunto ieri in Italia insieme alla consorte e alle figlie il compagno Josef Teichman...

« L'accusa di massacratore e di torturatore di italiani » conclude la sentenza - coinvolge Almirante e nello stesso tempo lo trascende; allude a tutti coloro che, avendo al lume della ragione operato una scelta, ritengono di potersi metter in disparte in un mutuo momento storico per allontanare da sé e ripulire su altri la responsabilità di questa impopolare scelta; non abbia trasmesso copie alla prefettura di Grosseto e che gli esemplari stampati (cioè le riproduzioni di quelle copie) abbiano conservato il nome del querelante... emerge così sempre più chiaramente l'importanza dell'opera svolta dal querelante e il suo stato d'animo della Repubblica di Salò ».

« L'accusa di massacratore e di torturatore di italiani » conclude la sentenza - coinvolge Almirante e nello stesso tempo lo trascende; allude a tutti coloro che, avendo al lume della ragione operato una scelta, ritengono di potersi metter in disparte in un mutuo momento storico per allontanare da sé e ripulire su altri la responsabilità di questa impopolare scelta; non abbia trasmesso copie alla prefettura di Grosseto e che gli esemplari stampati (cioè le riproduzioni di quelle copie) abbiano conservato il nome del querelante... emerge così sempre più chiaramente l'importanza dell'opera svolta dal querelante e il suo stato d'animo della Repubblica di Salò ».

Il compagno Teichman in Italia

Su invito del PCI, è giunto ieri in Italia insieme alla consorte e alle figlie il compagno Josef Teichman...

« L'accusa di massacratore e di torturatore di italiani » conclude la sentenza - coinvolge Almirante e nello stesso tempo lo trascende; allude a tutti coloro che, avendo al lume della ragione operato una scelta, ritengono di potersi metter in disparte in un mutuo momento storico per allontanare da sé e ripulire su altri la responsabilità di questa impopolare scelta; non abbia trasmesso copie alla prefettura di Grosseto e che gli esemplari stampati (cioè le riproduzioni di quelle copie) abbiano conservato il nome del querelante... emerge così sempre più chiaramente l'importanza dell'opera svolta dal querelante e il suo stato d'animo della Repubblica di Salò ».

« L'accusa di massacratore e di torturatore di italiani » conclude la sentenza - coinvolge Almirante e nello stesso tempo lo trascende; allude a tutti coloro che, avendo al lume della ragione operato una scelta, ritengono di potersi metter in disparte in un mutuo momento storico per allontanare da sé e ripulire su altri la responsabilità di questa impopolare scelta; non abbia trasmesso copie alla prefettura di Grosseto e che gli esemplari stampati (cioè le riproduzioni di quelle copie) abbiano conservato il nome del querelante... emerge così sempre più chiaramente l'importanza dell'opera svolta dal querelante e il suo stato d'animo della Repubblica di Salò ».

Il compagno Teichman in Italia

Su invito del PCI, è giunto ieri in Italia insieme alla consorte e alle figlie il compagno Josef Teichman...

L'inchiesta della magistratura sui medicinali

Acqua colorata per « inventare » nuovi farmaci

Espressi sullo stesso medicinale pareri contrastanti da parte di alcuni membri del Consiglio superiore della Sanità - Si parla di bustarelle e di pressioni delle case produttrici dei farmaci

Vorticoso giro di miliardi, raccomandazioni, bustarelle, e forme rubate alla ditta corrente, prodotti inutili quando non dannosi, prezzi di rapina: lo scandalo dei medicinali ormai è scoppiato e dalla inchiesta della magistratura romana ogni giorno emergono fatti e responsabilità gravissimi.

« È già chi dice che se all'INAM avessero avuto anche il minimo sospetto che le cose potessero finire così non avrebbero neppure messo mano a questo famoso sottoministero di bustarelle scritte nei propri elenchi. Ora anche sotto l'aspetto penale della vicenda, fino al collo ci sono anche altri funzionari di funzione che svolgevano la funzione di esperti ».

Le prove della colossale sperequazione che ogni giorno viene portata avanti sulla pelle del malato sta nelle file di casse piene di documenti e di fascicoli fatti sequestrare dal pretore Amendola presso la sede dell'INAM e al ministero della Sanità. Il numero rivelato ieri che migliaia di medicinali hanno ottenuto l'autorizzazione alla vendita, pur essendo privi di una adeguata documentazione, dimostra la loro validità sul piano terapeutico. Abbiamo anche scritto che centinaia di prodotti sono solo la copia di altri già esistenti. Infine abbiamo rivelato che molto spesso prodotti farmaceutici vengono registrati solo perché sono stati raccomandati da questo o da quel sottosegretario.

Oggi a questi particolari riferiti nei giorni scorsi possiamo aggiungere altri, che diventano di dominio pubblico ad esempio lo strano comportamento di alcuni membri del Consiglio superiore della Sanità. È noto, è l'organismo che deve esprimere il parere (vincolante per il ministro) sulla autorizzazione alla vendita del farmaco. Tra questi membri ce ne sono alcuni che si sono espressi positivamente nei confronti di certi prodotti quando si trattava di concedere l'autorizzazione. E in altri casi, invece, hanno cambiato completamente idea quando hanno dovuto esprimere un parere in qualità di consulenti dell'INAM. Dire che il potere terapeutico è un concetto contraddittorio è il meno che si possa fare.

Anche più grave poi è quanto il pretore che indaga su questo scandalo, avrebbe accertato, dopo un primo sommario esame dei fascicoli sequestrati, in merito alla sperimentazione dei farmaci. E in questi casi i medicinali non sono protetti da brevetti e quindi se una casa farmaceutica vuole rubare il prodotto ad un'altra l'operazione risulta abbastanza agevole, e i rischi sono minimi.

Basta cambiare confezione e nome al prodotto, già registrato, e di sperimentazione qualche elemento innocuo, ad esempio coloranti. L'operazione riesce perfettamente se alla domanda di registrazione è di autorizzazione l'industria allega una certa documentazione di analisi chimiche e di sperimentazione, eseguite in cliniche ospedaliere, firmate da illustri personalità mediche. Molto spesso queste prove non vengono eseguite e i consulenti si limitano ad affermare quanto, ad esempio, hanno già detto per altri prodotti già in commercio e del quali hanno controllato il potere terapeutico. E non è raro, l'avrebbe accertato il magistrato, il caso di farmaci che mancano quasi completamente anche di certificazione.

E il ministero della Sanità registrava ugualmente!

Come si vede lo scandalo si rivela in enormi proporzioni. E i comunisti in Italia sono più volte sul tappeto il problema di una revisione completa del sistema assistenziale e di produzione e distribuzione di medicinali. Anche nei giorni scorsi con un'interrogazione dei compagni Triva e Venturoli hanno sollecitato spiegazioni dal governo. Lo scandalo servirà a qualcosa?

scandalo servirà a qualcosa?

scandalo servirà a qualcosa?

scandalo servirà a qualcosa?

scandalo servirà a qualcosa?

scandalo servirà a qualcosa?

scandalo servirà a qualcosa?

scandalo servirà a qualcosa?

scandalo servirà a qualcosa?

scandalo servirà a qualcosa?

scandalo servirà a qualcosa?

scandalo servirà a qualcosa?

scandalo servirà a qualcosa?

scandalo servirà a qualcosa?

scandalo servirà a qualcosa?

scandalo servirà a qualcosa?

scandalo servirà a qualcosa?

scandalo servirà a qualcosa?

scandalo servirà a qualcosa?

scandalo servirà a qualcosa?

scandalo servirà a qualcosa?

scandalo servirà a qualcosa?

scandalo servirà a qualcosa?

scandalo servirà a qualcosa?

scandalo servirà a qualcosa?

scandalo servirà a qualcosa?

scandalo servirà a qualcosa?

scandalo servirà a qualcosa?

scandalo servirà a qualcosa?

scandalo servirà a qualcosa?

scandalo servirà a qualcosa?

scandalo servirà a qualcosa?

scandalo servirà a qualcosa?

scandalo servirà a qualcosa?

scandalo servirà a qualcosa?

scandalo servirà a qualcosa?

scandalo servirà a qualcosa?

scandalo servirà a qualcosa?

scandalo servirà a qualcosa?

scandalo servirà a qualcosa?

scandalo servirà a qualcosa?

scandalo servirà a qualcosa?

scandalo servirà a qualcosa?

scandalo servirà a qualcosa?

scandalo servirà a qualcosa?

scandalo servirà a qualcosa?

scandalo servirà a qualcosa?

scandalo servirà a qualcosa?

scandalo servirà a qualcosa?

scandalo servirà a qualcosa?

scandalo servirà a qualcosa?

scandalo servirà a qualcosa?

scandalo servirà a qualcosa?

scandalo servirà a qualcosa?

scandalo servirà a qualcosa?

scandalo servirà a qualcosa?

scandalo servirà a qualcosa?

scandalo servirà a qualcosa?

scandalo servirà a qualcosa?

scandalo servirà a qualcosa?

scandalo servirà a qualcosa?

« È già chi dice che se all'INAM avessero avuto anche il minimo sospetto che le cose potessero finire così non avrebbero neppure messo mano a questo famoso sottoministero di bustarelle scritte nei propri elenchi. Ora anche sotto l'aspetto penale della vicenda, fino al collo ci sono anche altri funzionari di funzione che svolgevano la funzione di esperti ».

« È già chi dice che se all'INAM avessero avuto anche il minimo sospetto che le cose potessero finire così non avrebbero neppure messo mano a questo famoso sottoministero di bustarelle scritte nei propri elenchi. Ora anche sotto l'aspetto penale della vicenda, fino al collo ci sono anche altri funzionari di funzione che svolgevano la funzione di esperti ».

« È già chi dice che se all'INAM avessero avuto anche il minimo sospetto che le cose potessero finire così non avrebbero neppure messo mano a questo famoso sottoministero di bustarelle scritte nei propri elenchi. Ora anche sotto l'aspetto penale della vicenda, fino al collo ci sono anche altri funzionari di funzione che svolgevano la funzione di esperti ».

« È già chi dice che se all'INAM avessero avuto anche il minimo sospetto che le cose potessero finire così non avrebbero neppure messo mano a questo famoso sottoministero di bustarelle scritte nei propri elenchi. Ora anche sotto l'aspetto penale della vicenda, fino al collo ci sono anche altri funzionari di funzione che svolgevano la funzione di esperti ».

« È già chi dice che se all'INAM avessero avuto anche il minimo sospetto che le cose potessero finire così non avrebbero neppure messo mano a questo famoso sottoministero di bustarelle scritte nei propri elenchi. Ora anche sotto l'aspetto penale della vicenda, fino al collo ci sono anche altri funzionari di funzione che svolgevano la funzione di esperti ».

« È già chi dice che se all'INAM avessero avuto anche il minimo sospetto che le cose potessero finire così non avrebbero neppure messo mano a questo famoso sottoministero di bustarelle scritte nei propri elenchi. Ora anche sotto l'aspetto penale della vicenda, fino al collo ci sono anche altri funzionari di funzione che svolgevano la funzione di esperti ».

« È già chi dice che se all'INAM avessero avuto anche il minimo sospetto che le cose potessero finire così non avrebbero neppure messo mano a questo famoso sottoministero di bustarelle scritte nei propri elenchi. Ora anche sotto l'aspetto penale della vicenda, fino al collo ci sono anche altri funzionari di funzione che svolgevano la funzione di esperti ».

« È già chi dice che se all'INAM avessero avuto anche il minimo sospetto che le cose potessero finire così non avrebbero neppure messo mano a questo famoso sottoministero di bustarelle scritte nei propri elenchi. Ora anche sotto l'aspetto penale della vicenda, fino al collo ci sono anche altri funzionari di funzione che svolgevano la funzione di esperti ».

« È già chi dice che se all'INAM avessero avuto anche il minimo sospetto che le cose potessero finire così non avrebbero neppure messo mano a questo famoso sottoministero di bustarelle scritte nei propri elenchi. Ora anche sotto l'aspetto penale della vicenda, fino al collo ci sono anche altri funzionari di funzione che svolgevano la funzione di esperti ».

« È già chi dice che se all'INAM avessero avuto anche il minimo sospetto che le cose potessero finire così non avrebbero neppure messo mano a questo famoso sottoministero di bustarelle scritte nei propri elenchi. Ora anche sotto l'aspetto penale della vicenda, fino al collo ci sono anche altri funzionari di funzione che svolgevano la funzione di esperti ».

« È già chi dice che se all'INAM avessero avuto anche il minimo sospetto che le cose potessero finire così non avrebbero neppure messo mano a questo famoso sottoministero di bustarelle scritte nei propri elenchi. Ora anche sotto l'aspetto penale della vicenda, fino al collo ci sono anche altri funzionari di funzione che svolgevano la funzione di esperti ».

« È già chi dice che se all'INAM avessero avuto anche il minimo sospetto che le cose potessero finire così non avrebbero neppure messo mano a questo famoso sottoministero di bustarelle scritte nei propri elenchi. Ora anche sotto l'aspetto penale della vicenda, fino al collo ci sono anche altri funzionari di funzione che svolgevano la funzione di esperti ».

« È già chi dice che se all'INAM avessero avuto anche il minimo sospetto che le cose potessero finire così non avrebbero neppure messo mano a questo famoso sottoministero di bustarelle scritte nei propri elenchi. Ora anche sotto l'aspetto penale della vicenda, fino al collo ci sono anche altri funzionari di funzione che svolgevano la funzione di esperti ».

« È già chi dice che se all'INAM avessero avuto anche il minimo sospetto che le cose potessero finire così non avrebbero neppure messo mano a questo famoso sottoministero di bustarelle scritte nei propri elenchi. Ora anche sotto l'aspetto penale della vicenda, fino al collo ci sono anche altri funzionari di funzione che svolgevano la funzione di esperti ».

« È già chi dice che se all'INAM avessero avuto anche il minimo sospetto che le cose potessero finire così non avrebbero neppure messo mano a questo famoso sottoministero di bustarelle scritte nei propri elenchi. Ora anche sotto l'aspetto penale della vicenda, fino al collo ci sono anche altri funzionari di funzione che svolgevano la funzione di esperti ».

« È già chi dice che se all'INAM avessero avuto anche il minimo sospetto che le cose potessero finire così non avrebbero neppure messo mano a questo famoso sottoministero di bustarelle scritte nei propri elenchi. Ora anche sotto l'aspetto penale della vicenda, fino al collo ci sono anche altri funzionari di funzione che svolgevano la funzione di esperti ».

« È già chi dice che se all'INAM avessero avuto anche il minimo sospetto che le cose potessero finire così non avrebbero neppure messo mano a questo famoso sottoministero di bustarelle scritte nei propri elenchi. Ora anche sotto l'aspetto penale della vicenda, fino al collo ci sono anche altri funzionari di funzione che svolgevano la funzione di esperti ».

« È già chi dice che se all'INAM avessero avuto anche il minimo sospetto che le cose potessero finire così non avrebbero neppure messo mano a questo famoso sottoministero di bustarelle scritte nei propri elenchi. Ora anche sotto l'aspetto penale della vicenda, fino al collo ci sono anche altri funzionari di funzione che svolgevano la funzione di esperti ».

« È già chi dice che se all'INAM avessero avuto anche il minimo sospetto che le cose potessero finire così non avrebbero neppure messo mano a questo famoso sottoministero di bustarelle scritte nei propri elenchi. Ora anche sotto l'aspetto penale della vicenda, fino al collo ci sono anche altri funzionari di funzione che svolgevano la funzione di esperti ».

« È già chi dice che se all'INAM avessero avuto anche il minimo sospetto che le cose potessero finire così non avrebbero neppure messo mano a questo famoso sottoministero di bustarelle scritte nei propri elenchi. Ora anche sotto l'aspetto penale della vicenda, fino al collo ci sono anche altri funzionari di funzione che svolgevano la funzione di esperti ».

« È già chi dice che se all'INAM avessero avuto anche il minimo sospetto che le cose potessero finire così non avrebbero neppure messo mano a questo famoso sottoministero di bustarelle scritte nei propri elenchi. Ora anche sotto l'aspetto penale della vicenda, fino al collo ci sono anche altri funzionari di funzione che svolgevano la funzione di esperti ».

« È già chi dice che se all'INAM avessero avuto anche il minimo sospetto che le cose potessero finire così non avrebbero neppure messo mano a questo famoso sottoministero di bustarelle scritte nei propri elenchi. Ora anche sotto l'aspetto penale della vicenda, fino al collo ci sono anche altri funzionari di funzione che svolgevano la funzione di esperti ».

« È già chi dice che se all'INAM avessero avuto anche il minimo sospetto che le cose potessero finire così non avrebbero neppure messo mano a questo famoso sottoministero di bustarelle scritte nei propri elenchi. Ora anche sotto l'aspetto penale della vicenda, fino al collo ci sono anche altri funzionari di funzione che svolgevano la funzione di esperti ».

« È già chi dice che se all'INAM avessero avuto anche il minimo sospetto che le cose potessero finire così non avrebbero neppure messo mano a questo famoso sottoministero di bustarelle scritte nei propri elenchi. Ora anche sotto l'aspetto penale della vicenda, fino al collo ci sono anche altri funzionari di funzione che svolgevano la funzione di esperti ».

« È già chi dice che se all'INAM avessero avuto anche il minimo sospetto che le cose potessero finire così non avrebbero neppure messo mano a questo famoso sottoministero di bustarelle scritte nei propri elenchi. Ora anche sotto l'aspetto penale della vicenda, fino al collo ci sono anche altri funzionari di funzione che svolgevano la funzione di esperti ».

« È già chi dice che se all'INAM avessero avuto anche il minimo sospetto che le cose potessero finire così non avrebbero neppure messo mano a questo famoso sottoministero di bustarelle scritte nei propri elenchi. Ora anche sotto l'aspetto penale della vicenda, fino al collo ci sono anche altri funzionari di funzione che svolgevano la funzione di esperti ».

« È già chi dice che se all'INAM avessero avuto anche il minimo sospetto che le cose potessero finire così non avrebbero neppure messo mano a questo famoso sottoministero di bustarelle scritte nei propri elenchi. Ora anche sotto l'aspetto penale della vicenda, fino al collo ci sono anche altri funzionari di funzione che svolgevano la funzione di esperti ».

« È già chi dice che se all'INAM avessero avuto anche il minimo sospetto che le cose potessero finire così non avrebbero neppure messo mano a questo famoso sottoministero di bustarelle scritte nei propri elenchi. Ora anche sotto l'aspetto penale della vicenda, fino al collo ci sono anche altri funzionari di funzione che svolgevano la funzione di esperti ».

« È già chi dice che se all'INAM avessero avuto anche il minimo sospetto che le cose potessero finire così non avrebbero neppure messo mano a questo famoso sottoministero di bustarelle scritte nei propri elenchi. Ora anche sotto l'aspetto penale della vicenda, fino al collo ci sono anche altri funzionari di funzione che svolgevano la funzione di esperti ».

« È già chi dice che se all'INAM avessero avuto anche il minimo sospetto che le cose potessero finire così non avrebbero neppure messo mano a questo famoso sottoministero di bustarelle scritte nei propri elenchi. Ora anche sotto l'aspetto penale della vicenda, fino al collo ci sono anche altri funzionari di funzione che svolgevano la funzione di esperti ».

« È già chi dice che se all'INAM avessero avuto anche il minimo sospetto che le cose potessero finire così non avrebbero neppure messo mano a questo famoso sottoministero di bustarelle scritte nei propri elenchi. Ora anche sotto l'aspetto penale della vicenda, fino al collo ci sono anche altri funzionari di funzione che svolgevano la funzione di esperti ».

« È già chi dice che se all'INAM avessero avuto anche il minimo sospetto che le cose potessero finire così non avrebbero neppure messo mano a questo famoso sottoministero di bustarelle scritte nei propri elenchi. Ora anche sotto l'aspetto penale della vicenda, fino al collo ci sono anche altri funzionari di funzione che svolgevano la funzione di esperti ».

« È già chi dice che se all'INAM avessero avuto anche il minimo sospetto che le cose potessero finire così non avrebbero neppure messo mano a questo famoso sottoministero di bustarelle scritte nei propri elenchi. Ora anche sotto l'aspetto penale della vicenda, fino al collo ci sono anche altri funzionari di funzione che svolgevano la funzione di esperti ».

« È già chi dice che se all'INAM avessero avuto anche il minimo sospetto che le cose potessero finire così non avrebbero neppure messo mano a questo famoso sottoministero di bustarelle scritte nei propri elenchi. Ora anche sotto l'aspetto penale della vicenda, fino al collo ci sono anche altri funzionari di funzione che svolgevano la funzione di esperti ».

« È già chi dice che se all'INAM avessero avuto anche il minimo sospetto che le cose potessero finire così non avrebbero neppure messo mano a questo famoso sottoministero di bustarelle scritte nei propri elenchi. Ora anche sotto l'aspetto penale della vicenda, fino al collo ci sono anche altri funzionari di funzione che svolgevano la funzione di esperti ».

« È già chi dice che se all'INAM avessero avuto anche il minimo sospetto che le cose potessero finire così non avrebbero neppure messo mano a questo famoso sottoministero di bustarelle scritte nei propri elenchi. Ora anche sotto l'aspetto penale della vicenda, fino al collo ci sono anche altri funzionari di funzione che svolgevano la funzione di esperti ».

« È già chi dice che se all'INAM avessero avuto anche il minimo sospetto che le cose potessero finire così non avrebbero neppure messo mano a questo famoso sottoministero di bustarelle scritte nei propri elenchi. Ora anche sotto l'aspetto penale della vicenda, fino al collo ci sono anche altri funzionari di funzione che svolgevano la funzione di esperti ».

« È già chi dice che se all'INAM avessero avuto anche il minimo sospetto che le cose potessero finire così non avrebbero neppure messo mano a questo famoso sottoministero di bustarelle scritte nei propri elenchi. Ora anche sotto l'aspetto penale della vicenda, fino al collo ci sono anche altri funzionari di funzione che svolgevano la funzione di esperti ».

« È già chi dice che se all'INAM avessero avuto anche il minimo sospetto che le cose potessero finire così non avrebbero neppure messo mano a questo famoso sottoministero di bustarelle scritte nei propri elenchi. Ora anche sotto l'aspetto penale della vicenda, fino al collo ci sono anche altri funzionari di funzione che svolgevano la funzione di esperti ».

« È già chi dice che se all'INAM avessero avuto anche il minimo sospetto che le cose potessero finire così non avrebbero neppure messo mano a questo famoso sottoministero di bustarelle scritte nei propri elenchi. Ora anche sotto l'aspetto penale della vicenda, fino al collo ci sono anche altri funzionari di funzione che svolgevano la funzione di esperti ».

« È già chi dice che se all'INAM avessero avuto anche il minimo sospetto che le cose potessero finire così non avrebbero neppure messo mano a questo famoso sottoministero di bustarelle scritte nei propri elenchi. Ora anche sotto l'aspetto penale della vicenda, fino al collo ci sono anche altri funzionari di funzione che svolgevano la funzione di esperti ».

« È già chi dice che se all'INAM avessero avuto anche il minimo sospetto che le cose potessero finire così non avrebbero neppure messo mano a questo famoso sottoministero di bustarelle scritte nei propri elenchi. Ora anche sotto l'aspetto penale della vicenda, fino al collo ci sono anche altri funzionari di funzione che svolgevano la funzione di esperti ».

« È già chi dice

VIAGGIO NEL LAVORO MINORILE

L'infanzia dei «bassi»

Dai tuguri sovraffollati di Napoli proviene la manodopera «fuorilegge»: centinaia di bambini sgobbano nelle stazioni di servizio, nelle officine, perfino in certe industrie - Perché i più piccoli sono i più ricercati - Come si nasce, si cresce, si vive nelle zone povere della città - Le terribili cifre che documentano la selezione «innaturale»

Un «diario» che rievoca la costruzione del partito nel dopoguerra

Comunista in Sicilia

1946-1951: nelle lotte e nel difficile impegno quotidiano maturò la saldatura tra la vecchia e la nuova generazione di compagni - La «crisi profonda di delusione» del popolo siciliano segnalata da Togliatti e lo sviluppo della linea politica unitaria, democratica, autonomista

E' uscito in questi giorni il libro del compagno Giacomo Calandrone, «Comunista in Sicilia» (Editori Riuniti, lire 1.800): pubblichiamo ampi stralci della prefazione, scritta da Emanuele Macaluso, che inquadra il quinquennio descritto dall'autore e sottolinea la continuità dell'azione dei comunisti in Sicilia.

La lettura di questo «diario siciliano» di Calandrone mi ha veramente commosso. In queste pagine ho ritrovato compagni ed episodi che stavano nel più profondo della memoria e del cuore e che questa lettura ha riportati vivamente in luce. Quanti anni sono trascorsi! Alcune federazioni comuniste della Sicilia sono andate da segrete a non erano neppure nati negli anni tra il '45 ed il '51, gli anni ricordati da Calandrone.

Ho conosciuto Giacomo Calandrone a Caltanissetta nel 1946. Egli era già allora un «vecchio compagno», un combattente antifascista, un «garibaldino». Questo operaio siderurgico di Savona era stato capitolato dal partito ad Enna e Caltanissetta e, poi, a Siracusa e Catania. Quale affinità poteva esservi tra questo operaio evoluto, colto, che scriveva su l'Unità e sulla rivista Nord-Sud ed il contadino povero di Enna, lo zolfatore di Caltanissetta, il bracciante di Lentini i quali, oltretutto, parlavano un'altra lingua, ancora più astrusa dello spagnolo?

Magro come una sarda salata, ossuto, un fascio di nervi, Calandrone dormiva sul tavolo della vecchia sezione Gramsci, mangiava quando poteva e quello che gli capitava e curava i suoi malanni col bicarbonato. I suoi modi erano bruschi: grida, batteva i pugni sul tavolo ed a molti poteva sembrare un «marziano» piovuto sulla terra. Gli amici lo guardavano con sospetto o scetticismo; noi giovani con ammirazione e rispetto. Per noi era uno che ci avrebbe insegnato a costruire in Sicilia un partito comunista così come era al nord. Dalla sua, Calandrone aveva alcune qualità che gli avrebbero consentito di stabilire profondi legami con le masse popolari siciliane: oratore efficace, polemista, «prepotente» con i prepotenti, uno che non si piega davanti al sopruso del notabile del quartiere, del prefetto, di Siracusa.

Con Calandrone, e dopo di lui, vennero in Sicilia da «continente» altri compagni che come lui avevano combattuto in tutte le contrade del mondo. Ricordo quale grande impressione mi facessero il caro compagno Bruno Rolla quando raccontava la sua vita in Africa e gli altri patrioti etiope, o il «gigante» Quagliarini quando revocava le sue peripezie nei paesi del Sud America. Ebbene, dopo tante peregrinazioni, dopo tante imprese esaltanti, questi uomini, questi dirigenti come me non erano in Sicilia, un'isola bella come dicevano sempre — ma difficile da capire.

L'eredità del fascismo

Bisogna anche tenere presente cos'era in quel periodo il partito in Sicilia. Dopo la liberazione la confusione era enorme. Molti vecchi compagni «resuscitavano» dopo venti anni di esilio e riprendevano il discorso là dove lo avevano lasciato, come se in tanto nulla fosse avvenuto nel partito, nel paese e nel mondo. La maggior parte erano borghesi ma anche se condannavano il «tradimento» di Bordiga. Esisteva un gruppo dei compagni che nella clandestinità aveva seguito gli sviluppi della linea del partito dopo Leone i giovani intellettuali che avevano aderito al partito dopo la liberazione costituivano un patrimonio importante per il futuro ma che non era immediatamente utilizzabile per la direzione delle federazioni e delle organizzazioni di massa. Soltanto successivamente, dopo una coraggiosa «politica di quadri», questo in nesso venne fatto e fu fatto soprattutto da un altro «continente», venuto in Sicilia nel comitato regionale un operaio balinese, anch'egli garibaldino di Spagnola Marino Mazzetti.

In quelle condizioni il partito era assottigliato in seguito ai gravi compiti a cui era chiamato in Sicilia. Il fascismo aveva lasciato rovine, fame, miseria, laceranza. Le vecchie strutture

feudali, con i baroni e la mafia, erano intatte. Il separatismo scuoteva la Sicilia. I moti degli affamati si concludevano tragicamente nel sangue. Gli agrari e la mafia, protetti dagli americani, trovavano nuova potenza dagli enormi profitti del mercato nero, mentre i piccoli intrallazzatori vivevano con un piede a casa e l'altro nelle bande che dovevano tormentare la campagna dell'isola. Le miniere erano allegate alla disoccupazione nelle città costituiva la base per ogni iniziativa provocatoria. I contadini senza una guida assaltavano municipi e case baronali. Americani e inglesi giocavano in Sicilia le loro carte pensando di poter separare la Sicilia dal resto dell'Italia.

La grande sfida

Togliatti, rientrato in Italia, avverte che la Sicilia attraversa «una crisi profonda di delusione» come nel 1848-49 dopo la restaurazione borbonica e dopo il 1860. Come prendere in mano questa situazione? Ecco il problema drammatico che stava davanti al partito. La direzione del PCI decide di inviare in Sicilia Girolamo Li Causi, un siciliano cresciuto al nord, nelle lotte operaie e antifasciste, formatosi alla scuola del partito nella illegalità e nel carcere, uno dei protagonisti della guerra di liberazione siciliano non sradicato dalla sua terra. Abbiamo ricordato altre volte il contributo eccezionale dato da Li Causi per raddrizzare la linea politica del partito in Sicilia: una linea che partiva dalla realtà isolana e si collegava a quella nazionale, affrontando il separatismo sul terreno dell'autonomia, dell'antifascismo e di una nuova unità nazionale fondata sulla partecipazione, alla costruzione di un nuovo stato, delle grandi masse popolari. Conquistare il partito a questa politica unitaria democratica, autonomista; costruirlo come una grande organizzazione di massa, unito e disciplinato, non era impresa facile. E del resto, ancora oggi, è questo un obiettivo da raggiungere, anche se molta strada è stata fatta.

Calandrone descrive con grande efficacia le vicende i suoi primi incontri con le organizzazioni comuniste della Sicilia e testimoniano quali difficoltà stavano davanti a noi. Ma la grande sfida di costruire anche in Sicilia un partito di tipo nuovo, lanciato dalla direzione del partito, fu portata avanti con slancio e passione. Con Li Causi — come ricorda Calandrone — vennero in Sicilia altri compagni per contribuire alla costituzione della federazione regionale comunista. Per alcuni mesi venne anche D'Onofrio che fu il partito un aiuto politico e organizzativo inestimabile.

Per costruire questo partito — ecco un punto di discussione — erano utili compagni come Calandrone, Mazzetti, Robotti, Quagliarini, Rolla e gli altri ricordati in queste pagine? La mia opinione è stata e resta che il contributo di questi compagni fu nettamente positivo. Proprio attraverso questi compagni, molti giovani scoprivano cos'era stato il partito, cos'era un militante e un combattente comunista. Il rigore morale, lo stile di lavoro, l'abnegazione, la tensione politica di questi compagni costituivano un esempio chiaro e costante per tutti noi. E' vero: non sempre questi compagni compresero sino in fondo la politica dell'autonomia che alcuni di loro consideravano una tattica temporanea. Questa incomprensione era diversa fu l'innesto di una certa «separazione» di interessi nella vita del partito: da una parte, i problemi internazionali, quelli attinenti alle libertà democratiche; dall'altra, la lotta sociale e politica collegata alle istituzioni autonomistiche. Diverso fu l'innesto di Paolo Bufalini che attraverso un'elevata mediazione politica e culturale fu sa con un eccezionale impegno organizzativo e con un grande calore umano pot stabilire un rapporto permanente con la Sicilia e non solo con il partito. Ma tutti insieme questi compagni hanno contribuito a sprovvedere l'organizzazione comunista siciliana, a rafforzare il suo impegno internazionalista a insegnare come combattere e resistere. Quando leggerete queste battute di Calandrone vi imbatterete in certi fatti ed episodi che mostrano quale

difficile cammino è stato compiuto in questi anni per costruire il partito e per garantire la democrazia in Italia. La lotta contro lo scorbismo, per la democrazia, costò l'elemento caratterizzante dell'attività politica di Calandrone nell'isola. Quando qualcuno solleva oggi più di un dubbio sulla validità di quelle lotte, considerate come un ripiego difensivo, certamente non sa o non vuole sapere che senza quelle lotte l'isola poteva essere una città compromessa. Tra il 1948 ed il 1953 l'intero apparato dello Stato fu scagliato, su tutti i terreni, contro il movimento popolare.

La lotta sociale, la lotta democratica e quella per la pace si fusero e lo scontro fu durissimo. Calandrone ricorda alcuni episodi di quello scontro con grande immediatezza e bisogna dire che fu proprio lui ad imprimere a quella lotta una caratteristica veramente particolare. In provincia di Catania (la provincia natale di Scelba) il PCI non avrebbe dovuto tenere comizi, affiggere manifesti, diffondere l'Unità, promuovere sottoscrizioni. Tutto questo, invece, veniva fatto, combattendo con coraggio, con tenacia contro un apparato statale oppressore, totalmente al servizio della DC. In quella situazione era facile la diserzione, il cedimento o l'evazione «rivoluzionaria» di chi predicava che con la lotta per la democrazia non saremmo approdati al Socialismo e che quindi... e, quindi, niente. Calandrone era una situazione veramente particolare, qual'era quella di Catania in quel periodo, riuscì a mobilitare non solo il partito ma tutte le forze democratiche perché anche in quella provincia potessero essere esercitate alcune fondamentali libertà garantite dalla Costituzione. E sull'onda di quelle lotte, a Catania il partito sviluppò e arricchì la sua iniziativa politica e di massa conquistando posizioni elettorali di notevole rilievo.

Tra i giovani e i lavoratori

Calandrone è rimasto legato alla Sicilia e soprattutto a Siracusa e a Catania dove è stato segretario di federazione e deputato. E' tornato sempre, tutti gli anni, per aiutare i compagni nelle campagne di tessera e in quelle elettorali. In questa ultima campagna elettorale egli è andato a lavorare con i compagni del quartiere di San Cristoforo, un quartiere popolare dove vive tanta gente: operai, artigiani, piccoli bottegai, disoccupati e uomini «senza arte né parte», che si «arrangiano» come possono per campare. Da questo quartiere vengono anche tanti di quei piccoli «scippatori» resi celebri dalla stampa catanese e italiana (i grossi scippatori sono meno celebri perché siano proprietari di questi stessi giornali). Ebbene c'è da chiedersi: quanti di questi giovani, conoscendo Calandrone, frequentando la sezione comunista hanno scelto un'altra strada, quella della lotta e della emancipazione? A quanti di questi giovani il nostro partito ha dato dignità e fierezza, nonostante le condizioni disperate della loro esistenza? Oggi la città di Catania, la città di Calandrone può apparire una città fascista per via dei tanti voli raccolti dal MSI. E invece non è così. C'è in questa città uno stato di borghesia ricca e getta che oscilla tra la DC e il MSI: c'è anche una piccola e media borghesia in crisi e priva di prospettiva, catturata dalla destra; ci sono strati popolari disorientati. Ma c'è un partito che ha combattuto, ci sono molti lavoratori e giovani che sono venuti con noi e vogliono combattere. Si tratta ancora una volta di non mollare, di capire che ancora una volta il compito fondamentale del partito comunista è di dare una prospettiva a vasti strati popolari e di piccola e media borghesia. Di indicare con chiarezza una strada nuova e percorribile, di ritessere le nostre alleanze sociali e politiche. Si tratta di spingere più avanti la costruzione del partito senza il quale nulla è possibile.

Il libro di Calandrone aiuterà molti anni a ricordare e questi giovani a capire che quest'opera, in Sicilia, più che altrove, è faticosa, difficile ma necessaria e possibile. Perciò, ancora una volta, Calandrone rende un servizio utile al partito e alla Sicilia.

Emanuele Macaluso



NAPOLI — Un bambino garzone di bar fotografato nel corso della sua fatica quotidiana

Dal nostro inviato

NAPOLI, agosto. I più bassi e i più piccoli sono i più fortunati. Li cercano i meccanici, li cercano i distributori di benzina agli imbocchi delle autostrade, li vogliono anche le industrie (per esempio quella SACOM, concessionaria OM, che occupava alcune decine di bambini a 500 lire al giorno e che ora ha preferito chiudere). Perché li vogliono piccoli? Perché possono svignare e avvicinare con maggiore rapidità, senza doversi chinare nemmeno un po'. Le ruote giganti degli autotreni: altro che razismo ideologico, questo qui è antropologico e funzionale.

Centinaia di undicenni napoletani lavorano così nelle stazioni di servizio, in officine e medie industrie. Si ritengono fortunati, e i genitori sono orgogliosi di averli. Perché? Perché li vogliono piccoli? Perché possono svignare e avvicinare con maggiore rapidità, senza doversi chinare nemmeno un po'. Le ruote giganti degli autotreni: altro che razismo ideologico, questo qui è antropologico e funzionale.

Centinaia di undicenni napoletani lavorano così nelle stazioni di servizio, in officine e medie industrie. Si ritengono fortunati, e i genitori sono orgogliosi di averli. Perché? Perché li vogliono piccoli? Perché possono svignare e avvicinare con maggiore rapidità, senza doversi chinare nemmeno un po'. Le ruote giganti degli autotreni: altro che razismo ideologico, questo qui è antropologico e funzionale.

per combattere una battaglia di sopravvivenza prima fisica (molto dura e lunga) e poi psicologica. La scuola è quasi una «perdita di tempo»: un esercizio di equitazione, che si fa quando uno può permetterselo, quando a una via di farlo. Molte, troppe condizioni pregiudiziali.

Ma ecco come nasce e cresce un bambino di Napoli povera (tanta, molto più vasta di quanto faccia credere il folklore) e come diventa automaticamente adulto e serio lavoratore intorno ai suoi dieciododici anni.

Cominciamo dalle cifre, dalle prime cifre. Cioè la mortalità infantile. Esistono tipi di calcolo diversi. Cominciamo dal più usato, quello che riguarda l'indice per i «mille nati vivi». E' nota la cifra italiana di 31,8 bambini morti per mille nati vivi (su 54 milioni di abitanti e 18 anni ogni mille, un milione circa in tutto). Vediamo la cifra in Campania: con 5 milioni di abitanti ogni anno, ne nascono 100 mila con un ritmo di 24 nati ogni mille abitanti (cioè sei più della media nazionale) ma ne muoiono nel primo anno di vita più di seimila, morti per mille sono quindi 52, vale a dire ben venti in

più rispetto alla media nazionale. Paganano naturalmente anche le madri: ne muoiono per cause di gestazione e parto o «periplo» 10 su diecimila parli; la cifra europea è di tre per diecimila e quella inglese di uno per diecimila. Aggiungiamo pure che ottanta madri su cento partoriscono ancora a casa, in pieni anni settanta, senza alcuna assistenza.

C'è anche un altro modo di calcolare la strage di bambini. Parlo con il professor De Arcangelis, un repubblicano che conduce, come pediatra, la sua battaglia in varie sedi. E' un «nutrizionista» e ha pubblicato vari saggi e articoli sulla rivista «Nord e Sud» dai titoli stimolanti come «Gli omogeneizzati non omogenei», «L'infanzia del malessere», «La saggezza del corpo», «L'età della «ragione»». Ha studiato un suo modo di calcolare statisticamente la mortalità infantile e ne vengono fuori delle belle. Ugualmente il dato italiano uguale a cento (e quindi abbandonando il tradizionale sistema del calcolo «per mille») emerge che nel nostro paese c'è una linea Gotica ben più micidiale di quella militare che ricordiamo tutti.

Al di sotto del Garigliano la percentuale dei nati vivi è puntualmente inferiore ai morti nel primo anno di vita. Abbandonando il riferimento «globale» del per mille e andando a analisi differenziate, emerge anche per esempio che la Campania piacerebbe a Mussolini meno che la Lombardia, contro ogni luogo comune: nel 1970 nati vivi in Lombardia sono stati 14,98 (sull'Italia fatta uguale a cento), mentre in Campania, erano 12,16. Solo che dopo un anno di vita i bambini morti in Lombardia erano 12,26 contro i 18,44 della Campania. Stabiliendo una curva e calcolando il «saldo regionale» (troppo difficile spiegare qui il sistema di calcolo) si ricava che la Lombardia ha un saldo di +2,72 mentre la Campania ha addirittura un -6,28 che la fa balzare in prima linea europea, oltreché italiana.

Se si calcolano i saldi regionali di altri paesi — continua a dirmi De Arcangelis — si constata che in Francia, Germania occidentale, Austria (e zone depresse danno saldi variabili intorno allo zero o al «meno uno»); mai il pazzo scacco valore campano di meno 6.

Continuiamo a aggirarci in questo menadro di un'analisi differenziata della mortalità infantile. Ecco che subito

le cifre regionali ci dicono che mentre in Lombardia la mortalità cala regolarmente fra il primo e il dodicesimo mese di vita (da 13,4 a 8,6) in Campania o'è una impennata terribile: a metà strada: 16,3 per cento il primo mese di vita, 27,2 per cento al 49-69 mese e 21,3 al dodicesimo (parliamo sempre in rapporto ai nati vivi e con il dato italiano fatto uguale a cento). Che cosa significa? Che in Campania muoiono in prevalenza i lattanti. Fra il quarto e il sesto mese c'è lo svezzamento, contemporaneamente avviene quella grande «crisi» di crescita rappresentata dal raddoppio del peso del corpo (pensiamo se noi in quattro mesi passassimo da settanta a 140 kg.) e in pratica dalla formazione del futuro adulto. E' la fase più delicata e non per caso in Campania muoiono proprio in quella fase. Di che cosa muoiono? Il 28,8 per affezioni all'apparato respiratorio, il 26,9 per affezioni dell'apparato digerente. Facile capire che i mali all'apparato digerente sono dovuti a cause nutritive.

Scopro però anche le ragioni specifiche. C'è stato un aumento di morti per questo genere di malattie negli ultimi anni. Infatti, finito l'allatta-

mento materno, un tempo lo si sostituiva con latte in polvere (chimicamente dosato abbastanza bene). Poi l'ONML, quest'anno fa appunto, smise di distribuire latte in polvere e consigliò il latte della Centrale, cioè il latte di mucca che manca di alcuni elementi presenti nel latte materno. Le carenze si eliminano quando c'è assistenza ma restano quando la cura del neonato è demandata soltanto ai genitori. Così il bambino è privato di colpo di veri elementi di nutrimento.

Ci sono poi le affezioni all'apparato respiratorio. Anche per queste il professor De Arcangelis ha la sua spiegazione nutrizionista. Proprio nei mesi che stiamo esaminando si forma la cassa toracica. Ebbene, le insufficienze vengono registrate regolarmente (anche nei sopravvissuti) nelle costole fino a quasi tre anni di età, che non riescono a svilupparsi a sufficienza e danno luogo al così detto «torace a campana» (invece di quello regolare, «a botte»). La carenza nella combinazione calcio-fosforo (che è giusta nel latte materno ma non nel latte di mucca) è la causa prima del malloppo. E' la causa prima della «torta» che si forma nei mesi che stiamo esaminando (branco-polmoniti non nel Rione Traiano e riguardano proprio il lobo medio).

Ma certo non finisce qui. La tragica odissea del bambino che «ce l'ha fatta» continua. Deve crescere nei bassi o in case fatiscenti; l'indice di affollamento a Napoli ha le capitali levantine. In media è dell'1,7 per vano, però ci sono punte più drammatiche: 1,98 a Montecalvario, 2,20 a Stella, 2,68 alla sezione Mercato, 3,3 alla sezione S. Pietro a Paternò, 3,61 a Socavo vecchia. Per 273 mila nuclei familiari, ci sono 252 mila abitazioni; 1,35 famiglie. Il 70 per cento della popolazione ha 47 persone a vano. Nei bassi vivono circa 240 mila persone, eppure tremila persone li individuano; sono i senza tetto.

A Napoli non si può mai parlare di «un solo» argomento. E' la città con l'indice più alto di analfabetismo, di mortalità, di «non assistenza» solo guardando a quelle cifre generali che abbiamo pescato un po' a caso, badando allo «status» di un bambino, adolescente, ragazzo napoletano si può capire la natura del lavoro minorile in questa città. E' già un approccio vitale, la vittoria in una sfida che in questa società organizzata diabolicamente contro di lui, il neonato insidiato fin dal primo giorno di vita, comincia a vincere.

E dopo — ma dopo — è pronto al resto. Sarà ormai preparato fisicamente (a Napoli il numero delle nascite di bambini anormali è fra l'altro inferiore a quello lombardo e piemontese) e psicologicamente: che cosa mai può capitare di peggio di quello che ha passato, a un quindicenne napoletano?

Ugo Baduel (Continua)

Ugo Baduel (Continua)

Ugo Baduel (Continua)

Ugo Baduel (Continua)

Ugo Baduel (Continua)

Ugo Baduel (Continua)

Ugo Baduel (Continua)

mento materno, un tempo lo si sostituiva con latte in polvere (chimicamente dosato abbastanza bene). Poi l'ONML, quest'anno fa appunto, smise di distribuire latte in polvere e consigliò il latte della Centrale, cioè il latte di mucca che manca di alcuni elementi presenti nel latte materno. Le carenze si eliminano quando c'è assistenza ma restano quando la cura del neonato è demandata soltanto ai genitori. Così il bambino è privato di colpo di veri elementi di nutrimento.

Ci sono poi le affezioni all'apparato respiratorio. Anche per queste il professor De Arcangelis ha la sua spiegazione nutrizionista. Proprio nei mesi che stiamo esaminando si forma la cassa toracica. Ebbene, le insufficienze vengono registrate regolarmente (anche nei sopravvissuti) nelle costole fino a quasi tre anni di età, che non riescono a svilupparsi a sufficienza e danno luogo al così detto «torace a campana» (invece di quello regolare, «a botte»). La carenza nella combinazione calcio-fosforo (che è giusta nel latte materno ma non nel latte di mucca) è la causa prima del malloppo. E' la causa prima della «torta» che si forma nei mesi che stiamo esaminando (branco-polmoniti non nel Rione Traiano e riguardano proprio il lobo medio).

Ma certo non finisce qui. La tragica odissea del bambino che «ce l'ha fatta» continua. Deve crescere nei bassi o in case fatiscenti; l'indice di affollamento a Napoli ha le capitali levantine. In media è dell'1,7 per vano, però ci sono punte più drammatiche: 1,98 a Montecalvario, 2,20 a Stella, 2,68 alla sezione Mercato, 3,3 alla sezione S. Pietro a Paternò, 3,61 a Socavo vecchia. Per 273 mila nuclei familiari, ci sono 252 mila abitazioni; 1,35 famiglie. Il 70 per cento della popolazione ha 47 persone a vano. Nei bassi vivono circa 240 mila persone, eppure tremila persone li individuano; sono i senza tetto.

A Napoli non si può mai parlare di «un solo» argomento. E' la città con l'indice più alto di analfabetismo, di mortalità, di «non assistenza» solo guardando a quelle cifre generali che abbiamo pescato un po' a caso, badando allo «status» di un bambino, adolescente, ragazzo napoletano si può capire la natura del lavoro minorile in questa città. E' già un approccio vitale, la vittoria in una sfida che in questa società organizzata diabolicamente contro di lui, il neonato insidiato fin dal primo giorno di vita, comincia a vincere.

E dopo — ma dopo — è pronto al resto. Sarà ormai preparato fisicamente (a Napoli il numero delle nascite di bambini anormali è fra l'altro inferiore a quello lombardo e piemontese) e psicologicamente: che cosa mai può capitare di peggio di quello che ha passato, a un quindicenne napoletano?

Ugo Baduel (Continua)

Ugo Baduel (Continua)

Ugo Baduel (Continua)

Ugo Baduel (Continua)

Ugo Baduel (Continua)

UNGHERIA: l'iniziativa di un club scolastico ha suscitato una vivace discussione

«GESÙ CRISTO SUPERSTAR» TRA GLI STUDENTI

La denuncia di un professore scandalizzato per la registrazione dell'opera americana si è ritorta contro di lui - I giovani incoraggiati a continuare la loro attività culturale - Sul giornale del POSU un attacco al settarismo e un invito ad affrontare con franchezza i problemi aperti nella scuola

Enormi esplosioni solari

BOULDER (Colorado). 3 L'ente nazionale americano per la meteorologia ha reso noto di avere osservato enormi esplosioni solari che durano fino a quattro ore. L'attività solare molto intensa è iniziata alle 20.50 (ora italiana) di ieri sera. Una tale attività può provocare tempeste magnetiche nelle regioni in vicinanza dei due poli terrestri dove potrà anche disturbare le trasmissioni radiofoniche. Inoltre, queste esplosioni potranno anche provocare aurore boreali visibili anche dagli Stati meridionali degli Stati Uniti. La tempesta magnetica provocata da questa attività, che si è spenta poco prima delle ore 20, potrà durare ancora un paio di giorni. E' opinione degli scienziati che questa, come altre esplosioni che possono essere verificate nell'immediato passato, abbiano notevolmente influito sull'andamento meteorologico stagionale, scon volgendo norme e previsioni.

BUDAPEST, agosto

Il prof. B. J. educatore dell'Istituto Superiore di Agricoltura di Hódmezővásárhely aveva visto un manifesto in cui campeggiava il nome di Gesù Cristo, e pare avesse sentito alcuni giovani non identificati domandarsi, davanti al club studentesco: «Sarà una serata di preghiere?». Lo stesso professore B. J. racconta: «Sono entrato. Faceva buio, solo le candele erano accese, suonava una musica suggestiva. Non mi piaceva. Sono uscito. Ho tolto il manifesto ed ho cominciato a pensare come mai è venuto a trovarsi qui. Ho scoperto che è un'opera lirica, che è partita dall'America, che, per meglio dire, è un'opera di cultura religiosa. Ho riferito al dirigente del collegio che qualcosa non è in ordine». Che cosa in realtà stava accadendo al club studentesco della scuola superiore di agricoltura di Hódmezővásárhely? Si stava rappresentando l'opera beat americana di Tim Rice e Lloyd Webber e Gesù Cristo superstar». Un semplice avvenimento culturale, ma il professor B. J. lo ha fatto diventare un caso

politico che per diverse settimane ha riempito la vita cittadina e non solo cittadina. L'avvenimento è stato poi ripreso dal giornale del POSU, Népszabadság, ed è divenuto quindi un caso nazionale, momento di una battaglia politica contro il settarismo.

Nel settembre scorso gli studenti della scuola di agricoltura, spendendo molto tempo e molti denari, hanno trasformato una cantina già adibita a deposito di carbone in un club, il migliore della città. In questo club hanno avuto luogo avvenimenti culturali di rilievo, da un corso di recitazione, ad un ciclo di concerti di musica sinfonica, ad una mostra sul patrimonio artistico della città, oltre a numerose serate dedicate alla musica beat, folk e al jazz. Nel programma era stata inserita anche l'opera di Rice e Webber «Gesù Cristo superstar» avevano parlato la radio e la stampa, cosicché la serata ebbe un enorme successo di pubblico. L'audizione del testo originale registrato era seguita dal pubblico che leggeva la traduzione ungherese distribuita insieme al biglietto di ingresso. Per ren-

dere l'atmosfera dell'opera erano state sistemate candele sui tavoli.

E' a questo punto che il professor B. J. entra nel club in cantina e nota che «qui qualcosa non è in ordine». Vengono sequestrate quaranta copie del testo ciclostilato, si procede, in sua assenza, alla perquisizione della stanza del segretario del club, uno studente del secondo anno. Il professor B. J. si rivolge quindi alla professoressa di filosofia, signora M., la quale mette al corrente la federazione del Partito. Ma l'inchiesta ha una conclusione diversa da quella auspicata dai censori: è deciso l'allontanamento di B. J. e di altri professori mentre gli studenti vengono incoraggiati a continuare nella loro attività autonoma. L'avvenimento, come è stato rilevato dalla stampa ungherese, rivela ancor oggi l'esistenza di grosse sacche di settarismo nel tessuto della società. Particolarmente interessante è che proprio il partito abbia voluto fare della vicenda del club studentesco, attraverso il proprio giornale, un caso nazionale, denunciando una serie di fenomeni ne-

gativi, eredità di un passato che si vuole eliminare.

L'avvenimento, analizzando questi fenomeni negativi attraverso una ricca semplificazione. «Quando in una riunione della Federazione giovanile comunista — scrive il giornale del POSU — i giovani cominciarono a discutere i problemi delle lezioni pratiche nella vicina fattoria statale, problemi di natura tecnica, i giovani si sentono offesi per il fatto che qualcuno abbia detto loro «non si può scrivere di giornali» non si può scrivere di qualsiasi cosa perché lo leggono in alto», oppure «non pensate di poterlo fare da soli».

Lo stesso segretario della Federazione giovanile comunista — sottolinea il Népszabadság — ha affermato, contrapposendo la cosa più naturale, che «ci deve essere un professore che tiene in mano la situazione perché uno studente non può essere chiamato in causa, sotto propria responsabilità». Autonomia senza responsabilità? — conclude il giornale del POSU — evidentemente è impossibile. E senza la fiducia ambidue sono cose morte».

Guido Bimbi

Dopo il pieno successo della prima giornata di lotta

I ferrovieri pronti a nuovi scioperi in mancanza di concreti provvedimenti

Oggi la riunione delle segreterie sindacali — Convocato il CIPE con all'ordine del giorno il piano di investimenti nelle Ferrovie dello Stato — L'opposizione al miglioramento dei servizi ferroviari viene dalla FIAT e dall'IRI — Critiche generali al governo nel dibattito alla Commissione dei Trasporti della Camera

Nessun treno ha circolato ieri sulla rete ferroviaria statale, ad eccezione di quelli che i sindacati avevano deciso di effettuare nella zona di Ancona, per alleviare i disagi dei terremotati. Dopo le 21 il traffico è ripreso, nelle condizioni difficili delle quali si svolge ormai da mesi, a causa dell'insufficienza di impianti ed uomini dell'azienda. Lo sciopero dei ferrovieri è però servito a porre il governo di fronte alle sue responsabilità: oggi si riunisce il Comitato interministeriale per la programmazione economica, con all'ordine del giorno il piano di investimenti per le Ferrovie, e da tutti i settori compresi quelli governativi — è venuto il riconoscimento che i problemi posti sono maturi e debbono essere risolti.

I tre sindacati dei ferrovieri rilevano che la partecipazione allo sciopero è testimonianza della convinta adesione della categoria agli obiettivi della piattaforma rivendicativa che, per i suoi contenuti, riscuote ampi consensi nel paese. Fra i lavoratori e nella pubblica opinione. Infatti numerose sono le attestazioni di solidarietà ed anche di partecipazione attiva alla lotta ed alle assemblee che si stanno tenendo in numerose località e nei più importanti impianti ferroviari. Fra queste la decisione unitaria dei metalmeccanici dell'Aeronautica Sicula di effettuare mezz'ora di sciopero in appoggio alla lotta dei ferrovieri e di tenere un'assemblea con i lavoratori delle Ferrovie. Unanime è la volontà di proseguire la lotta. Oggi le segreterie nazionali si riuniscono per deciderne tempi e forme.

I sindacati chiedono il varo del piano di investimenti per 4.000 miliardi, l'eliminazione degli appalti, 15 mila lire di aumento sul premio industriale, il completamento dell'organico già previsto dalla legge.

Il governo replica cercando di cambiare le carte in tavola, cioè offrendo vaghe promesse in luogo di atti concreti, in particolare l'accoglimento delle richieste sindacali del 216 mila ferrovieri che solo possono dare la dimostrazione che qualcosa cambierà per gli investimenti. Ieri il giornale confindustriale «24 Ore» ha scritto «assai difficili saranno certamente l'impostazione e la realizzazione di una politica di armonizzazione del sistema dei trasporti, anche se ne è assolutamente evidente la necessità». Alle stesse difficoltà «per le ripercussioni su altri settori» si era richiamato il giorno prima il ministro dei Trasporti, Bozzi. Poiché questa difficoltà non sono tecniche — la massa di studi, e l'apposito capitolo del Piano quinquennale, non mette in dubbio la dimostrata utilità di investire 4.000 miliardi nelle Ferrovie — è evidente che si intende riferirsi al peso politico che hanno le posizioni della FIAT e delle società di gestione delle autostrade, a cominciare dal gruppo più grosso che è gestito dall'IRI.

Non è la prima volta che il CIPE inizia l'esame del piano per le Ferrovie. Già lo ha avuto all'ordine del giorno due volte, nel luglio e settembre 1971. E sempre una decisione positiva è stata bloccata. La esigenza di passare dagli impegni formali ai fatti è quindi evidente, poiché non vediamo chi potrebbe fidarsi delle promesse di un governo che apertamente dichiara di subire il condizionamento dei gruppi finanziari che già così gravi danni hanno prodotto. Il dibattito sui trasporti,

concluso ieri in commissione alla Camera, ha registrato in pieno questa situazione in cui la consuetudine generale che occorre cambiare è accompagnata dall'inerzia del governo. L'on. Carri (PCI) ha ricordato la situazione delle fabbriche di materiale ferroviario che oggi, dopo un lungo periodo di logoramento, trovano persino difficoltà a consegnare rapidamente il materiale commissionato dalle FS. La FIAT, non a caso, possiede il 50 per cento delle principali fabbriche insieme all'ente pubblico EFIM ed ha saputo spingere soltanto in direzione dei licenziamenti. L'on. Carri ha chiesto nuovamente che il governo convocasse le organizzazioni sindacali, accogliesse le rivendicazioni, prendesse misure adeguate per migliorare il traffico; solo così del resto si può evitare nuovi scioperi.

L'on. Foscarino è intervenuto per rilevare come non solo le FS ma anche gli altri principali mezzi di trasporto (aerporti, porti) rivelino insufficienze e ritardi negli investimenti. Anche i deputati Lombardi e Marzotto (dc) hanno criticato la politica dei trasporti, chiedendo poteri e finanziamenti per le Regioni.



La stazione Termini di Roma deserta per il compatto sciopero dei ferrovieri

Oltre 3 milioni di lavoratori impegnati nell'azione contrattuale

La lotta di chimici edili e braccianti ha imposto la ripresa delle trattative

Ieri gli incontri tra ANCE e sindacati delle costruzioni - Significativo rifiuto della Coldiretti di sedersi al tavolo con la Confagricoltura per il patto bracciantile - Oggi l'incontro per la vertenza dei chimici - In corso la trattativa anche per i piloti civili

La possente azione di lotta di grandi categorie operaie e di lavoratori della terra, ha permesso di sbloccare in questi giorni l'impasse cui erano venuti a trovarsi alcune importanti vertenze per i rinnovi dei contratti di lavoro. L'arrogante intransigenza padronale sembra — almeno per adesso — essere battuta, e quindi si torna al tavolo della trattativa.

Le rivendicazioni dei lavoratori sono da tempo sul tavolo della controparte padronale e l'azione di lotta e la permanente mobilitazione delle diverse categorie sono il segno inequivocabile della volontà di conquistare gli obiettivi di avanzamento economico, di nuove condizioni di lavoro di libertà sindacale posti sul tappeto.

Ieri sono ripresi gli incontri — dopo 8 mesi di latitanza — per il patto nazionale dei braccianti. Nella stessa giornata sono state avviate le trattative tra sindacati edili ed ANCE. Oggi è la volta dei chimici. Anche i piloti civili hanno in corso analoghi incontri per risolvere la loro vertenza contrattuale.

BRACCANTI — L'incontro dei sindacati di categoria della Federbraccianti, CGIL, Fisba-CISL

quartare gli obiettivi di avanzamento economico, di nuove condizioni di lavoro di libertà sindacale posti sul tappeto. Ieri sono ripresi gli incontri — dopo 8 mesi di latitanza — per il patto nazionale dei braccianti. Nella stessa giornata sono state avviate le trattative tra sindacati edili ed ANCE. Oggi è la volta dei chimici. Anche i piloti civili hanno in corso analoghi incontri per risolvere la loro vertenza contrattuale.

BRACCANTI — L'incontro dei sindacati di categoria della Federbraccianti, CGIL, Fisba-CISL

Uisba-UIL con la Confagricoltura è iniziato nel tardo pomeriggio di ieri. La riunione si è protratta fino a tarda sera e nessun comunicato è stato emesso. Tuttavia siamo a conoscenza di un fatto molto significativo: all'incontro la Confagricoltura aveva invitato anche la Collettività Diretti che, come è noto, ha già firmato, assieme all'Alleanza dei contadini, il patto nazionale con le organizzazioni dei braccianti. Ebbene, la Coldiretti, adottando questa legittima motivazione, ha respinto l'invito della Confagricoltura, rifiutando di partecipare all'in-

contro. E' un sintomo ulteriore, questo, dell'isolamento in cui si è venuta a trovare la stessa Confagricoltura, che ormai è rimasta sola a difendere la propria gretta linea di interessi parassitari. Nella mattina, intanto, si era svolta una riunione delle tre organizzazioni bracciantili, in cui è stato riconfermato tutto il valore delle richieste della categoria, sia per quanto riguarda la parte economica che i contenuti di potere per la cui conquista batte da tanti mesi la categoria.

EDILI — Nella riunione di ieri mattina a livello delle segreterie tra Federazione dei lavoratori delle costruzioni (Filca, Filca e Fenel) e l'ANCE l'associazione dei costruttori edili, dopo essere stato fatto un primo confronto sulla piattaforma rivendicativa del milione e 200 mila braccianti, si è discusso dell'occupazione e dell'industria delle costruzioni, «si è concordata — informa un comunicato unitario dei sindacati — una nuova linea contrattuale valida per il 1° settembre allo scopo di fissare, entro il 10 settembre, l'inizio della prima sessione delle trattative per il rinnovo del contratto di lavoro».

Le segreterie nazionali della Filca, Filca e Fenel «invitano i lavoratori alla massima mobilitazione, affinché i tempi del rinnovo contrattuale vengano comunque rispettati e per l'avvio in tutte le province e regioni delle vertenze di sostegno alle occupazioni, alla attuazione della legge della casa e alla piena e pronta utilizzazione di tutti i residui passivi attinenti in particolare le opere pubbliche».

In merito all'incontro del compagno Claudio Truffi, segretario generale della FIL-LEA-CGIL ha tra l'altro detto: «L'incontro si è concluso con l'impegno dei padroni di dare inizio ad una vera e propria sessione di trattative dal 10 settembre. Tale impegno è stato accolto dalle organizzazioni sindacali le quali hanno, già nella riunione odierna, posto chiaramente in evidenza che la trattativa dovrà comunque svolgersi attorno alla piattaforma rivendicativa presentata».

CHIMICI — Oggi alle ore 17.30 presso la sede della Confindustria si è svolta una riunione di lavoro dei settori chimico, farmaceutico, fibre chimiche, eterogenee, nastri plastici, saponi, elettrodomestici e carbone amorfo, cere, inchiostro e nastri dattilografici, dielettrici, cellophane, che interessa 300 mila lavoratori.

«La rottura delle trattative — informa un comunicato della Federazione unitaria dei chimici — era avvenuta il 31 maggio a seguito delle posizioni negative assunte dal padronato nelle richieste avanzate. Da quella data in tutti i settori interessati hanno avuto luogo scioperi articolati di 8 ore settimanali procapite e 2 scioperi nazionali di 24 ore rispettivamente l'8 giugno e il 6 luglio».

PILOTI CIVILI — Il sottosegretario al Lavoro si è incontrato ieri con i rappresentanti dell'Alitalia e dell'Intersind e con quelli dei sindacati dei piloti dell'aviazione civile: Anpac e Sipac-CGIL, CISL, UIL per un esame della vertenza

Oggi a Brindisi sciopero dell'industria

BRINDISI, 3 Mentre continua l'attesa del provvedimento che si concretizza con l'attacco al diritto di sciopero e con la messa in ore improduttive di circa 200 operai (chiudendo quattro reparti) è indetto per domani uno sciopero generale del settore industriale. Alla lotta dei chimici per il rinnovo del loro contratto, non dato già la loro adesione e metalmeccanici e gli edili nel corso di assemblee che si sono tenute nei giorni scorsi, si unirà anche quella dei braccianti. Nel corso dello sciopero si terrà una conferenza stampa dei sindacati.

Garantire il lavoro ai licenziati dalla Volkswagen

1.500 emigrati rimasti disoccupati al rientro in Italia rischiano di ritrovarsi abbandonati a se stessi e senza prospettive - Ribadite le proposte per una migliore difesa dell'emigrazione

Il massiccio licenziamento di lavoratori italiani dalla Volkswagen di Wolfsburg pone nuovamente la necessità che il governo adotti per tutelare gli interessi degli emigrati italiani nei paesi della CEE dove, come in Italia, è in atto un vero e proprio stillicidio di licenziamenti. La questione è stata posta in Parlamento dai compagni onorevoli Cardia, Corghi e Borthot con una interrogazione al ministro degli Esteri Medici. Infatti, l'episodio più grave è rappresentato dal licenziamento di 1.500 italiani impiegati alla Volkswagen, allontanati dall'azienda con forme assai discutibili di «sollamento volontario».

I deputati comunisti hanno altresì chiesto che i lavoratori che rientrano in Italia dopo aver perduto il posto di lavoro, siano ammessi a fruire dei benefici della Cassa di protezione e di altre provvidenze previste per i lavoratori licenziati in Italia. Infine viene chiesto che il governo assuma precisi impegni per dare ai licenziati all'estero «la sicurezza di un posto di lavoro in Italia».

La vicenda dei licenziati dalla Volkswagen è stata anche oggetto di una presa di posizione del Parlamento, sindacale CGIL, CISL, UIL. Oltre a denunciare la riprovevole speculazione tentata ai danni degli emigrati con le voci fatte circolare tra gli emigrati circa una facile occupazione all'Alfa Sud e in generale in Italia dove la disoccupazione è in aumento, le organizzazioni sindacali sottolineano la necessità che gli emigrati che tornano dalla Germania e da altri paesi per tentare di reinserirsi in Italia — e sono ogni anno circa 1/3 di coloro che partono — non vengano abbandonati a se stessi o alla morsa delle raccomandazioni e del clientelismo, ma aiutati efficacemente a trovare una nuova occupazione.

Rivolgendosi al governo, CGIL, CISL, UIL sostengono che «nell'affrontare le conseguenze del caso macroscopico della Volkswagen, il Parlamento e il governo italiani devono assumere interamente le loro responsabilità, dando seguito alle proposte che da tempo i sindacati hanno prospettato per una migliore difesa della emigrazione e per l'espansione dell'occupazione». La situazione nella Germania federale, come dicevamo, è molto critica e non è escluso che possano seguire, in un futuro ravvicinato, altri licenziamenti, che inevitabilmente colpirebbero per prima la mano d'opera straniera. In questa seria prospettiva si pone quindi con maggior forza il problema della sicurezza del lavoro per i nostri emigrati.

Dalla lotta unitaria degli operai Battuti i fascisti della CISNAL alla Pirelli di Messina

Tentavano — con la complicità padronale — di eleggere una pseudo CI da contrapporre al Consiglio di fabbrica - Assemblea nella fabbrica

Dalla nostra redazione
FALERMO, 3 E' stato clamorosamente battuto l'esiguo gruppetto di fascisti della CISNAL i quali — tentando di far eleggere una pseudo commissione interna — hanno invece trovato un'ulteriore conferma del proprio isolamento rispetto alla massa dei lavoratori. L'ennesima provocazione del pseudo sindacato CISNAL (è questa una accusa precisa che viene mossa dai sindacati). Alla Pirelli di Villafranca sono infatti attualmente sul tappeto vertenze importantissime che riguardano da una parte il problema della mobilità del lavoro e dell'ammortamento degli accordi contrattati in precedenza, dall'altra la questione decisiva dell'ampiamiento dello stabilimento, grazie al quale dovrebbero trovare occupazione altri 1500 operai. Ecco quindi il tentativo di «inventare» una CI.

Portomarghera: forte azione alla Montedison in difesa del diritto di sciopero

VENEZIA, 3 Con uno sciopero imprevisto dei giornalisti del Petrochimico, dell'Azotati, della Fertilitanti, della Chatillon, della Multigas, i lavoratori chimici di Porto Marghera hanno dato oggi una prima, dura risposta, ai ripetuti attacchi della Montedison, al diritto di sciopero e alla libertà di classe operaia e dei sindacati di scegliere autonomamente le forme di lotta. L'azione, annunciata questa mattina davanti ai cancelli, ha avuto l'adesione totale di tutti i lavoratori. Sono rimasti fuori anche tutti gli impiegati tecnici e dirigenti. E' il segno della volontà di respingere le intimidazioni e le provocazioni della Montedison prima che assumano forme ancora più pericolose e irrisolvibili. Circa tremila lavoratori si sono riuniti nel grande piazzale antistante il Petrochimico per dare vita ad un'assemblea. Successivamente i lavoratori hanno discusso una mozione di manifestazione nel centro di Marghera.

da diverso tempo. Gli operai infatti riconoscono come proprio organismo rappresentativo il consiglio di fabbrica i cui membri vengono eletti a scrutinio segreto da tutti i lavoratori, iscritti o meno ai sindacati. Evidentemente per la direzione della Pirelli ha ritenuto utile, ai propri fini, di appoggiare l'azione tentata nei giorni scorsi dalla CISNAL (è questa una accusa precisa che viene mossa dai sindacati). Alla Pirelli di Villafranca sono infatti attualmente sul tappeto vertenze importantissime che riguardano da una parte il problema della mobilità del lavoro e dell'ammortamento degli accordi contrattati in precedenza, dall'altra la questione decisiva dell'ampiamiento dello stabilimento, grazie al quale dovrebbero trovare occupazione altri 1500 operai. Ecco quindi il tentativo di «inventare» una CI.

Ieri mattina però i fascisti sono stati esortati a smetterla con il carattere assolutamente velleitario delle loro pretese. All'interno del locale che la direzione aveva prontamente concesso affinché la CISNAL organizzasse il così detto «seggio elettorale», non si trovavano più di una decina di persone. Intanto lo sciopero proclamato dai tre sindacati aveva ricevuto la commata adesione di tutti gli operai e le operai della fabbrica che, in più di mille, hanno urlato forte la loro protesta contro il fascismo che «non passerà».

Nel frattempo tutti i lavoratori dello stabilimento avevano sottoscritto una petizione nella quale veniva riconfermata la fiducia delle masseranze nel consiglio di fabbrica e veniva richiesto l'allontanamento dei provocatori. Alla fine i fascisti hanno dovuto rinunciare al loro disonesto tentativo elettorale. Sono usciti dal seggio elettorale ed hanno rapidamente abbandonato la zona, la quale era presidiata da un inutile schieramento di polizia. Un'ora di sciopero è stata più che sufficiente ad isolare i fascisti e a far leva sul socialismo nero, per scalfire le strutture democratiche.

Il dibattito alla commissione Bilancio

La GEPI strumento sbagliato per ristrutturare l'industria

E' nata con la vocazione dell'intrallazzo per conto dei grandi gruppi

Alla Commissione Bilancio della Camera, ieri, intervenendo sulle dichiarazioni del ministro dell'Industria, Ferri, sull'attività della GEPI, l'ex ministro del Lavoro Donat Cattin, ha affermato che il problema di fondo è che non esiste una politica industriale in Italia e che in questo quadro vanno valutati i limiti della GEPI stessa. Ma, oltre alle questioni di carattere generale, vi sono problemi di struttura dell'organismo e quindi problemi di mobilità dei fatti, rivelata in un'inchiesta della GEPI. La partecipazione dell'IRI, dell'ENI, dell'EFIM alla GEPI, vista in partenza come strumento che facilitava l'attività dell'azienda, si è alla prova dei fatti, rivelata in un'inchiesta che ne limita l'autonomia, perché gli enti partecipanti hanno interessi contrastanti con i fini istituzionali della GEPI.

Secondo Donat Cattin, la GEPI è un organismo centralizzato, spesso arbitrario nella decisione, venuto a prendersi diverse sottostanze di un controllo pubblico sul piano istituzionale, quindi, prima che quello del rifinanziamento, si pone il problema di razionalizzare e rendere autonoma la GEPI, e di dettare norme che la sottopongano al controllo politico del governo a livello nazionale e stabiliscano precisi rapporti tra la GEPI e le Regioni. Entrando nel merito della attività della GEPI Donat Cattin ha parlato di interventi in generale sbagliati, volti a fatto a facilitare grosse industrie a danno di altre e specie nel settore tessile viene applicata l'attività della «mobilitazione». Il socialista Servadei ha anch'egli posto problemi di indirizzo denunciando in particolare che la presena della GEPI, che le industrie in difficoltà abbiano dei soci ad ogni costo, orienta non solo la concentrazione, ma anche

la penetrazione del capitale straniero. Ha quindi definito assurdo il rifiuto della GEPI di intervenire in società cooperative. Ultimo problema posto da Servadei: le dimensioni delle aziende. Attualmente la GEPI interviene solo per le aziende con 200 dipendenti al Nord, con 100 al Sud. Ma — ha detto — vi sono zone in cui anche aziende di dimensioni minori hanno importanza fondamentale. Quindi occorre ridurre, ai fini dell'intervento, questa norma sulle dimensioni dell'azienda.

Anche il democristiano Tesini ha ammesso che alcuni problemi posti sono reali, e

che si pone l'esigenza di una riforma della legge istitutiva della GEPI. Replicando, il ministro dell'Industria Ferri ha eluso le questioni più grosse poste dal compagno Peggio e anche da altri oratori. Tuttavia non ha potuto evitare di convenire su alcuni punti: che le direttive sulle quali la GEPI si muove sono «generiche», quindi, «non sono programmate»; mentre condiziona l'esigenza dell'autonomia dell'organizzazione, da realizzarsi o attraverso un ricorso al capitale privato, oppure attraverso il pieno intervento dello Stato (ritiene preferibile la seconda ipotesi).

Per 15 miliardi di metri cubi

GIACIMENTO DI METANO NEL MARE DI CROTONE

CROTONE, 3. Un nuovo giacimento di metano è stato scoperto dall'AGIP, a sette chilometri dalla costa. Secondo le prime stime il giacimento, denominato «Luna», consentirebbe lo sfruttamento commerciale con una portata di circa un miliardo di metri cubi all'anno. Le riserve estraibili sono state valutate in circa 15 miliardi di metri cubi. Il consumo annuale italiano è oggi di 12 miliardi di metri. I lavori di ricerca nel tratto di mare antistante Crotone ebbero inizio lo scorso anno, verso la fine di luglio del 1971 la trivella incontrò strati produttivi di gas metano puro alla profondità di 1.700 metri. Per la coltivazione e lo sfruttamento di «Luna» è in corso di progettazione un'isola di acciaio che verrà installata al centro del giacimento, su un fondale di 70 metri. Oltre alla sonda di perforazione ed alle apparecchiature di produzione, tutte altamente automatizzate, l'isola, che è del tipo «autosufficiente», sarà dotata anche di alloggi per il personale. Da tale isola verranno perforati una decina di pozzi di coltivazione, che verranno perforati inclinati di 45 gradi rispetto alla verticale ed anche «direzionati» in modo tale da «succhiarlo» il metano dalla zona della superficie minerale. Il gas così estratto verrà avviato verso la costa attraverso una condotta sottomarina. L'ENI prevede di espandere la produzione italiana di gas a 15 miliardi di mc-anno e di importarne altrettanto, raddoppiando i consumi attuali.

Manifestazione di coltivatori ieri a Fermo

ASCOLI PICENO, 3 Un migliaio di mezzadri e coltivatori hanno manifestato ieri a Fermo, dove si sono concentrati da tutta la zona. Fra i motivi della protesta: la difesa della legge sull'affitto, richiesta di pronti indennizzi per i danni subiti dal maltempo, invito all'INPS perché applichi le norme sulle pensioni liquidando immediatamente gli anticipi. La manifestazione, promossa unitariamente dai sindacati facenti capo a CGIL, CISL e UIL, è stata conclusa da un intervento di Leo Draghetti, della segreteria nazionale Federmezzadri.



finsider

società finanziaria siderurgica per azioni - sede in roma
capitale sociale L. 195.000.000.000 interamente versato

esercizio sociale 1971-1972

ASSEMBLEA ORDINARIA DEGLI AZIONISTI

Martedì 1° agosto, si è tenuta l'Assemblea Ordinaria degli Azionisti della Società Finanziaria Siderurgica Finsider per Azioni, per l'approvazione del bilancio al 30 aprile 1972.

La Relazione del Consiglio di Amministrazione sottoscritta il 1971 è risultata per la siderurgia italiana e per il Gruppo in particolare un anno negativo. Il consumo interno d'acciaio ha segnato una netta involuzione, dovuta alla ridotta attività dei principali comparti utilizzatori di prodotti siderurgici, scendendo dai 20,2 milioni di tonn. del 1970 a 17,8 milioni di tonn., livello pressoché analogo a quello del 1968. La produzione di acciaio del Gruppo è stata pari a 9.533 mila tonn., livello superiore di sole 300 mila tonn. a quello del 1970, ma sensibilmente inferiore ai programmi.

A causa dell'insoddisfacente andamento dei prezzi, specialmente all'esportazione, il fatturato consolidato del Gruppo ha segnato solo un modesto incremento rispetto al 1970, risultando pari a 1.086 miliardi, di cui 265 all'esportazione (+ 59%).

La recessione del mercato, la contrazione dei ricavi unitari in presenza della lievitazione del costo del lavoro e degli altri fattori produttivi, l'ulteriore flessione della produttività, hanno comportato un netto peggioramento dei risultati economici delle principali Società del Gruppo.

Puntando sulle prospettive di un rilancio del consumo di acciaio e continuata, nel pieno rispetto del programma, la realizzazione dei lavori per il potenziamento degli impianti del Gruppo ed in particolare per il raddoppio del centro di Taranto. Gli investimenti sono risultati pari a 412,3 miliardi, con un aumento dell'86% rispetto al 1970.

La Finsider ha chiuso il suo bilancio con un utile netto di Lire 677.126.820, contro L. 6.183.374.576 dell'esercizio precedente.

Sulla relazione si è aperto un ampio dibattito degli azionisti ai quali hanno esaurientemente risposto il Presidente, Cav. del Lav. Prof. Ernesto Manuelli, l'Amministratore Delegato e Direttore Generale, Cav. del Lav. Dott. Alberto Capanna. L'Assemblea ha quindi approvato all'unanimità il bilancio, deliberando:

- l'assorbimento dell'Accantonamento dividendi per azioni Finsider gestione obbligazioni convertibili a di L. 313.034.073 trasferendo detto importo a «Riserva ordinaria per consiglio dividendi»;
- l'accantonamento del 5% dell'utile dell'esercizio per arrotondamento a L. 15.695.000.000;
- il riparto a nuovo del rimanente, utile di Lire 642.126.820.

L'Assemblea ha successivamente proceduto alla nomina per acclamazione dei membri del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale per il triennio dell'esercizio in corso a quello 1974-75. Sono stati nominati Consiglieri i Signori: Arcaini Cav. del Lav. On. Dott. Giuseppe, Arena Dott. Romolo, Baggiani Cav. del Lav. Ing. Luigi, Borri Cav. del Lav. Dott. Silvio, Capanna Cav. del Lav. Dott. Alberto, Cesaroni Dott. Alberto, Dosi On. Avv. Mario, Lombardi On. Avv. Ruggero, Manuelli Cav. del Lav. Prof. Ernesto, Marchesi Cav. del Lav. Ing. Mario, Parravicini Prof. Giovanni, Vaccari Dott. Vittorio, Viezzoli Dott. Franco. Il Collegio Sindacale risulta così composto: Presidente, Amaduzzi Prof. Aldo; Sindaci effettivi: Derencin Dott. Italo, D'ippolito Prof. Giocacchino, Nascetti Dott. Fernando, Schiavone Dott. Mario.

Il Consiglio, riunitosi subito dopo l'Assemblea, ha riconfermato il Cav. del Lav. Prof. Ernesto Manuelli Presidente, il Cav. del Lav. On. Dott. Silvio Borri Vice Presidente ed il Direttore Generale Cav. del Lav. Dott. Alberto Capanna Amministratore Delegato.

Denunciate alla magistratura dopo la chiusura di uno dei maggiori stabilimenti romani e l'incriminazione di un industriale e un noto analista

Sono 5 le acque minerali «sporche»: analisi, inchieste e denunce a catena

«Solo fra tre giorni sapremo se l'«Appia» è proprio pericolosa»

Sotto accusa Appia, Laurentina, San Paolo-Boario, Sacra e Claudia — Le gravi conferme delle autorità sanitarie dopo il tentativo di soffocare lo scandalo — Ammoniaca non dichiarata — Liquidi batteriologicamente impuri — Frode e inquinamento

Le dichiarazioni del medico provinciale durante un ulteriore sopralluogo alla fonte - Come si difende la società - Lo stabilimento resta aperto

Lo scandalo dei succhi al piombo

Chiamata in causa anche la ditta che fabbrica i barattoli

Oggi interrogato dal prefere romano il responsabile della Idac-foods - 22 milioni le confezioni oggetto di inchiesta - Scaricabarile fra AIMA, ministeri e industrie

Sono 22 milioni i barattoli di succhi di pera distribuiti dal ministero degli Interni e confezionati dalla Idac Foods per il ministero dell'Agricoltura con una parte dell'eccezione di frutta che, in base agli accordi comunitari, non può essere venduta.

Lo ha dichiarato l'ingegnere Vicentini responsabile della società Italo americana di Mondragone (Caserta) finita sotto accusa per la scoperta di succhi alterati messi in commercio nonostante sulle scatole fosse visibile la dicitura «Non in vendita». Si tratta, come abbiamo detto, di succhi destinati alla distribuzione gratuita agli enti assistenziali.

Le dichiarazioni dell'ingegnere Vicentini, che questa mattina sarà sentito dal prefere Gianfranco Amendola che indaga sulla vicenda (si presenta al magistrato spontaneamente) nelle intenzioni dovrebbero scagionare l'industria casertana per il caso dei «barattoli al piombo». Ormai lo hanno accertato le analisi ordinate dal prefere a Genova, dove lo scandalo è scoppiato: i contenitori della «Idac Foods» non erano idonei alla nostra legge. Soprattutto perché le lattine erano costruiti

con materiale metallico composto all'80 per cento di piombo.

E' stata proprio questa composizione a far letteralmente scoppiare alcuni contenitori. Una volta poi analizzato il prodotto si è scoperto che il piombo aveva finito per «inquinare» anche i succhi.

L'ingegnere Vicentini, nel tentativo di scagionare le responsabilità da sé e dall'industria che rappresenta ha affermato che alcuni organi di controllo statale (non ha però specificato quali) avevano certificato al momento della produzione l'idoneità del prodotto.

Il responsabile della Idac Foods ha anche affermato che in ogni caso i rilievi dovevano essere rivolti alla ditta che ha preparato i contenitori, cioè la Italbox, che, sempre a dire dell'ingegnere Vicentini, è una delle migliori nel campo. Qualche giorno fa un tecnico della stessa società italo americana aveva sostenuto che tutti i succhi in commercio sono contenuti in lattine che hanno le stesse caratteristiche (se non peggio), di quelle «esplose».

Queste dichiarazioni evidenziano non cambiano la natura della questione e

non spostano l'indagine della magistratura che, come è noto, ha aperto a Roma una inchiesta e ha già ordinato il sequestro di oltre 3.000 barattoli trovati in negozi, depositi e banchi di vendita ai mercati rionali.

I due punti fondamentali dell'inchiesta restano sempre: i succhi sono stati confezionati secondo le regole previste dalla legge sanitaria? Chi ha messo in vendita prodotti che erano destinati alla distribuzione gratuita?

Collateralmente — ma l'accertamento non è secondario — il prefere dovrà stabilire come venne affidato l'appalto per la confezione dei 22 milioni di barattoli alla Idac Foods e se vi furono interventi «dall'alto» per favorire l'impresa di Caserta. Infine il dottor Amendola dovrà stabilire se furono effettuati tutti i controlli da parte del ministero dell'Agricoltura e del ministero degli Interni, i due dicasteri interessati alla produzione e alla distribuzione del prodotto. Intanto il governo è stato chiamato dai comunisti, attraverso una interrogazione presentata dai compagni Triva e Venturoli, a rispondere sulla vicenda e a spiegare quali controlli ha esercitato.



Concessionari e dirigenti dell'Appia a colloquio con Di Stefano

Sono cinque le acque minerali romane sulle quali sta indagando l'ufficio provinciale d'igiene e profilassi. Oltre alla «Laurentina» — il proprietario è stato incriminato per frode in commercio — e all'«Appia» — lo stabilimento di imbottigliamento è stato fatto chiudere — sono ora sotto inchiesta la «S. Paolo Boario», la «Sacra», la «Claudia». Lo ha confermato il medico provinciale di Roma rispondendo a precise domande dei giornalisti. Egli ha partecipato anche al medico provinciale e funzionari dell'ufficio d'igiene. Non sono stati fatti anche ieri pomeriggio direttamente nello stabilimento durante una specie di «verifica» al quale ha partecipato anche il medico provinciale e funzionari dell'ufficio d'igiene. Non sono senza significato le dichiarazioni che riferiamo in questa stessa pagina fatte dal professor Di Stefano e dai responsabili della società. Questi ultimi hanno più volte fatto concessioni per il trasferimento della minerale è stato sospeso mentre lo stabilimento non è chiuso. Dal comunicato del medico provinciale però si evince che il vertice, si dice, sarebbe stato chiesto «in alto» per cercare di far recedere l'autorità sanitaria dalla decisione di chiudere lo stabilimento.

Evidentemente i proprietari dell'industria devono essere sicuri delle protezioni di cui godono e che, a quanto si dice, già una volta avrebbero convinto le autorità preposte al controllo a sospendere un ordine di chiusura. L'abbiamo scritto ieri, e non siamo stati smentiti, che alcuni giorni addietro il medico provinciale aveva bloccato una partita di 20 mila bottiglie di acqua e aveva ordinato la sospensione di tutte le operazioni di imbottigliamento. Poi, improvvisamente, l'ordine era stato revocato.

Intanto si è appreso che anche a Pescara il direttore del laboratorio chimico provinciale, professor La Porta ha esecrato la situazione per quanto riguarda la «Fonte Laurentina». In questo caso non c'è stato ordine di chiusura perché i periti hanno ritenuto la non pericolosità dell'acqua nonostante essa presenti tracce di ammoniaca.

Ed è proprio la presenza di questo elemento non denunciato nella fiaschetta applicata sulle bottiglie che ha messo nel guaio il proprietario della fonte, Umberto Martinotti e il chimico Mario Talenti che eseguì l'analisi e incompiuta. Sensazione che, l'incriminazione del professor Talenti che è considerato la maggiore autorità in materia di acque, tanto Martinotti che i periti in commercio non ne aver dichiarato la presenza nell'acqua «Laurentina» dell'ammoniaca. Una presenza minima, che non incide sulla qualità, sembra del prodotto.

Il proprietario della fonte ha tenuto a precisare, in una dichiarazione rilasciata ad agenzie di stampa, che la presenza di ammoniaca nei minerali in ogni bottiglia è di 300 volte inferiore a quella riscontrabile in un comune dado da brodo. Resta il fatto che il paragono fra l'acqua e il brodo risulta forse un po' azzardato.

In una situazione pressoché analoga si troverebbe l'acqua «S. Paolo Boario». E la cosa è spiegabile perché questa minerale sgorga dalla stessa falda acquifera della Laurentina. Presenza dunque, anche in questo caso, di ammoniaca, ma nessun pericolo.

Per quanto riguarda le altre acque per ora non si sa molto perché gli accertamenti sono ancora in corso. Il dato certo è che il Nucleo antistituzionale e la magistratura seguono da vicino l'attività degli accertamenti. La lotta seduto sul sellino posteriore si è avvicinato armato di pistola al Corso e gli ha intimato «Dammis i soldi, presto». Il capo cantiere gli ha risposto che erano dietro. Poi che gli sportelli posteriori erano chiusi con la «sicura», il malaffatore ha allora sparato un colpo di pistola che ha raschiato l'uomo ad una gamba. Ha inflitto quindi un braccio nella vettura, si è impadronito della borsa ed è fuggito assieme con il complice ad elevata velocità.

Dopo il provvedimento di sospensione della produzione e dell'imbottigliamento dell'acqua minerale naturale e delle bevande con essa confezionate.

Il dott. Orazio Antonacci dell'ufficio medico provinciale, presente anch'egli all'ispezione, cerca di chiarire la questione: «Lo stabilimento non è stato chiuso. E' stato però emesso un provvedimento di sospensione della produzione di una parte del prodotto della ditta: l'acqua naturale. Il lavoro prosegue per quanto riguarda l'acqua gassata e gli altri prodotti».

Si può senz'altro dire — interviene il medico provinciale Di Stefano — che in questo momento la salute pubblica non corre alcun pericolo.

«Si è trattato solo di un provvedimento temporaneo — aggiunge il dottor Antonacci — in attesa di un'analisi fatta l'altro ieri su alcuni campioni si è rilevato nell'acqua naturale dei batteri non patogeni, cioè

mediatamente la produzione e l'imbottigliamento dell'acqua minerale naturale e delle bevande con essa confezionate».

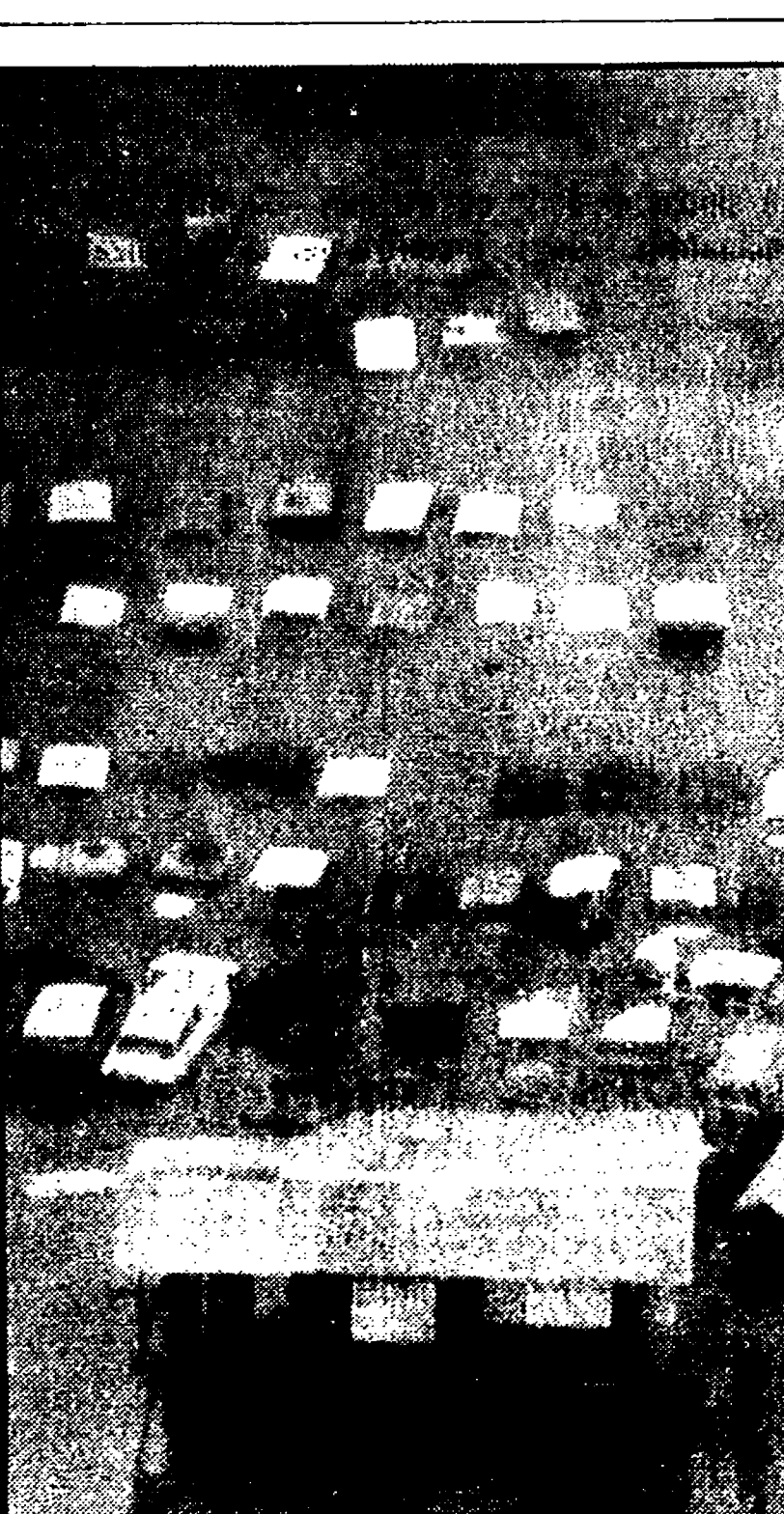
Intanto, anche se l'acqua Appia dovesse risultare innocua, i proprietari lamentano il colpo gravissimo che per il provvedimento cautelativo del medico, la ditta ha subito e accusano la «concorrenza» di aver manovrato contro di loro.

A conclusione della sua spiegazione il dottor Di Stefano rilancia ancora qualche dichiarazione: «Non posso dire che l'acqua naturale Appia sia di tutto dannosa — afferma, contraddicendosi con quanto aveva affermato prima in ogni caso la situazione va srammatizzata. Tra due o tre giorni si avrà un responso definitivo. Intanto l'assessore provinciale Antonio Di Stefano ha detto l'esame chimico di tutte le acque sotto il controllo della provincia messe in commercio».

Dal magistrato che indaga sugli attentati del '69

INCRIMINATO PER CALUNNIA il giovane tedesco Udo Lemke

Avrebbe ammesso d'aver inventato la sua precedente testimonianza sulle bombe all'Altare della Patria - Denunciato a piede libero può tornare in Germania - Gli aspetti torbidi della sua vicenda



ALLUVIONE NELLE FILIPPINE

Le isole Filippine sono state inondate da una violenta alluvione che in alcune parti, come nell'isola Luzon, ha completamente ricoperto l'abitato. L'acqua ha raggiunto oltre 3 metri di altezza. Nella foto: una veduta dell'isola San Fernando di Panpanga. Emergono dall'acqua soltanto i tetti delle auto

Dalla nostra redazione

MILANO, 3

Udo Lemke, il capellone tedesco che disse di aver visto fuggire gli autori dell'attentato all'altare della Patria, ha fatto concessioni ieri pomeriggio con l'art. 368 del Codice penale. Gerardo D'Ambrosio, il giudice istruttore che conduce l'inchiesta sugli attentati dinamitardi del 1969 culminati nella strage di piazza Fontana, ha incriminato il giovane tedesco per calunnia.

Nella non brillante ma precisa prosa giuridica il Lemke è accusato di avere «denunciato quale teste dinanzi a questo giudice istruttore il 29 luglio 1972, accusato, pur sapendolo innocente, Galatà Stefano, Crocchi Nestore e Cartocci Gianfranco, nel concorso negli attentati del 12 dicembre 1969 ed in particolare il Galatà ed il Cartocci di aver materialmente collocato due bombe all'altare della Patria in Roma».

L'invenzione

Il Lemke, presentatosi spontaneamente sabato scorso di fronte al giudice milanese, poi arrestato provvisoriamente per 24 ore per reticenza, quindi ricoverato al Policlinico per essersi agitato oltre misura minacciando di sfondare le pareti dell'ufficio di D'Ambrosio con la propria testa, ritornerà a Monaco pranzando dietro l'incriminazione per calunnia.

Si sa appresi, intanto nuovi particolari sul racconto ideato dal giovane. Durante l'interrogatorio condotto dal giudice D'Ambrosio, presente il sostituto procuratore Alessandrini, il Lemke avrebbe ammesso di avere inventato di sana pianta la storia romana. Il 13 dicembre 1969 — avrebbe detto — fu a Roma una serata Siccome io in quei giorni — ha aggiunto il giovane — ero senza documenti e senza quattrini, pensai di presentarmi spontaneamente al giudice istruttore per fare una dichiarazione sugli attentati. A Roma il Lemke c'era arrivato pochi giorni prima degli attentati con una ragazza inglese — una certa Jean — conosciuta in Sicilia. Andò a dormire, ma solo per una notte, in un albergo di piazza di Spagna.

Il giovane dopo, assieme ad altri coetanei, spesso a propria dimora nelle catacombe. Ai carabinieri romani, come si sa, disse di aver visto fuggire dall'altare della Patria persone e di avere perfettamente riconosciute.

A D'Ambrosio, in un primo tempo, deve aver raccontato, sia pure con qualche variante, questa stessa storia. Ma il giudice non l'aveva creduto, rendendosi conto che nella trama del racconto c'erano troppe smagliature. Messo alle strette, il Lemke ha finalmente ammesso di non sapere niente, di non aver visto scappare nessuno dall'altare della Patria, di avere appreso la notizia degli attentati soltanto il giorno dopo.

Ma il Lemke avrebbe detto al magistrato anche altre cose: un po' meno stravaganti. «Pur di tornare libero accettai di fare il loro giro in città dopo i stupescanti. In altre parole, sempre che non si tratti di un'altra invenzione, il Lemke avrebbe accettato di fare il confidente dei carabinieri».

Il Lemke avrebbe anche detto di essere stato nella gione straniera, si sarebbe ar-

Sospesa ieri dopo 40 mosse

RIPRENDE OGGI LA DECIMA PARTITA A SCACCHI

REYJAVICK, 3

La decima partita dell'incanto per il titolo di campione del mondo di scacchi tra il detentore del titolo, il sovietico Boris Spassky, e lo sfidante, l'americano Bobby Fischer, è stata aggiorata domani, alle ore 15 (ora italiana) dopo 40 mosse.

Fischer, che stasera giocava con il bianco, ha chiuso come il consueto, in questa partita, la mossa successiva in una busta sigillata, la quarantunesima, e l'ha consegnata all'arbitro, il tedesco Lothar Schmid.

La mossa sarà effettuata domani, quando l'arbitro toglierà il sigillo alla busta ed effettuerà lui stesso la mossa indicata da Fischer. Il campione uscente dovrà rispondere.

Spassky, che per la prima volta da quando è cominciato il campionato, si è assentato in ritardo e non era presente quando lo sfidante si è seduto davanti alla scacchiera per dare la prima mossa. Dovrà rispondere. Dalla posizione dei suoi pezzi rimasti in gioco egli appare in svantaggio e se egli dovesse perdere anche questa partita le sue possibilità di rimontare Fischer, che attualmente conduce per 5 punti e mezzo contro 3 e mezzo, diverrebbero molto tenui poiché il suo svantaggio rispetto al suo forte avversario salirebbe di ben tre punti.

La partita, piuttosto equilibrata fino alla 38ma mossa, si è messa bene per Fischer quando questi ha costretto Spassky a mangiare il suo alfiere con la torre, la quale veniva subito eliminata dalla regina bianca di Fischer che costringeva ad uno scambio di regina. In questo modo l'americano poteva continuare a giocare con entrambe le torri, cosa di estrema importanza nel momento in cui si verificava lo scambio delle regine. Al nero restava solo una torre. Non lo scambio successivo veniva eliminata anche l'ultimo cavallo bianco e l'alfiere sul bianco di Spassky.

Al momento della sospensione quindi lo schieramento bianco era forte di una catena di tre pedoni, protetti dal re, più le due torri libere di muoversi spaziando per la scacchiera.

Al nero invece restavano

Aperto da ieri in Istria

PANTALONI E GIACCA AMMESSI AL 13° CONGRESSO NUDISTI

POLA, 3

«Gli ospiti possono rimanere nudi» è la frase esclamatoria del presidente dell'organizzazione internazionale dei nudisti ha accolto gli ospiti invitati al XIII Congresso mondiale dei nudisti (o come essi stessi si definiscono «naturalisti»), che si svolge in Istria a Orsera, vicino a Parenzo.

Al lavoro del congresso partecipano 21 delegati e oltre 40 ospiti, tra cui giornalisti e rappresentanti del governo croato e del comune di Parenzo.

Nelle intenzioni dei congressisti vi era anche quella di far celebrare una messa per i nudisti e come inno i partecipanti hanno intonato la melodia «Istria Mia».

Nelle intenzioni dei congressisti vi era anche quella di far celebrare una messa per i nudisti e come inno i partecipanti hanno intonato la melodia «Istria Mia».

Nelle intenzioni dei congressisti vi era anche quella di far celebrare una messa per i nudisti e come inno i partecipanti hanno intonato la melodia «Istria Mia».

In pieno centro a Taranto

Nella rapina alle paghe ferito il capo-cantiere

TARANTO, 3

Una rapina è avvenuta poco dopo mezzogiorno in una strada del centro di Taranto. Due malaffatori si sono impossessati di una borsa contenente oltre 30 milioni di lire portandola via a due dipendenti di una ditta. Uno di questi è stato anche ferito da un colpo di pistola.

La rapina è stata compiuta in pieno centro, subito dopo il ponte Giove.

Due dipendenti della «Comel Sud», una ditta appaltatrice di lavori all'interno dello stabilimento siderurgico dell'Italsider, il ragioniere

Fuga di gas a Mestre: 25 operai intossicati

VENEZIA, 3

Mentre è in corso la lotta dei lavoratori della Montedison contro l'attacco padronale che minaccia il diritto di sciopero, ferma i reparti, mette in atto costrizioni e tentativi di restrizione attraverso le «ore produttive», nel tardo pomeriggio di oggi, giovedì, presso il reparto DL 2 del nuovo petrolchimico, si è avuta una gravissima fuga di gas cloro, dovuta all'esplosione di un filtro, che ha investito non solo gli stabilimenti della zona industriale, ma anche i centri abitati di Marghera e Mestre.

Venticinque finora sono gli operai e i dipendenti della vicina mensa aziendale ricoverati in ospedale.

Sono immediatamente bloccate tutte le strade di accesso alla fabbrica, e solo verso sera il traffico è ripreso regolarmente. L'incidente, è il secondo che avviene dopo un primo tentativo, effettuato il 23 luglio scorso dalla direzione di avviare questo nuovo impianto la cui costruzione, terminata già da alcuni mesi, è subito risultata difettosa.

Il consiglio di fabbrica e le organizzazioni sindacali provinciali di categoria, riuniti immediatamente, hanno denunciato la manovra del padronato chimico, tendente a rovesciare sui lavoratori le colpe di questi «incidenti». In realtà, le situazioni di gravissima pericolosità che si verificano quasi giornalmente, sia al DL 2, che al PR e in altri reparti, sono dovute all'esclusiva e irresponsabile decisione della direzione del petrolchimico, il quale costruisce, fa fermare i reparti, rinvia gli stessi, senza le necessarie misure di sicurezza, con organici ridotti e con l'imposizione di dodici ore giornaliere.

Ambiguità

Il Lemke, come è noto, fu arrestato e condannato per detenzione e spaccio di droga in circostanze che apparvero molto strane. Si disse che era stato internato in un manicomio per aver commesso un reato di cui non si sapeva nulla, non potevano non autorizzare seri sospetti.

Ora la sua storia sembra assai più complicata. L'ambiguità piuttosto squalida, l'impressione è che ci si trovi, per l'appunto, di fronte a un mitomane, a un furbo che ritiene che la propria notorietà possa fruttare. A lui, questa volta, avendo avuto la sfortuna di trovarsi di fronte a un giudice lucido e scrupoloso, la mitomania ha fruttato soltanto l'incriminazione.

Ma in coltre di ambiguità che per troppo tempo è stata mantenuta sul suo conto può aver servito a sviare dalla pista che porta ai veri autori e ai mandanti della strage di piazza Fontana.

Trenta milioni rubati durante il trasporto - Un colpo di pistola

Vincenzo Affatangelo, di 27 anni, ed il capo cantiere Giuseppe Corso, di 42, di Genova, avevano prelevato poco prima dalla filiale del «Monte dei Paschi di Siena» trenta milioni e mezzo per le paghe dei dipendenti.

I due si stavano dirigendo verso la zona industriale a bordo di una «Renault» targata Genova e guidata dal Corso, sul sedile posteriore era la borsa contenente il denaro. Improvvisamente la loro vettura è stata tamponata da una «1100» bianca. Su quanto è accaduto dopo, le notizie sono contrastanti.

Paolo Gambescia

A quanto sembra, mentre la «Renault» si fermava, è sovrappreso da un malaffatore con a bordo due giovani. Questi volevano innalzare una bandiera jugoslava e cantare l'inno nazionale jugoslavo. Ma sono stati «gentilmente» pregati di rinunciare a questo «tipo di gratitudine». Al posto di quella jugoslava sventolata adesso la bandiera della organizzazione internazionale dei nudisti è come inno i partecipanti hanno intonato la melodia «Istria Mia».

Nelle intenzioni dei congressisti vi era anche quella di far celebrare una messa per i nudisti e come inno i partecipanti hanno intonato la melodia «Istria Mia».

Nelle intenzioni dei congressisti vi era anche quella di far celebrare una messa per i nudisti e come inno i partecipanti hanno intonato la melodia «Istria Mia».

Ibio Paolucci

Il Lemke, come è noto, fu arrestato e condannato per detenzione e spaccio di droga in circostanze che apparvero molto strane. Si disse che era stato internato in un manicomio per aver commesso un reato di cui non si sapeva nulla, non potevano non autorizzare seri sospetti.

Ora la sua storia sembra assai più complicata. L'ambiguità piuttosto squalida, l'impressione è che ci si trovi, per l'appunto, di fronte a un mitomane, a un furbo che ritiene che la propria notorietà possa fruttare. A lui, questa volta, avendo avuto la sfortuna di trovarsi di fronte a un giudice lucido e scrupoloso, la mitomania ha fruttato soltanto l'incriminazione.

Ma in coltre di ambiguità che per troppo tempo è stata mantenuta sul suo conto può aver servito a sviare dalla pista che porta ai veri autori e ai mandanti della strage di piazza Fontana.

Stamane il Consiglio è chiamato a decidere

Regione: interrogativi sull'«operazione sede»

Si vogliono consegnare otto miliardi e 600 milioni a una società privata. La Regione diventerebbe abusiva se non si modifica la licenza di costruzione? - Da chi è formata la società Mura Sebastiane - Una scelta sbagliata

Seduta con un solo argomento all'ordine del giorno, quella di stamane al Consiglio regionale. L'assemblea è chiamata ad esprimere un parere sulle conclusioni della speciale commissione incaricata di vagliare le varie ipotesi prospettate dal presidente Cipriani sul problema della sede. La commissione, come era facile prevedere, è arrivata alla conclusione che l'acquisto di un immobile è il modo migliore per assicurare stabilmente gli uffici della Regione e che l'immobile da acquistare, fra i quattro indicati da Cipriani, è quello situato in via Capitan Bavastro, al quartiere Ostiense, in una zona che ha una soluzione per risolvere il problema della sede era quella dell'acquisto, giacché l'affitto di un immobile capace di assicurare 100 uffici, un'aula consiliare e i servizi, veniva a gravare in modo eccessivo sulla Regione. L'acquisto

avrebbe invece permesso di annullare il mutuo in giro di 10 miliardi. Per l'acquisto Cipriani indicò quattro edifici, uno solo però rispondeva alle caratteristiche richieste per ospitare la Regione (mille uffici, un'aula consiliare e i servizi). Questo edificio è appunto quello situato in via Capitan Bavastro. La commissione in sostanza non ha avuto possibilità di scelta.

Ma è proprio la forma giuristica, quella indicata da Cipriani, per risolvere il problema della sede? Sull'operazione delegata dalla giunta si addensano numerosi e ancora insoluti interrogativi. In primo luogo, come ha fatto rilevare il compagno Ferrara, non si può pensare di acquistare un immobile in un'area di proprietà della Regione senza rinunciare all'ipotesi di ottenere dal governo uno dei tanti edifici abbandonati, esistenti a Roma, di proprietà demaniale. E' l'altro esiste un palazzo vuoto da anni, nei pressi del Foro Italico, di proprietà dell'ex Cgil che può essere utilizzato dalla Regione Lazio dopo alcuni piccoli lavori di restauro e di modifiche. La giunta regionale ha invece indicato come soluzione unica quella di acquistare un immobile in un'area di proprietà privata, prevedendo lo sborso di 9 miliardi a una società immobiliare. Oltre a questo il luogo dove la giunta ha puntato gli occhi per impiantare la sede, è quantomai inadatto urbanisticamente. La zona dell'EUR e del viale Cristoforo Colombo è congestionata dal traffico proprio per il continuo insediamento di ministeri, uffici pubblici e privati. Era quindi logico pensare a una dislocazione diversa.

Ma gli interrogativi non si fermano qui. Vanno molto avanti, fino a diventare inquietanti, come ha rivelato nella discussione di ieri il compagno Ferrara, la costruzione del palazzo, di stile vagamente arabesco, situato in via Capitan Bavastro, prende l'avvio nel 1970, come fabbricato intensivo destinato a civile abitazione. La licenza edilizia rilasciata alla società Mura Sebastiane, n. 149/70, marcia infatti in abitozione. Progettista e direttore dei lavori è l'architetto Bruno Scafi, figlio dell'avvocato Girolamo Scafi, capo di gabinetto del Comune e direttore del piano regolatore. Scafi venne chiamato a questi importanti incarichi capitolini dall'ex sindaco Amerigo Petrucci.

Per il piano regolatore il documento di via Capitan Bavastro è in regola fino a quando, però, si parla di «civili abitazioni». Se l'edificio viene utilizzato per uffici, passa invece nell'illegalità. La Regione Lazio, se acquistasse l'edificio, si troverebbe quindi in una posizione abusiva dalla quale dovrebbe uscire chiedendo al Campidoglio una variante al Piano regolatore.

L'altra strada, molto più semplice, sarebbe quella di chiedere una modifica sulla licenza edilizia, passando da «civili abitazioni» a «uffici». Sembra anzi che questa scortesia sia già stata imboccata dai dirigenti della Società Mura Sebastiane, appena si è ventilata la possibilità di intasare 8 miliardi e 600 milioni dalla Regione. La pratica per la modifica della licenza sembra sia addirittura marciando a velocità supersonica nei competenti uffici capitolini.

Ma da chi è formata la società Mura Sebastiane, proprietaria dell'immobile? Dall'atto costitutivo, steso davanti al notaio Andrea Giuliani il 16 luglio 1968, appare che sono interessate all'impresa italiana, due società che hanno sede nei ministeri del Liechtenstein e della Enimont. E stabilimenti di Vaduz e Term Etablissement di Schaan. Al momento della costituzione della società Mura Sebastiane rappresentava le idee imprenditoriali di Liechtenstein, il dott. Domenico Conti, nato a Varese, democristiano a Roma in via Aureliana 12. Erano presenti anche Markus Schar e Urs Neuen-Schwander, rispettivamente sostituto del direttore e vice direttore della Berisa Anstalt, con sede in Schaan, società amministratrice della Enimont. Attualmente amministratore unico della Mura Sebastiane, che ha sede in via delle Fornaci 211, risulta Cesare Andreuzzi. Lo hanno preceduto nell'incarico Alberto Mario Salicrú e Carmelo Genesio Zerbi. Il 4 gennaio 1969 è stato chiesto che l'amministratore unico possa essere anche un socio e si limitano il notaio Andrea Giuliani.

Fin qui la storia ufficiale della società Mura Sebastiane. Una storia come quelle di tante altre imprese che si sono gettate nelle costruzioni edilizie a Roma, con capitali privati dall'estero e con amministratori italiani.

Per concludere un'ultima osservazione. Abbiamo avuto modo di osservare l'edificio di via Capitan Bavastro. Si tratta di un caseggiato, anche di cattivo gusto, impiantato in una zona «intensiva». E' proprio giusto andare in una zona così opprimente per impiantarvi la sede della Regione? La scelta non è certamente onore a un ente che nasce oggi e che, fra le tante cose, ha bisogno anche di una sede decorosa.

Da una delegazione di genitori al giudice che indaga sullo squadrismo nelle scuole

Consegnate al magistrato nuove prove sulle violenze e le minacce dei fascisti

Lettere contenenti ingiurie inviate a studenti democratici e ai loro genitori - Sono state allegate alla vasta documentazione già in possesso del magistrato e illustrata nei giorni scorsi al ministro degli Interni Rumor

Se ti tieni alla vita del tuo rampollo, anche se per caso avendovide le idee, vogliamo sparare di noi, agisce al più presto per convincerlo che percorra una strada molto pericolosa. Su di essa incontrerai noi che da oggi non gli daremo neppure un controllo, danneggiato come uno e cittadino ed infine, se non basterà, siamo pronti ad eliminarlo fisicamente, sbracciandolo come un verme senza alcun rimorso, nell'interesse dell'Italia ove soltanto pochi invertiti e cialtroni come lui vogliono il caos a tutti i costi. Intesi? A lei la responsabilità di ciò che potrebbe succedere a suo figlio!

I GIUSTIZIERI D'ITALIA

Una delle lettere inviate dai fascisti a genitori di studenti democratici. Si tratta di missive anonime, nelle quali si mescolano il grottesco, l'ignoranza e le minacce nel miglior stile squadrista. Si tratta di episodi che si inquadrono nel clima di tensione che si cerca di creare e che rendono più urgente quell'intervento di polizia e magistratura che da tempo i comunisti sollecitano.

Nuove prove sulle violenze e sulle «attività» delle organizzazioni fasciste sono in possesso della magistratura romana, in particolare del magistrato che ha ricevuto l'incarico di avviare un'istruttoria sulle violenze dei fascisti nelle scuole romane, dopo la presentazione della documentazione del COGIDAS, il Centro operativo tra genitori per iniziativa democratica e antifascista nella scuola. Alla documentazione già presentata precedentemente, con un esposto, alla Procura, sono state allegate, ora, numerose lettere minacciate inviate a studenti di sinistra e ai loro genitori da un'organizzazione che, grottescamente, si definisce «i giustizieri d'Italia».

Tali lettere - che contengono volgarità insulti, minacce di pestaggi, di spedizioni punitive e di «eliminazioni» - sono giunte numerose, nelle ultime settimane, a Roma come in altre città, parti particolarmente a Siena, a poca distanza dal fiammeggiante discorso di repubblicano Almirante a Firenze sulla necessità «dello scontro fisico con i comunisti». La stupidità del linguaggio usato in queste missive, la vigliaccaggine dell'anonimato e le gravi minacce qualificate «come» «me di marca fascista queste lettere mi

narono. Oltre che alla Procura, la documentazione sulle lettere dei fascisti è stata consegnata anche, il 28 luglio scorso, al ministro degli Interni Rumor, con il quale una delegazione del COGIDAS già si era incontrata precedentemente, oltre che con il presidente della Camera on. Pertini. In quella occasione fu sottolineata la necessità di urgenti e adeguate misure contro le violenze dello squadrismo fascista. In questo senso numerosi sono stati anche i passi compiuti, a Roma, da parlamentari comunisti e da dirigenti della Federazione comunista romana, dopo i recenti episodi di aggressioni fasciste, culminate nel criminoso attentato alle sezioni di Borgo Prati e Trionfale.

In una delle missive che i fascisti hanno inviato ai studenti democratici della capitale e ai loro genitori si possono leggere, fra l'altro, frasi del genere: «abbiamo ripetutamente avvertito suo figlio di stare lontano da certe compagnie pericolose, ma nonostante ciò egli continua a frequentare elementi con i quali svolge azione tendente a creare il caos e l'anarchia nel nostro paese. Da buoni italiani non possiamo tollerare oltre questo stato di cose... e siamo disposti a tutto pur di riuscirci...».

Dalle commissioni del Senato

Votata la legge per l'università a Tor Vergata

Deve essere ora convalidata dalla Camera - Previsto un primo stanziamento di 10 miliardi - Contrattazione diretta Comune-Iotisti per i 300 insediamenti

Si sta per sbloccare la vicenda della seconda università romana? Le commissioni pubbliche istruttorie e lavori pubblici del Senato, riunite ieri in seduta congiunta, hanno approvato all'unanimità, in sede deliberante, la proposta di legge per l'istituzione del secondo ateneo statale romano, in località Tor Vergata. Il provvedimento predispone un primo stanziamento di dieci miliardi di lire per lo esproprio e l'acquisizione del territorio e dispone provvidenze per una diversa sistemazione dei lottisti insediati nell'area.

sembra di Montecitorio dia subito il suo parere favorevole alla legge.

L'importante decisione delle commissioni del Senato giunge a pochi giorni di distanza dal dibattito svoltosi al consiglio comunale sulla necessità di giungere rapidamente all'insediamento della seconda università statale a Roma. L'assemblea si è trovata concorde su un passo da fare presso il Parlamento per sbloccare rapidamente la legge e per rendere al più presto disponibili le aree di Tor Vergata dove dovrà sorgere il nuovo complesso universitario. Su richiesta del gruppo del Pci, nel documento approvato dall'assemblea, è stata inclusa una parte che prevede la contrattazione diretta fra Comune e lottisti per risolvere il grosso problema delle 300 famiglie insediate da tempo nella zona di Tor Vergata.

Il Consiglio convocato per lunedì

All'esame della Provincia i casi di incompatibilità al S. Maria della Pietà

Sette medici ricoprono incarichi presso cliniche private - Approvate alcune delibere

I risultati della commissione di indagine sulle incompatibilità di alcuni medici dell'ospedale psichiatrico «S. Maria della Pietà» saranno oggetto di discussione nella riunione segreta del Consiglio provinciale, che si terrà lunedì 7 agosto. Come si ricorderà, la situazione anomala rilevata all'interno dell'ospedale, consiste nel fatto che alcuni medici ricoprono contemporaneamente incarichi di direzione in cliniche private, ieri sera invece il consiglio ha approvato alcune delibere poste nell'ordine del giorno.

chelli, sui licenziamenti alla SCAC di Monterotondo e delle di alcuni medici dell'ospedale psichiatrico.

Si è proceduto poi alla votazione di alcune delibere: il compagno Agostinelli è intervenuto sulla delibera riguardante la proroga dell'assistenza, per l'anno 1972, in favore dei minori psichici, criticando il ritardo con il quale si è giunti al provvedimento. Altre delibere approvate all'unanimità riguardano il conferimento di incarico di direttore del reparto Medico micrografico e del reparto chimico nel Laboratorio provinciale di Igiene e Profilassi.

Le feste dell'Unità

Avranno inizio oggi le feste dell'Unità di MONTECOMPATRI e NETTUNO. A Montecompatri la festa verrà inaugurata alle ore 17 con una curiosa podistica a staffetta riservata a ragazzi, seguita da altre gare di corsa riservate ai giovani ed agli adulti. Al termine delle gare alle ore 21, la proiezione di un documentario sul Viet Nam concluderà la serata. La festa dell'Unità di NETTUNO comincerà alle ore 17, dopo l'allestimento e la presentazione delle mostre sui proble-

mi locali, nazionali e internazionali, con la eliminazione della «festa della Festa» e successivamente verrà allestita una mostra di pittura sul tema «Il mio paese», riservata ai bambini dai 6 ai 14 anni. Una gara verrà composta musicalmente, alle ore 21, concluderà la serata. Domani, oltre al proseguimento delle feste di Nettuno e Montecompatri, avrà inizio la festa dell'Unità di Donna Olimpia Ostia Centro e Ponente, Lavinio, Monte Porzio e Priverno.

VITA DI PARTITO

ASSEMBLEA - Tutello, ore 18.30, assemblea sulle pensioni (Picchetti). C.D. - Lavinio, ore 19.30 (Corradi); Cava di Selci, ore 20. ZONE - MORLUPO, alle ore 20, riunione di mandamento con

Villa e Bacchelli: ZONA SUD: a Torpignattara, alle ore 18, commissione provinciale per il Festival (Cervi); a Torpignattara, alle ore 18.30, commissione punti di ristoro e giochi per il Festival nazionale dell'Unità, con T. Costa e Fredduzzi.

Assemblee con i compagni del PSUP

In tutta la città si tengono assemblee unitarie nel corso delle quali centinaia di compagni appartenenti al PSUP confusiscono, sempre più numerosi nel nostro partito. Ieri sera, nella sezione Gramsci, nella zona Tiburtina, al termine di una affollata assemblea, dieci compagni del PSUP, hanno ricevuto la tessera del Pci. Era presente il compagno Bozzetto,

Ieri si è svolto anche l'attività dei comunisti della GATE, lo stabilimento dove si stanno facendo i nostri giornali, i compagni del PSUP hanno chiesto la tessera del Pci.

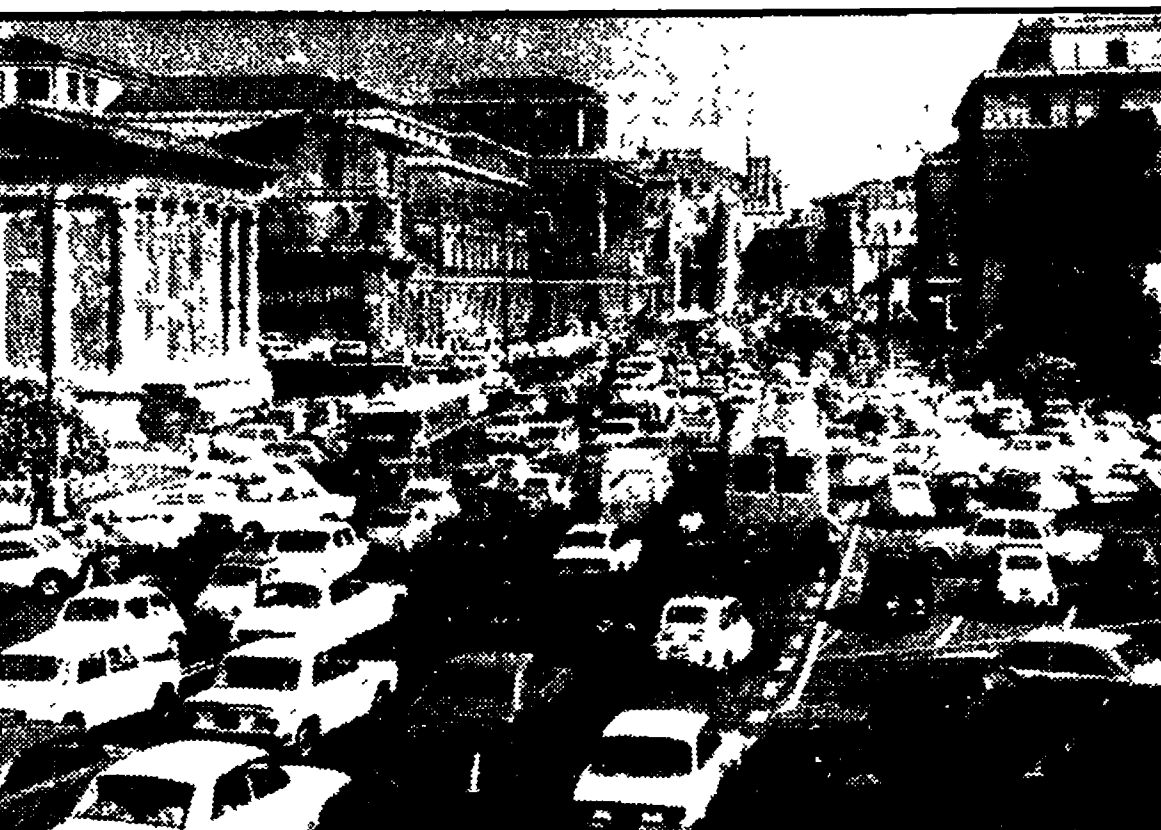
Sia sera, intanto si tengono le seguenti assemblee: successi OGGA - Ariccia, ore 18.30, con Ottaviano; Frascati, ore 18.30, con Bassi. DOMANI - Civitavecchia, ore 19, con Raparelli.

L'Ordine ha «vietato» l'assistenza diretta ma non tutti hanno accettato la pesante imposizione

ASSISTENZA ENPAS: FRATTURA TRA I MEDICI Gravi disagi per migliaia di assistiti

Irrisolta la vertenza tra i due enti per la convenzione con i medici, i mutui sono stati posti nella condizione di non poter nemmeno usufruire dei medicinali per i quali si era già stipulato un accordo - Molti professionisti si rifiutano però di seguire questa disposizione - L'impegno dei tre sindacati per giungere ad un'intesa che salvaguardi gli interessi dei lavoratori

Il solito mare di auto



Agosto, con le partenze per le ferie, l'abbandono in massa (ma c'è stato davvero) della città non ha portato gran beneficio al traffico che continua a registrarsi, almeno in certe ore della giornata e in alcune zone-chiave, ingorghi paurosi e intasamenti. NELLA FOTO: via del Mare ieri mattina; gli autobus dell'ATAC rimangono imprigionati nel solito mare di auto

Profonda spaccatura tra i medici per quel che riguarda l'applicazione dell'assistenza farmaceutica diretta agli statali: l'ordine dei medici ha, infatti, «diffidato» i professionisti dall'applicare l'assistenza diretta, ma molti di questi si sono rifiutati di mettere in atto questo vero e proprio ricatto nei confronti dell'ENPAS e delle stesse organizzazioni sindacali, ritenendo giusta la piena attuazione della legge, che prevede, appunto, l'estensione dell'assistenza diretta e gratuita a tutti gli statali e parastatali. La situazione si presenta quindi tale: molti medici applicano l'assistenza diretta farmaceutica, che poi

consiste, in pratica, nel compilare per la prescrizione dei farmaci i ricettari appositamente forniti dall'ENPAS agli assistiti che permettono di avere medicine gratis, mentre molti altri si rifiutano di usare questi nuovi medicinali, e naturalmente in questo caso è proprio l'assistito che ci va di mezzo, dovendo sostenere tutte le spese dei farmaci che poi, si gli saranno rimborsate, ma notevolmente in ritardo. Questa situazione - che ormai si trascina da circa un mese, da quando cioè doveva decorrere, il 1. luglio, l'assistenza diretta - è particolarmente grave nella zona di Ostia e di Fiumicino. Alcuni nostri lettori ci hanno infatti segnalato che qui la maggioranza dei medici ha rifiutato l'imposizione dell'ordine dei medici, e questo a grave danno degli assistiti.

La vertenza fra l'ENPAS e la federazione dell'Ordine dei medici, in ogni caso, sta regstando degli sviluppi abbastanza positivi, anche se è presto per formulare giudizi precisi. Come è noto la federazione dell'Ordine dei medici si rifiutava sul tempo di stipulare le convenzioni previste dalla legge del dicembre '71, e questo con atteggiamento settoriale e corporativo. Così, in sostanza, stata giudicata dalle tre confederazioni sindacali la posizione assunta dall'Ordine che - per dirla in breve - chiede un tale aumento delle tariffe per i medici, che porterebbe a quadruplicare o addirittura quintuplicare gli introiti mensili. Certamente i tre sindacati hanno chiesto in pieno sulla necessità - espressa dai medici - di una maggiore qualificazione dell'«atto medico», cosa per cui si sono battuti e si battono i lavoratori e che è possibile raggiungere solo attraverso il superamento della mutualità e la riforma sanitaria, e non certo tramite esose richieste di carattere corporativo.

Quindi, la posizione della federazione dell'Ordine rappresenta pure un «siluro» contro la riforma sanitaria che deve essere un miglioramento qualitativo dell'assistenza, e non un «premio» per i medici, un aumento delle loro retribuzioni, ed è per questo che i sindacati l'hanno denunciata con forza, chiedendo l'intervento del governo per far rispettare gli accordi presi, con la legge - la 1053 - che è stata strappata con la lotta e la mobilitazione di tutte le forze democratiche e dei lavoratori.

La seconda interrogazione mira a conoscere in che modo il ministero dei Trasporti intenda utilizzare la sede della stessa ferrovia, che è di proprietà del Pci, e se secondo un recente progetto - affermano i due deputati comunisti - dell'ex ministro Viglianesi, la suddetta stazione ferroviaria è stata costruita in modo da permettere la copertura del tratto della ferrovia lungo il viale Quattro Venti contraddistinta dal piano regolatore di Roma come zona N e da adibire a parchi pubblici e impianti sportivi, favorendo altresì maggiore circolazione pedonale.

La spaccatura all'interno dello stesso Ordine dei medici, con la decisione di una parte di professionisti di mettere in atto egualmente l'assistenza diretta e la protesta da parte sindacale e degli stessi lavoratori, perché il governo assuma le sue responsabilità nel far rispettare la legge, ha portato qualche elemento positivo nella vertenza. Nei giorni scorsi, infatti, si è tenuto un incontro al ministero dei Trasporti, in cui il ministro ENFEDEP, e poi un'altra riunione con l'Ordine dei medici. Ne è scaturita la nomina di una commissione tecnica incaricata di trovare le possibili soluzioni per porre fine alla attuale situazione, che non è «piacevole» per i circa 6 milioni di assistiti.

Nomefano

Gli abitanti del Nomefano hanno ottenuto un primo, concreto successo: Villa Narducci è stata risparmiata ed è pronta per ospitare l'asilo nido promosso dalle autorità capitoline. Continua, però, nel quartiere, la mobilitazione dei cittadini e gli incontri con il comitato cittadino affinché gli impegni siano rispettati. Ieri, durante una affollata assemblea cui ha partecipato la compagna Ciuffini, sono state avanzate le proposte di aprire a Villa Torlonia un asilo ed un parco giochi, e l'edificazione di un altro asilo in via Reggia Ca labria, dove attualmente si trova un parcheggio dell'AcI. E questo, infatti - è stato sottolineato durante l'assemblea - il minimo indispensabile per un enorme quartiere, che finora è sprovvisto di qualsiasi attrezzatura per l'infanzia (a cominciare dagli asili).

Le tre confederazioni sindacali stanno, inoltre, cercando le vie di un accordo sulla base di una convenzione tra mutui e Ordine dei medici che è stata firmata e sottoscritta dai mutui, che si applica a tutte le mutue, tanto più che le convenzioni dell'INAM e delle altre mutue scadono tra pochi mesi. Per questo il governo deve garantire l'applicazione di una legge da tempo approvata dal Parlamento, per estendere l'assistenza diretta agli statali senza rinviare, in modo che ciò possa essere un primo passo verso soluzioni più generali che avvino la riforma sanitaria.

Una proposta del gruppo consiliare comunista al Comune

A Tivoli una «città termale»? Una enorme ricchezza attualmente sfruttata solo in minima parte - L'iniziativa del Pci verso i Comuni interessati, la Provincia e la Regione - Problemi e prospettive posti dalla vicinanza con la capitale

Il Comune di Tivoli ha in concessione la più grande sorgente di acque solfuree della nostra Europa. Queste acque, così benefiche ad una infinità di disturbi del fisico, furono sin dai tempi antichi dell'impero romano sfruttate attraverso la costruzione di magnifiche terme, i cui ruderi ancora oggi fanno bella mostra di sé. Oggi questa ricchezza idrica viene sfruttata in maniera disastrosa, soltanto in parte, attraverso la erogazione che se ne fa nel modesto stabilimento termale balneare Acque Albule. Al contrario, se, attraverso l'intervento della Azienda Termale di Stato ed il contributo di Enti pubblici, si potesse sfruttare per intero questa ricchezza idrica, sicuramente si procurerebbero nuove fonti di lavoro, si porrebbe un freno alla grave crisi economica, con conseguente grave disoccupazione, tra i lavoratori di Tivoli e della Valle dell'Aniene. E' una esigenza che diviene sempre più pressante e che richiede ormai provvedimenti immediati. Su questo problema abbiamo rivolto alcune domande al compagno Massimo Coccia, capogruppo del Pci al Consiglio comunale di Tivoli.

Perché pensate che il problema della città termale di Tivoli è un fatto di grande rilevanza? Per almeno tre motivi: 1) perché le esigenze ricche di una grande massa di cittadini sono crescenti di anno in anno; 2) perché le terme, a venti km. da Roma, potrebbero soddisfare tutte le richieste di cure dell'INAM, INPS, INAIL, ENPAS, ecc. ecc. con l'aumento degli assistiti per legge e per l'uso sempre maggiore della terapia idrotermale; 3) perché costruire una città termale alle porte della capitale con i suoi 3 milioni di abitanti, significa creare una sicura fonte di vita per centinaia di famiglie non solo di Tivoli, ma anche del suo circondario.

Vogliamo una volta per sempre - ha risposto Coccia - in modo realistico e concreto, porre all'attenzione di tutti l'importante problema della costruzione in Tivoli di una vera città delle terme, senza interferenze del capitale privato. Abbiamo già fatto il primo passo, con la nostra mozione di Tivoli, oltre ad indicare l'importanza della soluzione del problema, abbiamo anche suggerito quali sono le prime iniziative da prendere.

Intiative che spettano solo al Comune di Tivoli? No, in quanto sappiamo che non è, quello della città termale, un problema che i nostri parlamentari e i comunisti presenti nei Consigli di amministrazione di Enti statali di prevenzione ed assistenza.

Il Consiglio provinciale di Roma, attraverso il compagno Baccetti, è stato investito del grave problema in occasione del dibattito che si è svolto sulla situazione economica di Tivoli e della Valle dell'Aniene. E' una esigenza che diviene sempre più pressante e che richiede ormai provvedimenti immediati. Su questo problema abbiamo rivolto alcune domande al compagno Massimo Coccia, capogruppo del Pci al Consiglio comunale di Tivoli.

Perché pensate che il problema della città termale di Tivoli è un fatto di grande rilevanza? Per almeno tre motivi: 1) perché le esigenze ricche di una grande massa di cittadini sono crescenti di anno in anno; 2) perché le terme, a venti km. da Roma, potrebbero soddisfare tutte le richieste di cure dell'INAM, INPS, INAIL, ENPAS, ecc. ecc. con l'aumento degli assistiti per legge e per l'uso sempre maggiore della terapia idrotermale; 3) perché costruire una città termale alle porte della capitale con i suoi 3 milioni di abitanti, significa creare una sicura fonte di vita per centinaia di famiglie non solo di Tivoli, ma anche del suo circondario.

Vogliamo una volta per sempre - ha risposto Coccia - in modo realistico e concreto, porre all'attenzione di tutti l'importante problema della costruzione in Tivoli di una vera città delle terme, senza interferenze del capitale privato. Abbiamo già fatto il primo passo, con la nostra mozione di Tivoli, oltre ad indicare l'importanza della soluzione del problema, abbiamo anche suggerito quali sono le prime iniziative da prendere.

Intiative che spettano solo al Comune di Tivoli? No, in quanto sappiamo che non è, quello della città termale, un problema che i nostri parlamentari e i comunisti presenti nei Consigli di amministrazione di Enti statali di prevenzione ed assistenza.

Il Consiglio provinciale di Roma, attraverso il compagno Baccetti, è stato investito del grave problema in occasione del dibattito che si è svolto sulla situazione economica di Tivoli e della Valle dell'Aniene. E' una esigenza che diviene sempre più pressante e che richiede ormai provvedimenti immediati. Su questo problema abbiamo rivolto alcune domande al compagno Massimo Coccia, capogruppo del Pci al Consiglio comunale di Tivoli.

Perché pensate che il problema della città termale di Tivoli è un fatto di grande rilevanza? Per almeno tre motivi: 1) perché le esigenze ricche di una grande massa di cittadini sono crescenti di anno in anno; 2) perché le terme, a venti km. da Roma, potrebbero soddisfare tutte le richieste di cure dell'INAM, INPS, INAIL, ENPAS, ecc. ecc. con l'aumento degli assistiti per legge e per l'uso sempre maggiore della terapia idrotermale; 3) perché costruire una città termale alle porte della capitale con i suoi 3 milioni di abitanti, significa creare una sicura fonte di vita per centinaia di famiglie non solo di Tivoli, ma anche del suo circondario.

Vogliamo una volta per sempre - ha risposto Coccia - in modo realistico e concreto, porre all'attenzione di tutti l'importante problema della costruzione in Tivoli di una vera città delle terme, senza interferenze del capitale privato. Abbiamo già fatto il primo passo, con la nostra mozione di Tivoli, oltre ad indicare l'importanza della soluzione del problema, abbiamo anche suggerito quali sono le prime iniziative da prendere.

Intiative che spettano solo al Comune di Tivoli? No, in quanto sappiamo che non è, quello della città termale, un problema che i nostri parlamentari e i comunisti presenti nei Consigli di amministrazione di Enti statali di prevenzione ed assistenza.

Il Consiglio provinciale di Roma, attraverso il compagno Baccetti, è stato investito del grave problema in occasione del dibattito che si è svolto sulla situazione economica di Tivoli e della Valle dell'Aniene. E' una esigenza che diviene sempre più pressante e che richiede ormai provvedimenti immediati. Su questo problema abbiamo rivolto alcune domande al compagno Massimo Coccia, capogruppo del Pci al Consiglio comunale di Tivoli.

Perché pensate che il problema della città termale di Tivoli è un fatto di grande rilevanza? Per almeno tre motivi: 1) perché le esigenze ricche di una grande massa di cittadini sono crescenti di anno in anno; 2) perché le terme, a venti km. da Roma, potrebbero soddisfare tutte le richieste di cure dell'INAM, INPS, INAIL, ENPAS, ecc. ecc. con l'aumento degli assistiti per legge e per l'uso sempre maggiore della terapia idrotermale; 3) perché costruire una città termale alle porte della capitale con i suoi 3 milioni di abitanti, significa creare una sicura fonte di vita per centinaia di famiglie non solo di Tivoli, ma anche del suo circondario.

Vogliamo una volta per sempre - ha risposto Coccia - in modo realistico e concreto, porre all'attenzione di tutti l'importante problema della costruzione in Tivoli di una vera città delle terme, senza interferenze del capitale privato. Abbiamo già fatto il primo passo, con la nostra mozione di Tivoli, oltre ad indicare l'importanza della soluzione del problema, abbiamo anche suggerito quali sono le prime iniziative da prendere.

Intiative che spettano solo al Comune di Tivoli? No, in quanto sappiamo che non è, quello della città termale, un problema che i nostri parlamentari e i comunisti presenti nei Consigli di amministrazione di Enti statali di prevenzione ed assistenza.

Il Consiglio provinciale di Roma, attraverso il compagno Baccetti, è stato investito del grave problema in occasione del dibattito che si è svolto sulla situazione economica di Tivoli e della Valle dell'Aniene. E' una esigenza che diviene sempre più pressante e che richiede ormai provvedimenti immediati. Su questo problema abbiamo rivolto alcune domande al compagno Massimo Coccia, capogruppo del Pci al Consiglio comunale di Tivoli.

E' deceduto il compagno Pietro Stara

E' deceduto improvvisamente ieri, stroncato da un male in curabile, all'età di 38 anni, il compagno Pietro Stara, dirigente della Sezione di Fiumicino e costante diffusore dell'Unità. I funerali si svolgeranno oggi alle ore 15 partendo dal S. Filippo Neri. Alla moglie dello scomparso, compagna Erina, ai figli e ai familiari tutti, giungano le più sentite condoglianze della sezione, della Zona Roma Sud, della Federazione e dell'Unità.

Gli incarichi per le scuole materne

Dal 2 scorso è affissa all'albo del Provveditorato agli Studi, in via Pianciani 32, la graduatoria per il conferimento degli incarichi di insegnamento e delle supplenze nelle scuole materne statali per l'anno scolastico 1972-73.

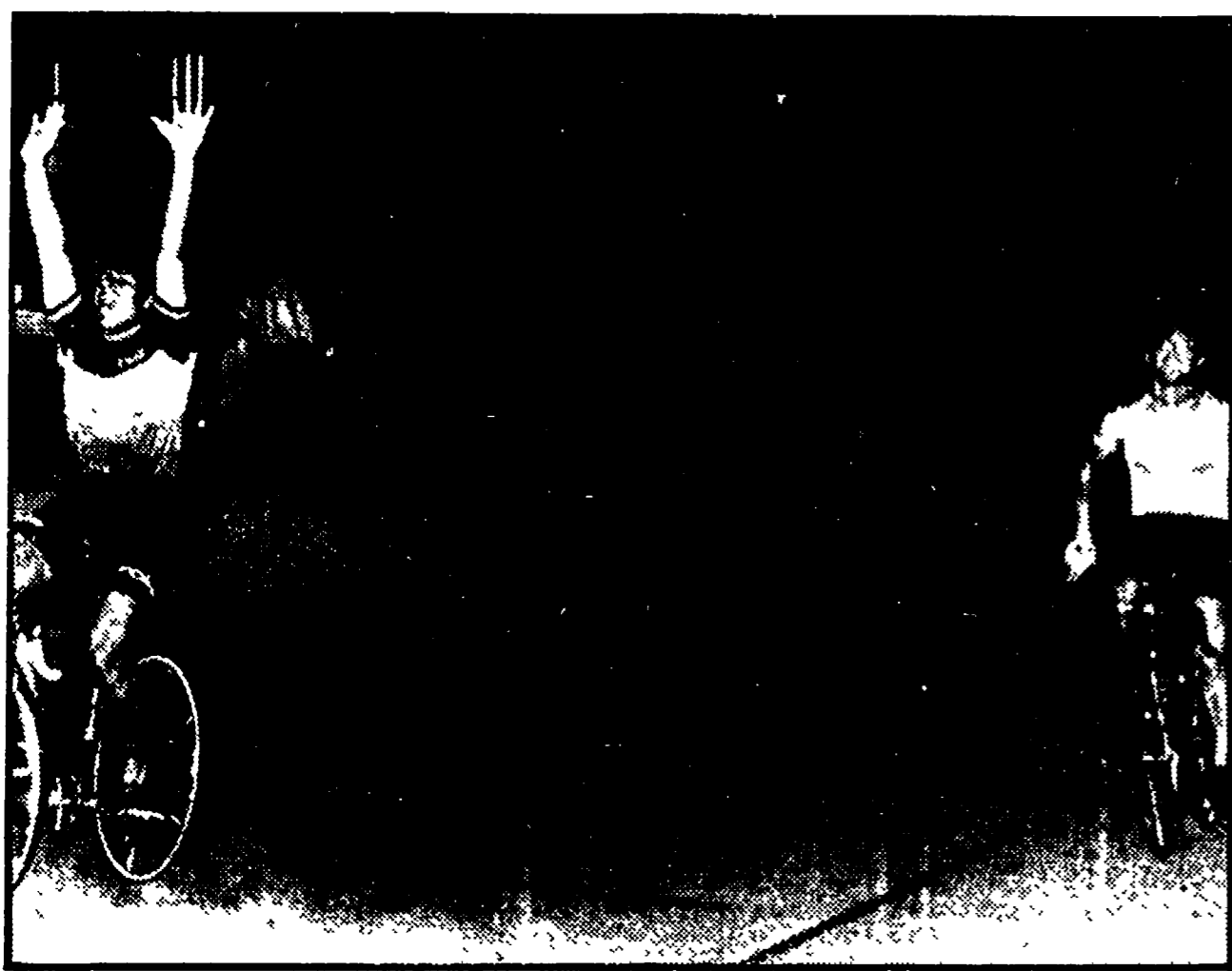
Nozze

Oggi alle ore 17, in Compoglio, si sposano i compagni Sergio Sbrana e Zofia Swierska. Saranno uniti in matrimonio dal compagno Giulio Prasca. Alle coppie gli auguri più sinceri dei compagni della sezione Camp Marzio, dell'ARCI e dell'Unità.

Calata la tela su Marsiglia si guarda a Gap

La pista italiana potrebbe risorgere

La Feder ciclismo però non cura abbastanza il settore - Il Belgio (4 medaglie) è la nazione trionfatrice



VAN LACKER (a sinistra) batte JOHNSON e conquista il titolo mondiale della velocità. In precedenza Van Lacker aveva sudato per battere in semifinale Turrini che ha dovuto così contentarsi della medaglia di bronzo.

Dal nostro inviato

GAP. 3 agosto
Addio a Marsiglia, ai mondiali della pista, e avanti con Gap, coi mondiali della strada. Appena arrivato incrocio una vettura con la scritta «Italia». A bordo c'è Mario Ricci, il nostro commissario tecnico: un saluto al volo e una frase, un'osservazione in riferimento alla salita finale, seicento metri che conducono al traguardo del circuito scelto per i campionati delle donne e degli uomini, una rampa con una pendenza del 3,12 per cento che può «imbalsare», che richiede occhio, sveltezza, cambio di rapporto, e Ricci risponde con un cenno che dice niente e dice tutto.

Ma delle strade e degli stradisti parleremo a domani. Oggi vi dobbiamo un commento sulle gare terminate la scorsa notte. Riepilogando, lo anello rosa di Marsiglia ha così distribuito le 18 medaglie (sei d'oro, sei d'argento e sei di bronzo) riservate ai pistard. Velocità professionisti: 1) Van Lancker (Belgio); 2) Johnson (Australia); 3) Turrini (Italia). Inseguimento professionisti: 1) Porter (Gran Bretagna); 2) Bracke (Belgio); 3) Baert (Belgio). Mezzofondo professionisti: 1) Verschueren (Belgio); 2) Kasper (Germania); 3) Kemper (RFT). Mezzofondo dilettanti: 1) Gnas (RFT); 2) Dreuer (RFT); 3) Minnebo (Olanda). Velocità femminile: 1) Ermolaeva (URSS); 2) Brinkhoff (Olanda); 3) Young (Stati Uniti). Inseguimento donne: 1) Garkouchina (URSS); 2) Hagström (Olanda); 3) Zadorjina (URSS).

Nei rispetti allo scorso anno? Sì. Nella velocità scade Loevsejin (vincitore di Varese) sale alla ribalta Robert Van Lancker, primo titolo e successore di Patrick Sercu. Erano due anni, infatti, che il Belgio non s'imponeva fra gli «sprinter». Van Lancker, evidentemente, è cresciuto, però se l'è vista brutta con Turrini, o meglio s'è aggiudicato lo spareggio per un pelo, e poi ha fatto abbassare la cresta a Johnson. E qui dobbiamo complimentarci con Giordano Turrini, non tanto perché è stato l'unico italiano a darci una medaglia, quanto per aver sfiorato (questioni di millimetri) il massimo alloro. La nostra impressione che se Turrini l'avesse spuntata con Van Lancker, l'atleta della «Dreher» avrebbe indossato la maglia iridata, e la solita storia di guerra s'è piazzata quarto, come ha liquidato l'olandese Loevsejin nella disputa per la terza moneta: una passaggiata.

Dunque, ha ragione Borghetti quando afferma che la differenza tra i nostri e gli altri è minima, che la pista italiana potrebbe risorgere se chi di dovere avesse cura e attenzione per il settore. Al contrario, pur disponendo di un tecnico di valore, di un esperto che risponde al nome di Guido Costa, un personaggio la cui scuola ha dato frutti copiosi quando il selezionatore unico (dilettanti e professionisti), la F.C.I. «accorge di Turrini, Beghetto e Borghetti un mese prima dei mondiali».

Nell'inseguimento è tornata sul trono Hugo Porter in una appassionante finale con Bracke. Invece l'ex polimelicologo Dirk Baert (che ha però dalla sua l'età: 23 anni) è apparso lontano dalla strepitosa forma di Varese al punto che il veronese Guerra s'era un po' chinoso. Ma è già tanto se Guerra s'è piazzato quarto, aveva resistenza perché veniva dal Tour, ma la preparazione specifica era scarsa, e un inseguitore non s'inventa, non si improvvisa: un discorso del genere vale per Merckx, e figuratevi per Guerra che (badate) è dotato e sotto la regia di Costa potrebbe figurare meglio, e però è la solita storia: la storia che la pagnotta del ciclista viene dalla strada e non dalla pista, almeno in Italia.

Il mezzofondo: tra i professionisti, la conferma di Vermeiren, vecchia volpe degli «stayers», colui che ha il bastone del comando nelle varie riunioni, e quindi un elemento capace, brillante come lo olandese Stam deve pazientare e accontentarsi di piazzarsi a cento metri dal direttore di orchestra E De Lillo? Abbandonato da Meuleman, messo al rullo di Marechal, sapeva prima di cominciare che la strada delle medaglie gli era preclusa. E' finito quinto a 7 giri e 460 metri, ha perso il «braccio» di Varese, ma nel «7» il milanese domiciliato in Svizzera «giocava in casa», godeva del fattore campo con annessi e connessi. Fra i dilettanti, un'altra conferma con Gnas, un tipo in gamba. Carraro (settimo) s'è smarrito presto: il quarto posto del '71 ci aveva un po' chinoso, ma non dimentichiamo che i nostri (Carraro, Avogadri e Frezza) sono ragazzi «verdi», ragazzi che devono gareggiare per imparare e migliorare.

Le donne. All'Unione Sovietica mancava la campionessa uscente della velocità (Galina Careva) infortunata in allenamento, una giovane da tre anni sulla cresta dell'onda, e tuttavia l'URSS s'è egualmente affermata grazie alla sicurezza all'autorità della navigante Ermolaeva, 34 anni, sei medaglie d'oro, cinque d'argento e due di bronzo, una simpatica, popolare esponente del ciclismo femminile che raccoglie calorosi evviva nei velodromi di ogni paese. E pure nell'inseguimento le sovietiche hanno dominato nuovamente con Tamara Garkouchina e la medaglia di bronzo della Zadorjina. Fra le due l'olandese Cornelia Hage.

In sostanza, il medagliere di Marsiglia è il seguente (compreso professionisti, dilettanti e donne):
Nazione oro Arg. Bronzo
Belgio 2 1 1
URSS 2 1 1
Germania 1 1 1
C. Bretagna 1
Olanda 3
Australia 1
Italia 1
USA 1

Da notare che la nazione ospite (la Francia) è rimasta completamente a bocca asciutta, complice la negligenza, l'ormai famosa storia del cinghietto staccato di Charly Grosskost. E il Belgio di Merckx, primo anche su pista. L'Italia retrocede (una medaglia di bronzo in meno rispetto al '71) e chissà come andrà sulla strada, andasse così a Mendrisio (medaglia di argento) per la Tartagni e per Giomondi) potremmo quasi cantar vittoria.

Gino Sala

Dal nostro inviato

Alle Olimpiadi è accaduto anche questo
● La regina Elisabetta rinviò un'importante riunione di governo per assistere a Pakistan-Australia, finale messicana dell'hockey su prato. E 25 indiani si suicidarono...
● A Londra prese a solare con successo le onde anche quella che sarebbe divenuta la celebre accoppiata Straulino-Rode.
● Il lombardo Carlo Airoidi, un podista corpolento, baffuto, gonfio di muscoli, giunse ad Atene a sue spese. Il percorso da Milano alla Grecia lo fece a piedi...

Non ha parlato di scudetto

Non ha parlato di scudetto

Non ha parlato di scudetto

Non ha parlato di scudetto

Non ha parlato di scudetto

Non ha parlato di scudetto

Non ha parlato di scudetto

Non ha parlato di scudetto

Dal nostro inviato

Oggi a Cesena la corsa «Tris»
Quindici cavalli disputarono oggi il Premio Prince Hall, corsa Tris in programma all'ippodromo del Savoia in Cesena.
Ecco il campo:
A metri 2040: 1) Starrif (P. Bussolati), 2) Lodovico (W. Caiati), 3) Rempis (F. Pollini), 4) Dece (Ant. Trivellato), 5) Crepuscolo (A. Clementoni), 6) Mississippi (W. Castellani), 7) Foggy Day (B. D'Angelo), 8) Eliota (G. Piacchi), 9) Rio D'Oro (A. Boscaro), 10) Velica (L. Farina).
A metri 2060: 1) Etorone (M. Riva), 2) Dacento (Ar. Trivellato), 3) Fargo (W. Baldi).
A metri 2080: 1) Emù (G. C. Baldi).
A metri 2100: 1) Verdlet (W. Baroncini).

Oggi a Cesena la corsa «Tris»

Oggi a Cesena la corsa «Tris»

Oggi a Cesena la corsa «Tris»

Oggi a Cesena la corsa «Tris»

Oggi a Cesena la corsa «Tris»

Oggi a Cesena la corsa «Tris»

Oggi a Cesena la corsa «Tris»

Oggi a Cesena la corsa «Tris»

I GIALLOROSSI ALL'AQUILA HANNO SUBITO RIPRESO LA PREPARAZIONE

Roma: H. H. punta al... 5° posto Lazio: anche Chinaglia al raduno

Una squadra più giovane - Il raduno in sede - Il programma precampionato - Fiducia in Spadoni, Orazi e Morini

Dal nostro inviato

L'AQUILA. 3
«Una Roma più giovane» (con la dipartita di Anarildo Del Sol, Zigoni, Petrelli e Vierl) e l'arrivo di Spadoni, Morini e Mujesan l'età media è scesa a 25 anni e mezzo, «che vuol fare meglio dell'anno scorso che fu senz'altro, cominciando con una partenza lampo in coppa Italia» (ed infatti già nel pomeriggio la squadra ha svolto la prima seduta sciolgimisci).
Così Herrera ha presentato la squadra giallorossa al giorno dei salotti fino all'agosto insieme ai giocatori che si erano radunati in mattinata in sede per partire poi per il tradizionale buon ritiro.
A fare gli onori di casa in via del Circo Massimo, assente il presidente Anzalone partito per un breve periodo di ferie in Calabria ed assente il «magro» (che aveva raggiunto l'Aquila 24 ore prima) c'erano l'intramontabile cavalier Biancone e il vicepresidente ing. Baldesi al quale è toccato il compito di porre il benvenuto ai giocatori che sono giunti alla spicciolata più o meno abbronzati, tutti con canicote sgarigliate (particolarmente smaltata quella di Cordova, il cui disegno si ispirava ad una scacchiera), fatta eccezione per Salvo, in «fresco» carta da zucchero completo di giacca.
Per la cronaca i giocatori erano Ghinelli Sulfaro e Scintini, Liguori, Morini, Bertini, Bet, Cappelli, Vichi, Scaratini, Salvo, Franzo, Cordova, Pellegri, Rocca, Cappellini, Spadoni, Orazi, Mujesan, Battella, Merlotto, Giamberini, Peccenini (impegnato con la nazionale juniores) e Rosati (che non ha avuto il permesso di lasciare i militari); ritardatario Santarini che anzi aveva fatto sapere di aver bisogno di un giorno di permesso in più per rimanere accanto alla moglie malata (poi però è arrivato in tempo per partire regolarmente con gli altri).
Quando si sono tutti riuniti nel salotto del consiglio ing. Baldesi ha letto un telegramma sobrio e quasi taciturno di Anzalone («Sono sicuro che sarete degni delle tradizioni della Roma neuvevuzza di vecchi e di nuovi») senza sbandieramento di obiettivi e traguardi mirabolanti. Poi un brindisi con il segretario della Roma, neuvuzza di vecchi e di nuovi) senza sbandieramento di obiettivi e traguardi mirabolanti. Poi un brindisi con il segretario della Roma, neuvuzza di vecchi e di nuovi) senza sbandieramento di obiettivi e traguardi mirabolanti.

Riva sotto torchio

GIGI RIVA a Palazzuolo, «torchiato» dal nuovo allenatore del Cagliari EDMONDO FABRI (telefoto)



GIGI RIVA a Palazzuolo, «torchiato» dal nuovo allenatore del Cagliari EDMONDO FABRI (telefoto)

Diplomatiche dichiarazioni di «Giorgione» circa il reingaggio - La soddisfazione di Re Cecconi - Velata polemica di Petrelli

Dal nostro inviato

La tifoseria laziale si è mobilitata in massa per porgere il suo benvenuto agli atleti che faranno parte della nuova formazione biancazzurra. Al raduno di ieri, presso la sede di via Col di Lana, erano, infatti, presenti circa un centinaio di «ultras» i quali, pur tenuti rigidamente a freno da appositi incaricati, hanno occupato per lungo tempo gran parte della sede stradale, all'ombra di un grande striscione con i colori sociali, per l'occasione strappato al scelte dello stadio Olimpico, salutandolo festosamente i giocatori che a mano a mano entravano nel portone della sede laziale.
I primi atleti ad arrivare è stato il nuovo acquisto Re Cecconi, biondissimo, con indosso la solita camicetta, attillata e sbottonata per una buona metà che sembra essere diventato lo abbigliamento obbligatorio di ogni calciatore che si rispetti. Il forte centrocampista, ex foggiano, è stato, naturalmente, accolto d'assalto dai cronisti presenti ed il ragazzo, garbatamente, si è lasciato interogare a lungo. Re Cecconi ha dichiarato di essere contentissimo del passaggio alla Lazio, vuoi per l'indubbio prestigio del quale gode la società, vuoi per l'affetto e la reciproca stima che lo legano all'allenatore biancazzurro Maestrelli, affetto e stima maturati dopo due anni trascorsi insieme l'uno da giocatore l'altro da tecnico, nella città pugliese.
E' pensì di assomigliare più a Netzer od a Bonetti, visto che nell'ambiente ti paragonano ora all'uno ora all'altro? Ha chiesto ad un certo punto un collega.
E' chiaro che la presunta somiglianza con la forte mezzala germanica riguarda i lineamenti somatici e non il tipo di gioco, altrimenti sarei da un pezzo in nazionale; anche per quanto riguarda il paragone con Bonelli, lo quando sono in campo penso a giocare secondo il mio stile e non copiando quello degli altri. In definitiva penso di assomigliare a... Re Cecconi e basta.

Dal nostro inviato

De Galea: Italia e Spagna alla pari
VICHY. 3
Al termine della prima giornata delle semifinali della Coppa De Galea di tennis, riservata ai giocatori di età inferiore ai 21 anni, Italia e Spagna sono in parità con un punto per parte e così pure, nell'altro confronto, Gran Bretagna e Cecoslovacchia.
Il campione del mondo dei pesi medi, l'argentino Carlos Monzon il quale metterà il titolo in palio il 19 agosto a Copenaghen contro il Bengese Tom Bengtsson, ha comunicato agli organizzatori dell'incontro che egli giungerà nella capitale danese il 9 agosto prossimo, dopo una sosta a Roma.

Oggi finali a Bucarest e Barcellona

La Coppa «Davis» torna in Europa?

Ci provano la Romania (incontrando l'Australia) e la Spagna (che ospita gli USA)

La Coppa Davis, giunta alla sessantunesima edizione, ha 72 anni; è nata, infatti, nel 1900, a Bucarest, e nel 1930 è presentata un palmarès ristrettissimo con i nomi di sole quattro nazioni: Stati Uniti, Australia, Gran Bretagna e Francia. Le semifinali si disputano a Bucarest e Barcellona ospitano da oggi assumono una importanza fuori della tradizione e come tale notevolissima.

Siogno tener presente che dal 1968, con la formazione europea non vince la prestigiosa «insalatiera». In quell'anno anteguerra, a Wimbledon, la Gran Bretagna del grande Fred Perry sconfisse di misura l'Austria per 3-2. Dopo quella data fu un'altra USA-Australia con modestissimi apparizioni nel «challenge round» dell'Italia (14 a Sydney nel '60 e 0-5 a Melbourne l'anno dopo), del Messico (0-5 a Brisbane nel '62), della Spagna (1-4 a Sydney nel '65 e 1-4 a Brisbane due anni dopo), dell'India (1-4 a Melbourne nel '66), della Romania (0-5 a Cleveland nel '69 2-3 l'anno scorso) e della RFT (0-5 a Cleveland nel '70).

La razza di Lamar Hunt tra i migliori talenti mondiali ha messo in condizioni di grave inferiorità l'Australia che, priva di Laver, Newcombe, Stolle, Alexander, Roche, Rosewall, non è stata più in grado, dal '67, di opporsi al dominio «panke». L'edizione del '70, invece, quindi, che ripropone la Romania di Nastase e Tiriac e la Spagna senza Santana ma con Orantes e Gimeno è quella che dovrebbe aprire un nuovo corso nel tennis mondiale.

Non ha parlato di scudetto

Non ha parlato di scudetto

Non ha parlato di scudetto

Non ha parlato di scudetto

Non ha parlato di scudetto

Non ha parlato di scudetto

Non ha parlato di scudetto

Non ha parlato di scudetto

Non ha parlato di scudetto

Non ha parlato di scudetto

Non ha parlato di scudetto

Non ha parlato di scudetto

Non ha parlato di scudetto

Non ha parlato di scudetto

Non ha parlato di scudetto

Non ha parlato di scudetto

Non ha parlato di scudetto

Non ha parlato di scudetto

Non ha parlato di scudetto

Non ha parlato di scudetto

Non ha parlato di scudetto

Non ha parlato di scudetto

Non ha parlato di scudetto

Non ha parlato di scudetto

Nella riunione di Oslo

Mennea battuto da Hart sui duecento m. (20'5)

Ma l'italiano è riuscito a superare i «draghi» Tinker, Don Quay e Smith

Dal nostro inviato

La vittoria del finlandese Lasse Viren nei 10000 metri e l'exploit di John Aki Bua, rappresentante dell'Uganda nei 400 metri ad ostacoli, costituiscono i due risultati di maggior rilievo della seconda giornata dell'incontro internazionale di atletica leggera iniziato ieri allo stadio Bislet di Oslo.
Lasse Viren che ha concluso in un po' stupendo assolo nel tempo di 27'52"4 infliggendo quasi un minuto all'italiano Giuseppe Cindolo, ottimo secondo, ed Aki Bua, sono al di là dei tempi fatti segnare, le nuove realtà europee questa sera sulla bellissima pista di tartan dello stadio di Oslo. Due uomini che si pongono questa sera, e con pieno merito, nella posizione di chi a Monaco aspira a salire sul podio dei vincitori nelle rispettive specialità.
I due, 10.000, disputata quasi in apertura di giornata, è stata vinta da Viren, con pieno merito. L'atleta finlandese che ha 23 anni, l'ha fatta sua con un rush finale veramente impressionante che gli ha consentito di migliorare di quattro secondi netti il record scandinavo stabilito dal compatriota Juha Vastanen agli europei di Helsinki il 10 agosto, con un tempo (28'56") notevolmente lontano dal record italiano (28'03"8).
Non si era ancora spento l'eco con il quale la folla aveva salutato l'impresa di Viren che era la volta degli ostacolisti. Nella gara, forse più attesa della giornata, quella dei 400 ostacoli, l'ugandese John Aki Bua vinse e si conferma una concreta minaccia per gli specialisti americani, alla

Dal nostro inviato

viatico Viktor Savchenko, con un ritorno di forza, riusciva a spuntarla sullo americano James Seymour, 50"3 il tempo di Savchenko contro il 50"9 del suo diretto avversario.
Aki Bua, a meno di una clamorosa conferma dell'inglese Dave Hemery, medaglia d'oro a Città del Messico, si pone stasera come il più probabile candidato all'oro di Monaco. Il programma della giornata proseguiva con la disputa degli 800 metri maschili. Vincitore il cecoslovacco Josef Flahy in 1'46"6 dopo un duello a spalla con il polacco Andrzej Kuczyk, finito secondo in 1'46"3. Terza era il giamaicano Byron Duce in 1'47"3.
Frattanto l'attesa era tutta per la finale cilu della giornata, quella dei 200 metri piani. In pista la grande speranza azzurra di Monaco Pietro Mennea. Contro l'atleta dell'«Avis di Barletta» del fior fiore degli sprinter mondiali, gli americani Eddie Hart, Gerald Tinker, John Smith ed il giamaicano Don Quay.

Dal nostro inviato

Mennea non soffriva di complessi e, dopo uno stacco piuttosto lento dai blocchi di partenza, rinveniva fortissimo negli ottanta metri finali ed Eddie Hart doveva superarsi per riuscire a batterlo, 20"5 il tempo del vincitore ad un solo decimo di secondo Pietro Mennea che regolava Gerald Tinker, accreditato di 20"9. Ma le lievi sorprese dovevano venire dalle altri finali (la B, la C e la D) in cui erano stati divisi gli altri duecentisti in gara. L'Italia si aggiudicava la finale C con Pasquale Abeti, primo in 21"3 e vedeva altri due azzurri, Luigi Benedetti e Franco Osorio, sotto i 21"5.
Per la rappresentativa italiana non mancava neppure il record. Ed a coglierlo era Pietro Mennea, che si piazzò nella finale dei 3.000 step, 8'33"4 il tempo dell'azzurro che costituì il nuovo primato italiano in una specialità in cui gli azzurri non sono in verità mai andati troppo forte.

Non ha parlato di scudetto

Lo sciopero dei portuali e la tragedia dell'Ulster sconvolgono la Gran Bretagna

Inghilterra: proclamato lo «stato di emergenza»

Il provvedimento deciso dal governo di Londra dovrebbe fiaccare la lotta dei portuali in corso da sette giorni - Aumento dei prezzi anche se non c'è penuria di generi di consumo

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 3. Contro i portuali in sciopero, i conservatori hanno proclamato lo stato d'emergenza, che è entrato in vigore alla mezzanotte di oggi e per la durata di 28 giorni. Il governo si è armato dei poteri eccezionali da usare in caso di necessità: trasferimento delle merci essenziali, requisizione dei mezzi trasporto, eventuale intervento delle truppe, (ma questo è alquanto aleatorio). Volendo, il governo potrebbe chiedere la proroga di detti poteri eccezionali al Parlamento.

Nel suo rifiuto immediato, però, si tratta del consueto mezzo di pressione psicologica e di ricatto che viene regolarmente impiegato nelle vertenze più importanti e contro le categorie più forti. L'agitazione è giunta al settimo giorno e coinvolge la totalità dei 42.000 dockers di porti inglesi, dove risultano ormai bloccate oltre 500 navi, con una perdita di circa un miliardo di sterline al giorno.

I lavoratori, come è noto, chiedono ferie garantite nell'occupazione. L'attuale fase di «ristrutturazione», in seguito alla accelerata introduzione dei container e della meccanizzazione, si risolve nel classico abbassamento dei livelli di impiego e di retribuzione. In particolare i padroni hanno istituito nuovi depositi di smaltimento al di fuori della cinta portuale, dove è loro più facile reclutare manodopera non organizzata a paghe più basse. E' attorno a questi magazzini che i portuali hanno mantenuto per due mesi lo stretto picchiettaggio, resistendo con successo a ogni manovra tentata contro di loro dal tribunale per le relazioni industriali.

La lotta in questi giorni è stata compatta. L'atmosfera nel paese è calda. Il pubblico fino ad oggi non ha risentito di alcuna conseguenza, le forniture alimentari sono più che sufficienti, la situazione è tutt'altro che critica. Ma il governo ha interesse ad alimentare un clima più teso come ha già fatto in altre occasioni faccisa a faccia con questa o con quella categoria.

Non è certo la prima volta che viene invocato lo stato d'emergenza. I conservatori hanno compiuto questa drammatica mossa ben quattro volte, da quando sono andati al potere nel 1970. Nel luglio e nell'ottobre dello scorso anno l'adottarono contro i portuali e i netturbini. Nel gennaio-febbraio di quest'anno l'hanno impugnato contro i minatori, mentre non esitavano a precipitare il paese nell'oscurità col razionamento della energia elettrica. Ogni volta il gesto si è rivelato tanto sensoriale quanto inutile a pensare la resistenza della categoria in lotta.

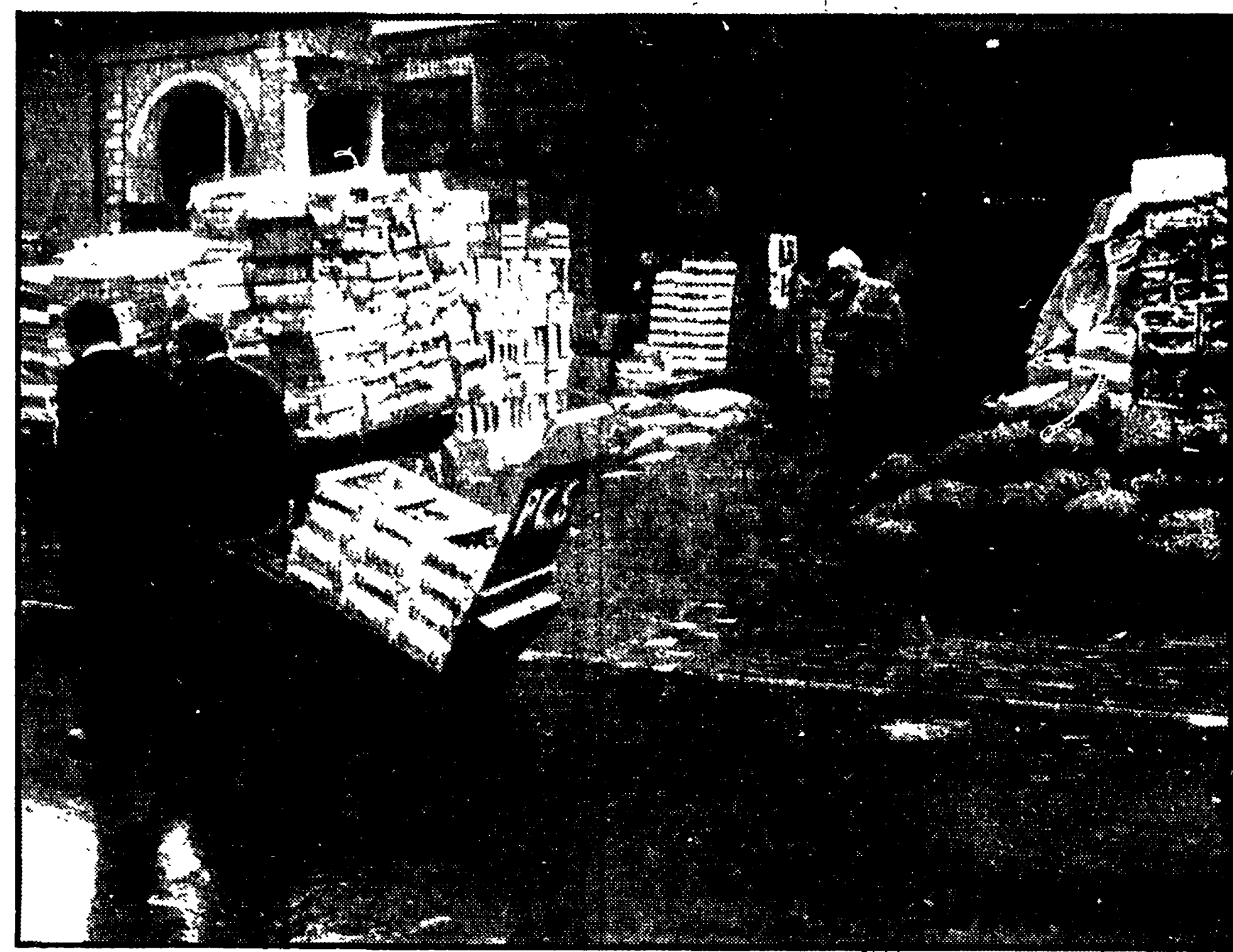
Nel pomeriggio, il ministro degli Interni Carr è rientrato a Londra con il messaggio della regina contenente la proclamazione dello stato di emergenza, per informare la Camera dei Comuni.

La giustificazione del governo, questa volta, è l'apparente penuria di managine per il bestiame di allevamento che metterebbe a rischio un intero settore agricolo inglese. Da qui la difesa «dell'interesse del pubblico» che viene sempre citata in casi del genere. Il fatto è che, in questo settore, i reali interessi del pubblico siano stati garantiti nei giorni scorsi. Le scorte, abbondanti, non si è scesa di un grammo di consumo nei negozi, ma i prezzi sono immediatamente saliti. Come al solito c'è chi approfitta dello sciopero per giocare al rialzo. La speculazione può avanzare praticamente senza alcuna protezione per il consumatore. Di questo lo stato d'emergenza proclamato dal governo non fa quasi alcuna menzione.

Antonio Bronda

Iniziato a Brno il processo contro Sabata

FRAGA, 3. Si è aperto oggi davanti al tribunale di Brno, in Moravia, il processo contro il professor Jaroslav Sabata, già segretario del Partito comunista per la città di Brno. L'accusa è stata data dalla agenzia di informazioni cecoslovacche «Ceteka» a sua quale aggiunge che «Sabata e i suoi soci avevano formato dal 1970 al gennaio del 1972 un gruppo illegale con l'obiettivo di rovesciare il sistema statale socialista». Secondo il comunicato, gli accusati si sarebbero sovrastati della Repubblica ceca, ma non dovrebbero comunque figurare la figlia e la nuora dell'imputato.



LONDRA — Il governo britannico ha assunto oggi poteri straordinari per tentare di imporre una soluzione di forza ai portuali in sciopero. Nella foto: le derrate alimentari ammassate nel porto di Londra

Da Palermo a Trapani a Enna, in un clima fraterno e consapevole

Si rafforza il partito in Sicilia con centinaia di adesioni dal Psiup

Soltanto in 24 comuni del palermitano 500 compagni socialproletari hanno preso la tessera del PCI

PALERMO, 3. Un clima fraterno e aperto, una forte carica di consapevolezza e di impegno politico caratterizzano, in questi giorni, il processo di confluenza delle file del nostro partito nel partito comunista in Sicilia con slancio particolare eccezionale, hanno deciso di proseguire la loro esperienza politica tra le nostre file.

A Palermo, Enna e Trapani, sono già stati riuniti i comitati federali, nel corso dei quali sono stati cooptati nel nuovo organismo del nostro partito numerosi quadri dirigenti — a tutti i livelli — provenienti dalle file socialproletarie.

A Palermo il comitato federale è stato aperto da una relazione del compagno Gianni Parisi, segretario della Federazione, il quale si è soffermato sul profondo significato politico ed ideale, della scelta dei compagni del Psiup, sottolineando al tempo il rafforzamento, anche quantitativo, del partito comunista in Sicilia.

Successivamente, dopo l'intervento del compagno Lino Motta, già segretario del partito del PCI e membro del Parlamento regionale, il quale ha ribadito le profonde motivazioni politiche e lo slancio unitario che ha caratterizzato la scelta della stragrande maggioranza del Psiup. Il comitato federale ha proceduto al cooptamento dei compagni del Psiup negli organismi della Federazione.

Pertanto fanno ora parte del comitato federale di Palermo i compagni Motta, Mazzola, Scariata, Providera, Rinaldi, Scarico, Odio, Gargano, Nocilla, Barberi, Catania e Apprendi già membri dell'esecutivo provinciale socialproletario.

Numero di manifestazioni ad Enna

Anche a Enna, dove già il 40% degli iscritti al Psiup ha ricevuto la tessera del nostro partito, si è riunito il Comitato federale, procedendo alle cooptazioni. Dopo una relazione del compagno Cuiola della segreteria della Federazione, ed al termine di un dibattito fraterno e ricco di entusiasmo, è stato così deciso di far entrare 14 compagni provenienti dal Psiup nel Comitato federale. Vengono inoltre a far parte della commissione di controllo i compagni Barbuscia e Spina, mentre il compagno Enna — già segretario provinciale del Psiup di Enna — è stato cooptato nella segreteria della Federazione, unitamente al compagno Svaluto. Assieme a Svaluto, già segretario del Psiup in provincia, finora più di 500 compagni che hanno già preso la tessera del nostro partito.

Ancora in provincia di Enna si susseguono numerose e manifestazioni di adesione, caratterizzate da una larghissima partecipazione dei militanti del Psiup (anche coloro che si erano opposti allo scioglimento del partito confluiscono infatti numerosi nelle nostre file). Nel corso di una affollatissima assemblea tenuta a Troina, il compagno Corallo — già segretario regionale del Psiup — ha consegnato solennemente a più di cento militanti la tessera del nostro partito.

La confluenza nella provincia di Parma

Il comitato federale e la commissione di controllo di Parma, del PCI hanno deciso di procedere alla cooptazione di compagni provenienti dal Psiup. Si tratta, in generale di ex dirigenti della Federazione provinciale dello stesso Psiup, di sindacalisti di pubblici amministratori. Tra di essi, l'ex segretario provinciale del Psiup Angelo Frigeri, l'assessore dell'amministrazione provinciale dottor Luigi Marchini, l'ex sindaco di Borgoratto Giuseppe Bianchi, l'ex segretario del Psiup di Fidenza Arnaldo Coni, professor Vittorio Gatti membro del consiglio di amministra-

zione degli Ospedali Riuniti di Parma. I nuovi aderenti al PCI sono stati accolti dai vibranti applausi della assemblea che ha poi approvato all'unanimità un comunicato in cui, tra l'altro, si invitano tutte le istanze e gli organismi del nostro partito a cooptare negli organismi dirigenti sezionali comunali e di zona, i compagni dirigenti del Psiup e ad organizzare nel più breve tempo possibile — incontri ed iniziative politiche atte a favorire il Psiup nel PCI.

Come è noto, al congresso provinciale del Psiup la rappresentanza dell'85 per cento dei delegati si pronunciò per la confluenza nel PCI. L'entrata nel PCI dei compagni provenienti dal Psiup si sta estendendo nel parmense, anche a livello regionale e comunale. Già oltre il 50 per cento degli ex militanti del Psiup e si è pronunciato per l'adesione al PCI nel comune di Borgoratto il 60 per cento degli ex militanti del Psiup e si è pronunciato per l'adesione al PCI nel comune di Neviano, il 60 per cento a Fidenza, mentre sono confluite nel PCI le intere sezioni del Psiup di Beduzzo, Sala, Legnana.

Un nuovo collaboratore del «Mondo»

Il settimanale di orientamento repubblicano-socialdemocratico «Il Mondo» annuncia, nel numero che va oggi in edicola, di aver assunto come collaboratore stabile Massimo Caprara. Del Caprara «Il Mondo» pubblica infatti un primo ampio servizio, relativo ai fatti di Reggio Calabria.

Alle elezioni presidenziali USA

Forse sarà Muskie il vice di McGovern

Ratificato dal Senato USA l'accordo sulla limitazione delle armi strategiche — Manovre della Casa Bianca per modificare l'accordo

WASHINGTON, 3. Il candidato democratico alla presidenza degli Stati Uniti McGovern ha dichiarato oggi di considerare il senatore Muskie come un possibile compagno di elezioni quale candidato alla presidenza.

Nuovi mezzi corazzati di maggiore potenza alle truppe britanniche

Un soldato inglese ucciso dalla esplosione di un ordigno - Il ministro Whitelaw propone un referendum per la frontiera tra le due Irlanda

LONDRA, 3.

Un soldato inglese è stato ucciso oggi da un'esplosione di un ordigno nel centro di Londonderry, mentre con alcuni artiglieri stava esaminando un contenitore sospeso. E' il primo militare britannico ucciso da lunedì, da quando cioè le truppe inglesi erano penetrate con un imponente schieramento di uomini e mezzi nelle aree cattoliche in tutto l'Ulster. L'apparente tregua seguita alla repressione è dunque già finita. Attenti e sparatorie si sono verificati un po' dovunque: nella sola Londonderry ci sono state una ventina di sparatorie e una serie di esplosioni di bombe, in una sparatoria nella parte occidentale di Belfast due soldati sono stati lievemente feriti, sempre a Belfast è morto un uomo che era stato ricoverato in ospedale a seguito delle ferite riportate durante una sparatoria. E' morta anche una donna di 51 anni che era rimasta ferita in una delle tre esplosioni che lunedì scorso hanno devastato il villaggio di Claudy. Gli operai della fabbrica «Sirico» di Belfast, che avevano ieri sospeso il lavoro in segno di protesta dopo che due loro colleghi erano stati feriti da colpi di fucile, sono tornati oggi al lavoro scortati da una compagnia di soldati.

Viene intanto confermato che le truppe britanniche verranno dotate di nuovi e più potenti mezzi corazzati. Verranno costituiti alcuni carri armati, con il pretesto che quelli attualmente in dotazione sono troppo vulnerabili ai proiettili usati dai guerriglieri.

Sul fronte politico continuano i contatti ad alto livello per organizzare la «tavola rotonda» sul futuro dell'Ulster proposta dal rappresentante britannico, Whitelaw. E' esclusa per ora la partecipazione di Dublino al colloquio. Il ministro Whitelaw ha annunciato oggi alla Camera dei Comuni che il governo intende presentare una proposta di legge sul referendum nell'Ulster sul mantenimento o meno della frontiera tra le due Irlanda. La proposta sarà presentata entro l'autunno e il referendum sarà indetto appena approvata la legge. Nel corso della seduta Whitelaw è stato accusato da un deputato laburista di usare i cattolici internati come «ostaggi per garantire il buon comportamento del resto della popolazione». Whitelaw ha, naturalmente respinto l'accusa, ma non ha dato alcun termine per la conclusione dei campi di internamento.

Un nuovo collaboratore del «Mondo»

Il settimanale di orientamento repubblicano-socialdemocratico «Il Mondo» annuncia, nel numero che va oggi in edicola, di aver assunto come collaboratore stabile Massimo Caprara. Del Caprara «Il Mondo» pubblica infatti un primo ampio servizio, relativo ai fatti di Reggio Calabria.

Un nuovo collaboratore del «Mondo»

Il settimanale di orientamento repubblicano-socialdemocratico «Il Mondo» annuncia, nel numero che va oggi in edicola, di aver assunto come collaboratore stabile Massimo Caprara. Del Caprara «Il Mondo» pubblica infatti un primo ampio servizio, relativo ai fatti di Reggio Calabria.

Alle elezioni presidenziali USA

Forse sarà Muskie il vice di McGovern

Ratificato dal Senato USA l'accordo sulla limitazione delle armi strategiche — Manovre della Casa Bianca per modificare l'accordo

WASHINGTON, 3. Il candidato democratico alla presidenza degli Stati Uniti McGovern ha dichiarato oggi di considerare il senatore Muskie come un possibile compagno di elezioni quale candidato alla presidenza.

LONDRA, 3.

Un soldato inglese è stato ucciso oggi da un'esplosione di un ordigno nel centro di Londonderry, mentre con alcuni artiglieri stava esaminando un contenitore sospeso. E' il primo militare britannico ucciso da lunedì, da quando cioè le truppe inglesi erano penetrate con un imponente schieramento di uomini e mezzi nelle aree cattoliche in tutto l'Ulster. L'apparente tregua seguita alla repressione è dunque già finita. Attenti e sparatorie si sono verificati un po' dovunque: nella sola Londonderry ci sono state una ventina di sparatorie e una serie di esplosioni di bombe, in una sparatoria nella parte occidentale di Belfast due soldati sono stati lievemente feriti, sempre a Belfast è morto un uomo che era stato ricoverato in ospedale a seguito delle ferite riportate durante una sparatoria. E' morta anche una donna di 51 anni che era rimasta ferita in una delle tre esplosioni che lunedì scorso hanno devastato il villaggio di Claudy. Gli operai della fabbrica «Sirico» di Belfast, che avevano ieri sospeso il lavoro in segno di protesta dopo che due loro colleghi erano stati feriti da colpi di fucile, sono tornati oggi al lavoro scortati da una compagnia di soldati.

Viene intanto confermato che le truppe britanniche verranno dotate di nuovi e più potenti mezzi corazzati. Verranno costituiti alcuni carri armati, con il pretesto che quelli attualmente in dotazione sono troppo vulnerabili ai proiettili usati dai guerriglieri.

Sul fronte politico continuano i contatti ad alto livello per organizzare la «tavola rotonda» sul futuro dell'Ulster proposta dal rappresentante britannico, Whitelaw. E' esclusa per ora la partecipazione di Dublino al colloquio. Il ministro Whitelaw ha annunciato oggi alla Camera dei Comuni che il governo intende presentare una proposta di legge sul referendum nell'Ulster sul mantenimento o meno della frontiera tra le due Irlanda. La proposta sarà presentata entro l'autunno e il referendum sarà indetto appena approvata la legge. Nel corso della seduta Whitelaw è stato accusato da un deputato laburista di usare i cattolici internati come «ostaggi per garantire il buon comportamento del resto della popolazione». Whitelaw ha, naturalmente respinto l'accusa, ma non ha dato alcun termine per la conclusione dei campi di internamento.

Un nuovo collaboratore del «Mondo»

Il settimanale di orientamento repubblicano-socialdemocratico «Il Mondo» annuncia, nel numero che va oggi in edicola, di aver assunto come collaboratore stabile Massimo Caprara. Del Caprara «Il Mondo» pubblica infatti un primo ampio servizio, relativo ai fatti di Reggio Calabria.

Un nuovo collaboratore del «Mondo»

Il settimanale di orientamento repubblicano-socialdemocratico «Il Mondo» annuncia, nel numero che va oggi in edicola, di aver assunto come collaboratore stabile Massimo Caprara. Del Caprara «Il Mondo» pubblica infatti un primo ampio servizio, relativo ai fatti di Reggio Calabria.

Alle elezioni presidenziali USA

Forse sarà Muskie il vice di McGovern

Ratificato dal Senato USA l'accordo sulla limitazione delle armi strategiche — Manovre della Casa Bianca per modificare l'accordo

WASHINGTON, 3. Il candidato democratico alla presidenza degli Stati Uniti McGovern ha dichiarato oggi di considerare il senatore Muskie come un possibile compagno di elezioni quale candidato alla presidenza.

Emigrazione

Un'intervista col compagno deputato Vincenzo Corghi

L'impegno dei parlamentari comunisti per gli emigrati

La battaglia per lo sviluppo del Mezzogiorno e le iniziative per giungere alla conferenza nazionale dell'emigrazione - Due tra i problemi più scottanti: la scuola per i figli dei nostri lavoratori e le disagiate condizioni d'alloggio

Abbiamo posto al compagno Vincenzo Corghi, segretario della commissione Esteri della Camera, alcune domande sui temi riguardanti l'emigrazione. Ecco il testo dell'intervista.

Quali sono le questioni più importanti che interessano la nostra emigrazione e che i deputati comunisti hanno in programma di affrontare?

Innanzitutto credo sia da sottolineare l'iniziativa del gruppo comunista che con una mozione ha posto alla Camera dei deputati il problema dello sviluppo del Mezzogiorno, proponendo una serie di misure concrete al fine di determinare una ripresa qualificata delle attività produttive, riprese fondate su un aumento consistente dell'occupazione. Bloccare l'esodo forzato, rimuovendo le cause che lo determinano, è un obiettivo primario che i comunisti perseguono nel Paese e in sede di Comunità europea. Le proposte nostre, sostenute durante il dibattito in aula, sono state respinte dalla maggioranza DC, PS, DI, PRI, PLI con l'appoggio dei fascisti. Le nostre proposte non sono state sostenute dai compagni del PSI che ne hanno riconosciuto la validità e la fondatezza. Su questo tema fondamentale abbiamo assunto l'impegno di proseguire e intensificare la nostra attività nel Paese e nei parlamenti europei.

Altro tema sul quale noi svilupperemo la nostra iniziativa è la questione della cooptazione della conferenza nazionale dell'emigrazione da prepararsi attraverso conferenze comunali, provinciali e regionali. L'abbiamo detto ripetutamente che non siamo per una conferenza di «specialisti» e di «esperti» sui problemi dell'emigrazione. Siamo per una conferenza che veda gli emigrati come protagonisti. Siamo per una conferenza che parta dalle conclusioni formulate dalle indagini condotte dal CNEL e dalla commissione Esteri della Camera, dalle proposte e richieste formulate dalle conferenze regionali e dal movimento unitario organizzato dagli emigrati, e dalla loro attuazione. L'attuale legge, che è di proposte in ordine ai problemi della rimozione delle cause che determinano l'esodo, è un risultato positivo anche per la parità di diritti per i nostri emigrati all'estero con i lavoratori locali, con particolare riferimento alle questioni degli alloggi, della scuola, dei servizi sociali, della istruzione professionale, del godimento dei diritti civili e democratici.

Il governo Colombo nella passata legislatura aveva assunto l'impegno di organizzare la conferenza prima nella storia d'Italia) entro il 1972. Con la costituzione del gabinetto monocolore di destra con i liberali, occorre intensificare la pressione da parte nostra e di tutte le forze politiche interessate, oltre che dei partiti e delle associazioni degli emigrati, perché la conferenza sia convocata il più rapidamente possibile nel rispetto degli impegni assunti nei precedenti. Nel 1971, presso il ministero degli Esteri è stato costituito un comitato di preparazione della conferenza. Chiediamo che il governo riferisca subito al Parlamento sul lavoro svolto e sui orientamenti emersi e chiediamo che nel comitato di preparazione siano inclusi i rappresentanti dei sindacati, delle associazioni degli emigrati e delle regioni maggiormente interessate.

Insieme a questa battaglia generale di rinnovamento e di sviluppo economico e sociale, su quali temi concreti si porterà avanti l'impegno dei comunisti in questa legislatura?

Accennerò, sia pure molto brevemente, ai temi più rilevanti. In primo luogo, la questione della scuola. Vi sono in Europa (ma il problema è più vasto) interessi anche l'emigrazione italiana in America Latina, in Australia, nel Canada e negli Stati Uniti d'America. In Italia, il problema è di natura diversa. Soltanto l'1 per cento di essi frequenta scuole italiane: il 99 per cento frequenta scuole straniere. Emigrati frequentano le scuole dei Paesi di immigrazione. Da ciò derivano grandi problemi. I nostri ragazzi incontrano un impegno a frequentare con profitto tali scuole per una serie di ragioni facilmente comprensibili: lingua diversa, diversi gli usi, i costumi, le abitudini, i riferimenti culturali, ecc. Il risultato è che molti ragazzi abbandonano la scuola prematuramente, mentre altri continuano tenacemente ma con scarsi risultati. Abbiamo già avuto modo di dire che così si preparano i futuri manovali per l'industria tedesca o svizzera o belga.

Qualche cosa occorre in questa situazione? È un impegno dei governi dei Paesi che importano mano d'opera con la collaborazione del

noveri italiani e delle associazioni degli emigrati perché siano prese tutte le misure idonee per permettere ai nostri ragazzi di frequentare con profitto le scuole locali. Occorrono corsi pre, inter e post scolastici, corsi di lingua e cultura italiana. Occorre che i programmi delle scuole dei Paesi di immigrazione siano formulati tenendo conto del carattere multiculturale della scuola. Sono necessari insegnanti adeguatamente preparati.

In secondo luogo, accennerò alla questione degli alloggi e del servizio sociale. Le condizioni di vita dei nostri emigrati sono pessime. In molti casi, essi sono costretti a vivere in alloggi sovraffollati, in alloggi a pagamento, in alloggi a cui non hanno diritto. Le condizioni di vita sono pessime. In molti casi, essi sono costretti a vivere in alloggi sovraffollati, in alloggi a pagamento, in alloggi a cui non hanno diritto. Le condizioni di vita sono pessime. In molti casi, essi sono costretti a vivere in alloggi sovraffollati, in alloggi a pagamento, in alloggi a cui non hanno diritto.

Gemellaggio tra le sezioni di Dietikon e Campobello di Mazara

I compagni emigrati di Dietikon (Cantone di Zurigo) ci segnalano che la loro sezione, intitolata al nome di Togliatti, si è gemellata con la sezione del PCI di Campobello di Mazara (Trapani). Con questo atto significativo le due organizzazioni hanno assunto l'impegno per una reciproca collaborazione politica sui problemi che interessano i connazionali emigrati e le loro famiglie residenti nel comune di origine.

Con l'occasione la sezione di Dietikon annuncia di aver raggiunto il 112 per cento del tesseraamento e ribadisce l'impegno a portare avanti il reclutamento di giovani emigrati. E' stato pure raggiunto l'obiettivo per la sottoscrizione a sostegno della stampa comunista. Quest'anno il risultato è altrettanto positivo anche per il fatto che i compagni di Dietikon hanno portato a compimento — contemporaneamente — una sottoscrizione per l'acquisto di una macchina ciclostile per la sezione «gemella» di Campobello.

Ci scrivono da

LONDRA. Credeva di trovare in Australia la «terra promessa»

Carissimi compagni, la nostra stampa dedica un giustamente tanto spazio alla difesa degli emigrati nell'area del MEC e nella Svizzera. Io mi permetto però di segnalare che la nostra emigrazione è uguale se non peggiore di quella dei connazionali.

Cari compagni, lascio a voi di giudicare per l'attuale pubblicazione. Fraternalmente vi saluto.

RAUL FALANGOLA (Segretario FILEF - 51 Bellevue Rd - London - W13 8DF)

LUGANO. Invece di facilitazioni, minacce all'emigrato

Caro direttore, sono stato costretto ad emigrare con la moglie in Svizzera per lavoro, ed essendo stagionali, sono già cinque anni che andiamo su e giù. Finalmente quest'anno, dopo tanti sacrifici (abbiamo due bambini, siamo riusciti a mettere da parte i soldi per fabbricarci una casetta, con due camere e un bagno), siamo tornati in patria. Ma il fatto fare la pianta dal geometra, ed avevano, io e il muratore, appena appena il denaro per pagare il notaio e il geometra, ma il fatto fare la pianta dal geometra, ed avevano, io e il muratore, appena appena il denaro per pagare il notaio e il geometra.

Benito Serio (Lugano - Svizzera)

BRUS, Economia e politica nel socialismo. Argomenti pp. 152, L. 1.200. Un contributo alla conoscenza dei problemi e delle contraddizioni che accompagnano la costruzione dell'economia socialista.

Approvando una legge che potrebbe bloccare i finanziamenti per la guerra nel Vietnam

Il Senato USA mette in minoranza Nixon sugli stanziamenti militari

L'emendamento lega la concessione dei fondi per la guerra al problema dei prigionieri - La sorda lotta del presidente americano contro la proposta del senatore Brooke - Tuttavia la Casa Bianca ha notevoli possibilità di insabbiare la legge - Dichiarazioni di Xuan Thuy e di Ngu yen Thi Binh alla 153. seduta della Conferenza parigina

WASHINGTON, 3. Nixon ha ricevuto ieri sera un brutto colpo. Il Senato americano, il quale ha votato un emendamento alla legge sugli stanziamenti militari degli Stati Uniti, che blocca la concessione di fondi per la guerra in Vietnam, Laos e Cambogia entro quattro mesi dal momento in cui i vietnamiti rilasceranno i prigionieri americani, ha messo in minoranza il presidente. Il presidente proprosto dal senatore repubblicano Edward Brooke, è stato approvato con 49 voti contro 47. Esso è entrato a far parte della legge sul novembre. La settimana scorsa l'emendamento era stato approvato una prima volta ma era poi

caduto quando i sostenitori di Nixon, per impedire che entrasse a far parte della legge, avevano votato in blocco contro la legge stessa rifiutando, con un paradosso procedurale, gli stanziamenti globali chiesti dal governo. Proceduralmente, la legge deve ancora compiere un lungo cammino prima di diventare operativa. Essa dovrà essere esaminata da una commissione mista della Camera e del Senato e già in questa fase potrebbe essere insabbiata fino alle elezioni americane, fissate per il 2 novembre. Anche se la commissione dovesse approvarla, essa dovrebbe passare poi all'esame della Camera, dove i sostenitori di Nixon sono in minoranza. Ma, nonostante questo, l'approvazione dell'emendamento Brooke rappresenta un autentico schiaffo per la politica di Nixon. Il presidente aveva fatto di tutto perché l'emendamento non passasse, e la seduta di ieri era stata presieduta addirittura dal vicepresidente Richard Nixon. Il presidente ha comunque già fatto sapere che, se la legge dovesse passare, egli la bloccherà col «veto», cui i Presidenti americani hanno di rito.

L'emendamento Brooke ha, naturalmente, dei limiti precisi. La posizione del Vietnam è di non accettare la presenza nel piano di pace in sette punti del GRP, che è il problema dei prigionieri sarà facilmente e rapidamente risolto. Il presidente Nixon ha detto che gli Stati Uniti hanno fissato una data precisa per il ritiro totale delle loro truppe. Essi sostengono, con il loro logico estremo, che l'esistenza di prigionieri dipende dall'attuazione e dalla continuazione dell'aggressione americana. L'aggressione americana, il problema sarebbe automaticamente risolto.

PARIGI, 3. Si è tenuta oggi a Parigi la 153.ª seduta delle conversazioni di pace tra i Vietnamiti e la seduta il ministro Xuan Thuy, capo della delegazione della RDV, ha dichiarato ai giornalisti che dopo un mese di negoziati, il 27 luglio «abbiamo assistito ad una intensificazione dei bombardamenti che allarga il solo esistente fra le zone di controllo. La signora Nguyen Thi Binh, ministro degli Esteri e capo della delegazione del GRP, ha detto che il Vietnam non ha mai avuto un'azione di guerra di aggressione nel Vietnam ormai da molti anni, e l'amministrazione Nixon prosegue questa guerra di aggressione. «Non è una guerra che non ha precedenti e che supera per gravità quelli già condannati dal tribunale di Norimberga».

La signora Nguyen Thi Binh, rispondendo alle richieste americane per un «cessate il fuoco» disgiunto dalla soluzione politica del problema, ha detto che esso «significherebbe la cessazione da parte del popolo vietnamita di un'azione di guerra di aggressione nel Vietnam ormai da molti anni, e l'amministrazione Nixon prosegue questa guerra di aggressione. «Non è una guerra che non ha precedenti e che supera per gravità quelli già condannati dal tribunale di Norimberga».

Quattordici deputati democristiani (fra cui gli onorevoli Fracanzani, Bonalumi, Cattini, Bodrato, Vittorino Colombo, Armato, Foschi, Cabras e Bonalumi) hanno presentato un'interrogazione al ministro degli Esteri «per conoscere se il governo italiano non ritiene, onde dare un contributo al fine di accelerare la fine della guerra nel Vietnam - problema di ordine morale ancor prima che politico - prendere iniziative e contatti nei confronti dell'attuale amministrazione americana, nel senso di sottolineare la propria convinzione che una giusta soluzione del problema passa per il riconoscimento del diritto del popolo vietnamita alla autodeterminazione nella libertà e nell'indipendenza, secondo le linee di soluzione originariamente presentate dal presidente di Ginevra del '54».

Interrogazione di deputati dc per la fine della guerra nel Vietnam. Quattordici deputati democristiani (fra cui gli onorevoli Fracanzani, Bonalumi, Cattini, Bodrato, Vittorino Colombo, Armato, Foschi, Cabras e Bonalumi) hanno presentato un'interrogazione al ministro degli Esteri «per conoscere se il governo italiano non ritiene, onde dare un contributo al fine di accelerare la fine della guerra nel Vietnam - problema di ordine morale ancor prima che politico - prendere iniziative e contatti nei confronti dell'attuale amministrazione americana, nel senso di sottolineare la propria convinzione che una giusta soluzione del problema passa per il riconoscimento del diritto del popolo vietnamita alla autodeterminazione nella libertà e nell'indipendenza, secondo le linee di soluzione originariamente presentate dal presidente di Ginevra del '54».



ATENE - E' iniziato oggi ad Atene il processo contro otto democratici greci accusati di aver tentato di rapire il figlio di Kennedy e di «seminare disordine» per provocare la caduta del regime dei colonnelli. Nella foto: gli otto accusati nell'aula del tribunale militare di Atene

Dopo l'accordo Sadat-Gheddafi

Prime reazioni e commenti sull'unione Egitto-Libia

Le misure per facilitare l'unificazione - La Siria soddisfa il primo ministro egiziano sottolinea la risposta favorevole della Gran Bretagna per la fornitura di armi all'Egitto

Sui risultati della riunione in Crimea

Comunicato della SED: nuovi processi positivi in Europa

BERLINO, 3. Una dichiarazione pubblicata dal politburo del CC della SED fornisce nuovi particolari sulla riunione svolta in Crimea nei giorni scorsi tra i segretari dei partiti comunisti dei paesi socialisti membri del Patto di Varsavia. La dichiarazione afferma che l'interesse dei partecipanti si è concentrato sui problemi europei, anche se sono stati affrontati i problemi connessi alla situazione esistente in Indocina e nel Medio Oriente. «I partecipanti alla riunione hanno sottolineato anche, aggiunge la dichiarazione della SED, che la «politica del governo sovietico, unitamente a quella degli altri paesi socialisti, ha dato un contributo decisivo alla creazione di una nuova situazione in Europa, al sorgere di una nuova fase di sviluppo nel continente».

Dopo il voto di sfiducia della opposizione cilena

Sostituito da Allende il ministro degli Interni

SANTIAGO DEL CILE, 3. Jaime Suarez Bastidas è il nuovo ministro degli Interni nominato dal presidente socialista Allende. Il tenente generale, che aveva ricoperto la carica di ministro degli Interni dal 1964, è stato sostituito da un civile, il professor Jaime Allende, che ha ricoperto la carica di ministro degli Interni dal 1964. Il professor Allende è stato nominato ministro degli Interni dal presidente socialista Allende. Il professor Allende è stato nominato ministro degli Interni dal presidente socialista Allende.

(Dalla prima pagina)

Il presidente del gruppo senatoriale del PSI, Pieraccini, sottolinea l'importanza della situazione e chiede chiarimenti ad Andreotti, il quale spiega il suo ricalco. Andreotti ha detto che il governo si è mosso in fretta per evitare che la legge si disciolta. Pieraccini ha detto che il governo si è mosso in fretta per evitare che la legge si disciolta.

Il compagno Perna: «Come si può procedere quando la commissione bilancio non ha espresso un parere di merito sulla copertura? Come concilia l'onorevole Andreotti il fatto che siedono al banco del governo senatori i quali voteranno il decreto governativo emendato in questa aula e poi chiederanno alla Camera di bocciarlo?».

Il compagno Perna: «Come si può procedere quando la commissione bilancio non ha espresso un parere di merito sulla copertura? Come concilia l'onorevole Andreotti il fatto che siedono al banco del governo senatori i quali voteranno il decreto governativo emendato in questa aula e poi chiederanno alla Camera di bocciarlo?».

Il compagno Perna: «Come si può procedere quando la commissione bilancio non ha espresso un parere di merito sulla copertura? Come concilia l'onorevole Andreotti il fatto che siedono al banco del governo senatori i quali voteranno il decreto governativo emendato in questa aula e poi chiederanno alla Camera di bocciarlo?».

(Dalla prima pagina)

socialdemocratici giocano con punte di spillo dolose, facendo spuntare il naso alle destre. Non è certo confortante per Andreotti doversi rassegnare a porre - con la presentazione del decreto sulla riforma elettorale - la questione di fiducia per tentare di evitare altre sorprese: questa è però una possibilità già accolta, e caldeggiata anche in alcune dichiarazioni dai socialdemocratici Preti e Cariglia.

LE SINISTRE - L'opposizione di sinistra accresce la sua forza, compattezza e capacità

(Dalla prima pagina)

to cassa integrazione, e, attraverso una norma speciale, dà al governo la facoltà di estendere la copertura delle aziende con più di 500 dipendenti (cioè i grossi complessi) senza che, a questo riguardo, siano fissati nella legge i criteri nel cui ambito tali benefici possono essere erogati.

Le destre hanno chiesto, con un emendamento, la soppressione di tutto l'articolo; i deputati democristiani Armato e Piumila hanno presentato un emendamento che prevede la norma relativa alle imprese con oltre 500 dipendenti. Era questa l'ipotesi che il presidente del Consiglio avrebbe voluto.

Il compagno Perna: «Come si può procedere quando la commissione bilancio non ha espresso un parere di merito sulla copertura? Come concilia l'onorevole Andreotti il fatto che siedono al banco del governo senatori i quali voteranno il decreto governativo emendato in questa aula e poi chiederanno alla Camera di bocciarlo?».

Strappati miglioramenti per le pensioni

(Dalla prima pagina)

su un provvedimento decisivo come quello sulle pensioni, non vogliono darsi per vinti, non vogliono ammettere la sconfitta, pretendono ad ogni costo di sopprimere il Parlamento, si ostinano a negare a milioni di vecchi lavoratori aumenti modesti e vogliono soprattutto impedire che i principi di riforma introdotti dal Senato vengano annullati.

Il presidente del gruppo senatoriale del PSI, Pieraccini, sottolinea l'importanza della situazione e chiede chiarimenti ad Andreotti, il quale spiega il suo ricalco. Andreotti ha detto che il governo si è mosso in fretta per evitare che la legge si disciolta.

Il compagno Perna: «Come si può procedere quando la commissione bilancio non ha espresso un parere di merito sulla copertura? Come concilia l'onorevole Andreotti il fatto che siedono al banco del governo senatori i quali voteranno il decreto governativo emendato in questa aula e poi chiederanno alla Camera di bocciarlo?».

Il compagno Perna: «Come si può procedere quando la commissione bilancio non ha espresso un parere di merito sulla copertura? Come concilia l'onorevole Andreotti il fatto che siedono al banco del governo senatori i quali voteranno il decreto governativo emendato in questa aula e poi chiederanno alla Camera di bocciarlo?».

Sforzi per ricucire la maggioranza

Il compagno Perna: «Come si può procedere quando la commissione bilancio non ha espresso un parere di merito sulla copertura? Come concilia l'onorevole Andreotti il fatto che siedono al banco del governo senatori i quali voteranno il decreto governativo emendato in questa aula e poi chiederanno alla Camera di bocciarlo?».

Col voto fascista miliardi alle grandi aziende

Il compagno Perna: «Come si può procedere quando la commissione bilancio non ha espresso un parere di merito sulla copertura? Come concilia l'onorevole Andreotti il fatto che siedono al banco del governo senatori i quali voteranno il decreto governativo emendato in questa aula e poi chiederanno alla Camera di bocciarlo?».

(Dalla prima pagina)

Il compagno Perna: «Come si può procedere quando la commissione bilancio non ha espresso un parere di merito sulla copertura? Come concilia l'onorevole Andreotti il fatto che siedono al banco del governo senatori i quali voteranno il decreto governativo emendato in questa aula e poi chiederanno alla Camera di bocciarlo?».

Eccezionale aumento del costo della vita

Il compagno Perna: «Come si può procedere quando la commissione bilancio non ha espresso un parere di merito sulla copertura? Come concilia l'onorevole Andreotti il fatto che siedono al banco del governo senatori i quali voteranno il decreto governativo emendato in questa aula e poi chiederanno alla Camera di bocciarlo?».

(Dalla prima pagina)

Il compagno Perna: «Come si può procedere quando la commissione bilancio non ha espresso un parere di merito sulla copertura? Come concilia l'onorevole Andreotti il fatto che siedono al banco del governo senatori i quali voteranno il decreto governativo emendato in questa aula e poi chiederanno alla Camera di bocciarlo?».

Il compagno Perna: «Come si può procedere quando la commissione bilancio non ha espresso un parere di merito sulla copertura? Come concilia l'onorevole Andreotti il fatto che siedono al banco del governo senatori i quali voteranno il decreto governativo emendato in questa aula e poi chiederanno alla Camera di bocciarlo?».

Il compagno Perna: «Come si può procedere quando la commissione bilancio non ha espresso un parere di merito sulla copertura? Come concilia l'onorevole Andreotti il fatto che siedono al banco del governo senatori i quali voteranno il decreto governativo emendato in questa aula e poi chiederanno alla Camera di bocciarlo?».

Il compagno Perna: «Come si può procedere quando la commissione bilancio non ha espresso un parere di merito sulla copertura? Come concilia l'onorevole Andreotti il fatto che siedono al banco del governo senatori i quali voteranno il decreto governativo emendato in questa aula e poi chiederanno alla Camera di bocciarlo?».

(Dalla prima pagina)

Il compagno Perna: «Come si può procedere quando la commissione bilancio non ha espresso un parere di merito sulla copertura? Come concilia l'onorevole Andreotti il fatto che siedono al banco del governo senatori i quali voteranno il decreto governativo emendato in questa aula e poi chiederanno alla Camera di bocciarlo?».

Il compagno Perna: «Come si può procedere quando la commissione bilancio non ha espresso un parere di merito sulla copertura? Come concilia l'onorevole Andreotti il fatto che siedono al banco del governo senatori i quali voteranno il decreto governativo emendato in questa aula e poi chiederanno alla Camera di bocciarlo?».

Il compagno Perna: «Come si può procedere quando la commissione bilancio non ha espresso un parere di merito sulla copertura? Come concilia l'onorevole Andreotti il fatto che siedono al banco del governo senatori i quali voteranno il decreto governativo emendato in questa aula e poi chiederanno alla Camera di bocciarlo?».

Il compagno Perna: «Come si può procedere quando la commissione bilancio non ha espresso un parere di merito sulla copertura? Come concilia l'onorevole Andreotti il fatto che siedono al banco del governo senatori i quali voteranno il decreto governativo emendato in questa aula e poi chiederanno alla Camera di bocciarlo?».

(Dalla prima pagina)

Il compagno Perna: «Come si può procedere quando la commissione bilancio non ha espresso un parere di merito sulla copertura? Come concilia l'onorevole Andreotti il fatto che siedono al banco del governo senatori i quali voteranno il decreto governativo emendato in questa aula e poi chiederanno alla Camera di bocciarlo?».

Il compagno Perna: «Come si può procedere quando la commissione bilancio non ha espresso un parere di merito sulla copertura? Come concilia l'onorevole Andreotti il fatto che siedono al banco del governo senatori i quali voteranno il decreto governativo emendato in questa aula e poi chiederanno alla Camera di bocciarlo?».

Il compagno Perna: «Come si può procedere quando la commissione bilancio non ha espresso un parere di merito sulla copertura? Come concilia l'onorevole Andreotti il fatto che siedono al banco del governo senatori i quali voteranno il decreto governativo emendato in questa aula e poi chiederanno alla Camera di bocciarlo?».

Il compagno Perna: «Come si può procedere quando la commissione bilancio non ha espresso un parere di merito sulla copertura? Come concilia l'onorevole Andreotti il fatto che siedono al banco del governo senatori i quali voteranno il decreto governativo emendato in questa aula e poi chiederanno alla Camera di bocciarlo?».

(Dalla prima pagina)

Il compagno Perna: «Come si può procedere quando la commissione bilancio non ha espresso un parere di merito sulla copertura? Come concilia l'onorevole Andreotti il fatto che siedono al banco del governo senatori i quali voteranno il decreto governativo emendato in questa aula e poi chiederanno alla Camera di bocciarlo?».

Il compagno Perna: «Come si può procedere quando la commissione bilancio non ha espresso un parere di merito sulla copertura? Come concilia l'onorevole Andreotti il fatto che siedono al banco del governo senatori i quali voteranno il decreto governativo emendato in questa aula e poi chiederanno alla Camera di bocciarlo?».

Il compagno Perna: «Come si può procedere quando la commissione bilancio non ha espresso un parere di merito sulla copertura? Come concilia l'onorevole Andreotti il fatto che siedono al banco del governo senatori i quali voteranno il decreto governativo emendato in questa aula e poi chiederanno alla Camera di bocciarlo?».

Il compagno Perna: «Come si può procedere quando la commissione bilancio non ha espresso un parere di merito sulla copertura? Come concilia l'onorevole Andreotti il fatto che siedono al banco del governo senatori i quali voteranno il decreto governativo emendato in questa aula e poi chiederanno alla Camera di bocciarlo?».